

Richard Wagner

SIEGFRIED

Seconda giornata dell' "Anello del Nibelungo"

Libretto di Richard Wagner

Traduzione italiana di Guido Manacorda

Prima rappresentazione

Bayreuth, Bühnenfestspielhaus, 16 agosto 1876

PERSONAGGI

SIEGFRIED	<i>tenore</i>
MIME	<i>tenore</i>
WANDERER (WOTAN)	<i>basso</i>
ALBERICH	<i>basso</i>
FAFNER il drago	<i>basso</i>
ERDA	<i>contralto</i>
BRÜNNHILDE Walkiria	<i>soprano</i>

L'azione si svolge nel primo atto in una caverna rocciosa nella foresta; nel secondo atto nel folto della foresta; nel terzo atto in una regione selvaggia ai piedi di una montagna rocciosa; poi sulla vetta del "Sasso di Brünnhilde"

ATTO PRIMO

Scena I°

Foresta.

(Sul davanti, parte di una caverna rocciosa che si sprofonda a sinistra verso l'interno, ma, verso destra, occupa circa tre quarti del palcoscenico. Due ingressi naturali stanno aperti verso la foresta. L'uno, verso destra, direttamente nel fondo; l'altro, più vasto, dalla medesima parte, di lato. Alla parete posteriore, verso sinistra, una grossa fucina da fabbro formata naturalmente da blocchi di roccia. D'artificiale, non c'è che il gran mantice. La grezza cappa della fucina - anch'essa naturale - sbocca verso l'alto attraverso la volta rocciosa. Una grandissima incudine e altri utensili da fabbro)

MIME

(Nel momento in cui, dopo un breve preludio dell'orchestra, s'alza il sipario, sta seduto all'incudine e martella una spada con crescente inquietudine. Alla fine, s'arresta stizzito.)

Tormento forzato!
Fatica senza mèta!
La spada migliore,
che mai abbia temprato,
nel pugno dei giganti
resterebbe salda;
invece, colui per il quale l'ho foggiate,
quel terribile ragazzo,
la scaglierà spezzata in due,
come se facessi balocchi per bambini.

MIME

Zwangvolle Plage!
Müh' ohne Zweck!
Das beste Schwert,
das je ich geschweisst,
in der Riesen Fäusten
hielte es fest;
doch dem ich's geschmiedet,
der schmäbliche Knabe,
er knickt und schmeisst es entzwei,
als schüf' ich Kindergeschmeid! -

(Mime getta stizzito la spada sull'incudine e, le braccia sui fianchi, guarda a terra pensoso)

C'è una spada,
ch'ei non frangerebbe al vibrare:
di Notung i resti
non mi spezzerebbe a dispetto,
s'io potessi quei forti
frammenti temprare,
cui la mia arte
non sa saldare!
Se potessi a quel fiero foggiarla,
alla mia infamia otterrei ricompensa!

Es gibt ein Schwert,
das er nicht zerschwänge:
Notungs Trümmer
zertrotzt' er mir nicht,
könn't' ich die starken
Stücke schweissen,
die meine Kunst
nicht zu kitten weiss!
Könn't' ich's dem Kühnen schmieden,
meiner Schmach erlangt' ich da Lohn! -

(abbattendosi maggiormente all'indietro e curvando il capo pensoso)

Fafner, il drago selvaggio,
in fosca foresta s'adagia;
con la mole tremenda del corpo
dei Nibelunghi il tesoro
egli là custodisce.
Alla forza giovanile di Siegfried
il corpo di Fafner ben soccomberebbe;
del Nibelungo l'anello
egli mi conquisterebbe.
Serve all'impresa solo una spada;
Notung soltanto giova al mio livore,
purché Siegfried l'impugni a ferire: -
ma io non la posso saldare

Fafner, der wilde Wurm,
lagert im finstren Wald;
mit des furchtbaren Leibes Wucht
der Niblungen Hort
hütet er dort.
Siegfrieds kindischer Kraft
erläge wohl Fafners Leib:
des Niblungen Ring
erränge er mir.
Nur ein Schwert taugt zu der Tat;
nur Notung nützt meinem Neid,
wenn Siegfried sehrend ihn schwingt: -
und ich kann's nicht schweissen,

Notung, la spada! -

Notung, das Schwert! -

(Ha rimesso la spada nuovamente al punto e, al colmo della stizza, continua a martellarla)

Tormento forzato!
Fatica senza mèta!
La spada migliore,
mhe mai abbia temprato,
non servirà mai
a quell'unica impresa!
M'arrabatto, martello soltanto,
perché quel ragazzo l'esige:
egli la scaglierà spezzata in due,
eppure m'offende, s'io per lui non fucino!

Zwangvolle Plage!
Müh' ohne Zweck!
Das beste Schwert,
das je ich geschweisst,
nie taugt es je
zu der einzigen Tat!
Ich tappre und hämmre nur,
weil der Knabe es heischt:
er knickt und schmeisst es entzwei,
und schmäht doch, schmied' ich ihm nicht!

(Lascia cadere il martello)

(Siegfried in selvaggia tenuta silvestre, con un corno d'argento appeso ad una catena, entra con impeto improvviso, uscendo dal bosco. Ha costretto al guinzaglio d'una corda di cortecchia un grande orso e lo aizza con buffa baldanza contro Mime)

SIEGFRIED

Hoiho! Hoiho!
Azzannalo! Azzannalo!
Divoralo! Divoralo,
codesto fabbro di frottole!

SIEGFRIED

Hoiho! Hoiho!
Hau' ein! Hau' ein!
Friss ihn! Friss ihn,
Den Fratzenschmied!

(Ride sfrenatamente)

(A Mime cade la spada dalla paura e si rifugia dietro la fucina. Siegfried gli aizza dappertutto l'orso alle calcagna)

MIME

Via codesta bestia!
A che mi serve l'orso!

MIME

Fort mit dem Tier!
Was taugt mir der Bär?

SIEGFRIED

Vengo accompagnato
per pizzicarti meglio.
Bruno! Domanda della spada!

SIEGFRIED

Zu zwei komm ich,
dich besser zu zwicken:
Brauner, frag' nach dem Schwert!

MIME

Ehi! Lascia codesto selvatico!
Laggiù sta l'arma:
oggi l'ho finita e forbita.

MIME

He! Lass das Wild!
Dort liegt die Waffe:
fertig fegt' ich sie heut'.

SIEGFRIED

Così per oggi salvi ancora la pelle!

SIEGFRIED

So fährst du heute noch heil!

(Scioglie il guinzaglio all'orso e gli dà con quello un picchio sul groppone)

Corri, Bruno!
Non ho più bisogno di te!

Lauf', Brauner!
Dich brauch' ich nicht mehr!

(L'orso rientra di corsa nella foresta)

MIME

(uscendo tremante da dietro alla fucina)

Volentieri sopporto
che tu ammazzi gli orsi:
ma perché li porti vivi
in casa, codesti bruni?

SIEGFRIED

(Si mette a sedere per rimettersi dal ridere)

Mi son cercato un compagno migliore,
che non quel solo che mi siede in casa;
nel folto della selva il mio corno
a grand'eco feci risuonare:
chi sa, se lieto m'accompagnerebbe
un buon amico?
Questo io domandai con quel mio suono!
Ed ecco un orso uscire dalla macchia
ed ascoltarmi ringhiando.
Mi piacque più di te,
ma di migliori ancor ne troverei.
Con la tenace corteccia
lo strinsi allora al guinzaglio,
per chiederti, fufante, della spada.

(Balza in piedi e va verso l'incudine)

MIME

(raccoglie la spada per porgerla a Siegfried)

Tagliente l'arma io t'ho temprata,
del suo filo tu sarai contento.

(Angosciato tiene stretta in mano la spada che Siegfried gli strappa con violenza)

SIEGFRIED

Che importa il suo filo lucente,
se l'acciaio non è duro né saldo?

(saggiando con la mano la spada)

Olà, che è mai questo
inutile aggeggio?
Questo fragile puntale
tu chiami spada?

(Battendola sull'incudine la spezza in modo che le schegge volano tutto all'intorno. Mime retrocede spaventato)

Eccoti le schegge
scandaloso sciattone:
così contro il tuo cervello
te le avessi spezzate! -
Deve il fanfarone
infinochiarmi ancora per un pezzo?

MIME

Wohl leid' ich's gern,
erlegst du Bären:
was bringst du lebend
die braunen heim?

SIEGFRIED

Nach bessrem Gesellen sucht' ich,
als daheim mir einer sitzt;
im tiefen Walde mein Horn
liess ich hallend da ertönen:
ob sich froh mir gesellte
ein guter Freund,
das frug ich mit dem Getön!
Aus dem Busche kam ein Bär,
der hörte mir brummend zu;
er gefiel mir besser als du,
doch bessre fänd' ich wohl noch!
Mit dem zähen Baste
zümt' ich ihn da,
dich, Schelm, nach dem Schwerte zu fragen.

MIME

Ich schuf die Waffe scharf,
ihrer Schneide wirst du dich freun.

SIEGFRIED

Was frommt seine helle Schneide,
ist der Stahl nicht hart und fest?

Hei! Was ist das
für müss'ger Tand!
Den schwachen Stift
nennst du ein Schwert?

Da hast du die Stücken,
schändlicher Stümper:
hätt' ich am Schädel
dir sie zerschlagen! -
Soll mich der Prahler
länger noch prellen?

Mi chiacchiera di giganti,
e di dure tenzoni,
di audaci imprese,
e di fiere difese,
vuole fuggiarmi armi
e fabbricarmi spade;
vanta la sua arte,
come se potesse fare qualcosa di buono:
e se ora prendo in mano
quel che ha martellato,
d'un sol piglio,
afferro la frusaglia e glie la spezzo! -
Se per poco non mi sembrasse
troppo meschino il miserabile,
lui stesso a pezzi lo fucinerei
col suo ferraccio,
il vecchio goffo elfe!
Avrebbe allora una fine il mio furore!

Schwatz mir von Riesen
und rüstigen Kämpfen,
von kühnen Taten
und tüchtiger Wehr;
will Waffen mir schmieden,
Schwerte schaffen;
rühmt seine Kunst,
als könnt' er was Rechts:
nehm' ich zur Hand nun,
was er gehämmert,
mit einem Griff
zergreif' ich den Quark! -
Wär' mir nicht schier
zu schäbig der Wicht,
ich zerschmiedet' ihn selbst
mit seinem Geschmeid,
den alten albernen Alp!
Des Ärgers dann hätt' ich ein End'!

(Siegfried si getta furente su di una panca di sasso che gli sta accanto sulla destra, Mime si mantiene sempre prudentemente a rispettosa distanza)

MIME

Ora di nuovo infurii come un folle:
in verità, che trista è la tua ingratitudine!
Se non faccio al ragazzaccio
subito ogni cosa per il meglio,
quel che di bene io gli ho procurato
dimentica davvero troppo presto!
Mai tu dunque ti vuoi ricordare,
quel che t'insegnai sull'esser grati?
Volentieri devi obbedire a colui
che s'è dimostrato sempre buono con te.

MIME

Nun tobst du wieder wie toll:
dein Undank, traun, ist arg!
Mach' ich dem bösen Buben
nicht alles gleich zu best,
was ich ihm Gutes schuf,
vergisst er gar zu schnell!
Willst du denn nie gedenken,
was ich dich lehrt' vom Danke?
Dem sollst du willig gehorchen,
der je sich wohl dir erwies.

(Siegfried indispettito torce il viso verso la parete in modo da volgere a Mime le spalle)

Di nuovo questo non lo vuoi sentire!

Das willst du wieder nicht hören!

(S'arresta imbarazzato, poi se ne va in cucina presso il fuoco)

Però ti piacerà bere e mangiare?
Dallo spiedo ti porto l'arrosto:
la broda assaggeresti volentieri?
L'ho cucinata proprio per te.

Doch speisen magst du wohl?
Vom Spiesse bring' ich den Braten:
versuchtest du gern den Sud?
Für dich sott ich ihn gar.

(Offre a Siegfried la vivanda. Egli, senza voltarsi, gli scaraventa via di mano pignatta e arrosto)

SIEGFRIED

L'arrosto l'ho arrostito io a me stesso:
la tua brodaglia, ingòzzala da solo!

SIEGFRIED

Braten briet ich mir selbst:
deinen Sudel sauf' allein!

MIME

(prendendo l'aria offesa, con voce stridula e lamentosa)

Ecco, dunque, dell'amore
l'amaro compenso!

MIME

Das ist nun der Liebe
schlimmer Lohn!

Ecco delle pene
l'obbrobriosa paga! -
Bambino lattante
io t'allevai,
con panni ti scaldai
piccolo drago:
cibo e bevanda
io ti portai;
e ti guardai
come mia propria pelle.
E come tu crescevi,
di te io mi curavo,
assestavo il tuo giaciglio,
perché dolce vi dormissi.
Ti fucina balocchi
e un corno risonante:
per farti contento,
m'affaticai con gioia;
con scaltro consiglio
scaltro ti consigliai,
con luminoso sapere
senso arguto t'insegnai.
Seggo io in casa
in assiduo sudore,
tu, ad estro del tuo cuore,
te ne vai girovagando:
per te solo in patimento,
in pena solo per te,
io mi consumo, vecchio
povero nano!

(singhiozzando)

E di tutti i miei pesi
ora è questo il mio compenso:
che il fanciullo furioso
m'odia e mi tormenta!

(singhiozzando)

(Siefried si è nuovamente voltato e ha scrutato tranquillamente nello sguardo di Mime. Mime, incontrando lo sguardo di Siefried, cerca, intimidito, di nascondere il suo)

SIEGFRIED

Molto m'insegnasti, Mime,
e molto da te ho imparato:
ma quel che con piacer più m'insegnasti,
a me non riuscì mai d'imparare:
come io ti potessi sopportare. -
Se bevanda mi porgi,
e vivanda,
schifo soltanto è quel che m'alimenta;
disponi tu un soffice
giaciglio per il sonno -

Das der Sorgen
schmählicher Sold! -
Als zullendes Kind
zog ich dich auf,
wärmte mit Kleiden
den kleinen Wurm:
Speise und Trank
trug ich dir zu,
hütete dich
wie die eigne Haut.
Und wie du erwuchsest,
wartet' ich dein;
dein Lager schuf ich,
dass leicht du schiefst.
Dir schmiedet' ich Tand
und ein tönend Horn;
dich zu erfreun,
müht' ich mich froh:
mit klugem Rate
riet ich dir klug,
mit lichtem Wissen
lehrt' ich dich Witz.
Sitz' ich daheim
in Fleiss und Schweiss,
nach Herzenslust
schweifst du umher:
für dich nur in Plage,
in Pein nur für dich
verzehr' ich mich alter,
armer Zwerg!

Und aller Lasten
ist das nun mein Lohn,
dass der hastige Knabe
mich quält und hasst!

SIEGFRIED

Vieles lehrtest du, Mime,
und manches lernt' ich von dir;
doch was du am liebsten mich lehrtest,
zu lernen gelang mir nie:
wie ich dich leiden könnt'. -
Trägst du mir Trank
und Speise herbei, -
der Ekel speist mich allein;
schaffst du ein leichtes
Lager zum Schlaf, -

torpido lì mi diventa il sopore;
vuoi insegnarmi
l'essere arguto -
volentieri rimango sordo e sciocco.
S'io ti guardo appena
con gli occhi,
troppo riconosco odioso
tutto quel che fai.
Se ti vedo stare,
dondolare, andare,
snodato del capo accennare,
e d'occhi strizzare:
per la collottola vorrei
il coboldo afferrare,
e lo strizzone dare di grazia
al laido ammiccatore! -
Così, Mime, imparerei a sopportarti.
Ora, se tu sei saggio,
aiutami a capire
una cosa che invano ho meditato:
fuggo nella foresta
per lasciarti, -
com'è ch'io me ne ritorno?
Tutte le bestie sono
a me più care di te:
pianta e uccello
i pesci nel ruscello,
io li posso meglio
di te sopportare:
come mai, dunque, io me ne ritorno?
Se tu sei scaltro, spiegamelo!

MIME

(Gli si mette a sedere di faccia, ad una certa distanza, familiarmente)

Bimbo mio, questo t'insegna a riconoscere
come caro io ti stia nel cuore.

SIEGFRIED

(ridendo)

Ma io non ti posso soffrire, -
non lo scordare tanto facilmente!

MIME

(Arretra e si mette a sedere nuovamente in disparte, di faccia a Siegfried)

È colpa della tua condotta selvatica,
che tu, cattivo, devi frenare. -
Desiano tristi i giovani
verso il nido dei loro vecchi;
amore è questo desiderio:
così anche tu verso me aneli,
così anche tu ami il tuo Mime, -

der Schlummer wird mir da schwer;
willst du mich weisen,
witzig zu sein, -
gern bleib' ich taub und dumm.
Seh' ich dir erst
mit den Augen zu,
zu übel erkenn' ich,
was alles du tust:
seh' ich dich stehn,
gangeln und gehn,
knicken und nicken,
mit den Augen zwicken:
beim Genick möcht' ich
den Nicker packen,
den Garaus geben
dem garst'gen Zwicker! -
So lernt' ich, Mime, dich leiden.
Bist du nun weise,
so hilf mir wissen,
worüber umsonst ich sann:
in den Wald lauf' ich,
dich zu verlassen, -
wie kommt das, kehr ich zurück?
Alle Tiere sind
mir teurer als du:
Baum und Vogel,
die Fische im Bach,
lieber mag ich sie
leiden als dich:
wie kommt das nun, kehr' ich zurück?
Bist du klug, so tu mir's kund.

MIME

Mein Kind, das lehrt dich kennen,
wie lieb ich am Herzen dir lieg'.

SIEGFRIED

Ich kann dich ja nicht leiden, -
vergiss das nicht so leicht!

MIME

Des ist deine Wildheit schuld,
die du, Böser, bänd'gen sollst. -
Jammernd verlangen Junge
nach ihrer Alten Nest;
Liebe ist das Verlangen;
so lechzest du auch nach mir,
so liebst du auch deinen Mime, -

così tu devi amarlo!
Quel che l'uccello è per l'uccellino,
quando lo nutre nel nido,
prima che il piccolo provi a volare:
tale per te, infantile virgulto,
coltivatore accorto è Mime, -
tale per te dev'essere!

SIEGFRIED

Su via, Mime, poiché sei così saggio,
fammi sapere ancora una cosa sola! -
Cantavano i piccoli uccelli
così felici a primavera,
e l'un l'altro allettava:
dicesti tu stesso,
quando lo volli sapere -
ch'eran maschio e femmina.
Si vezzeggiavan sì teneri,
e non si lasciavano;
facevano il nido
vi covavan dentro:
ed ecco i piccoli alati
a batter d'ali,
e la coppia curar la nidiata. -
Così posavan nella macchia
i caprioli accoppiati,
le stesse volpi selvagge e i lupi:
portava nutrimento
il maschietto al nido
e la femminella allattava i cuccioli.
Allora capii bene
quel che sia l'amore:
né rapii alla madre
mai i suoi piccoli. -
Dove hai tu dunque, Mime,
la tua mogliettina amabile,
che io potrei chiamare madre?

MIME

(stizzito)

Che ti passa per la testa, pazzo?
Ahimè, sei pure stupido!
Mica sei volpe o uccello?

SIEGFRIED

Il bambino lattante
tu allevasti,
con panni riscaldasti
il piccolo drago:
ma come a te venne
il drago bambino?

so musst du ihn lieben!
Was dem Vögelein ist der Vogel,
wenn er im Nest es nährt
eh' das flügge mag fliegen:
das ist dir kind'schem Spross
der kundig sorgende Mime,
das muss er dir sein!

SIEGFRIED

Ei, Mime, bist du so witzig,
so lass mich eines noch wissen! -
Es sangen die Vöglein
so selig im Lenz,
das eine lockte das andre:
du sagtest selbst,
da ich's wissen wollt',
das wären Männchen und Weibchen.
Sie kosten so lieblich,
und liessen sich nicht;
sie bauten ein Nest
und brüteten drin:
da flatterte junges
Geflügel auf,
und beide pfligten der Brut. -
So ruhten im Busch
auch Rehe gepaart,
selbst wilde Füchse und Wölfe:
Nahrung brachte
zum Neste das Männchen,
das Weibchen säugte die Welpen.
Da lernt' ich wohl,
was Liebe sei:
der Mutter entwandt' ich
die Welpen nie. -
Wo hast du nun, Mime,
dein minniges Weibchen,
dass ich es Mutter nenne?

MIME

Was ist dir, Tor?
Ach, bist du dumm!
Bist doch weder Vogel noch Fuchs?

SIEGFRIED

Das zullende Kind
zogest du auf,
wärmtest mit Kleiden
den kleinen Wurm:
wie kam dir aber
der kindische Wurm?

Ma che davvero facesti
me senza madre?

MIME

(in grande imbarazzo)

Crede tu devi
quel ch'io ti dico:
io ti son padre
e madre insieme.

SIEGFRIED

Questo tu menti, brutto barbagianni! -
Come i giovani somigliano ai vecchi,
facilmente io mi son reso esperto.
Me n'andai dunque al limpido ruscello:
ed alberi vi spiai
e animali a specchio;
e sole e nubi,
proprio come sono,
in fulgore m'apparvero improvvisi.
Là dunque io pur vidi
l'immagine di me stesso;
completamente diverso da te
io là mi vidi:
proprio come somiglierebbe al rospo
il pesce rilucente;
ma mai pesce sbucò fuori dal rospo!

MIME

(al colmo della stizza)

Baie abominevoli
tu qui mi spacchi!

SIEGFRIED

(sempre più vivace)

Vedi tu, ora anche
a me stesso sovviene,
quel che nel passato invano ho riflettuto:
s'io corro alla selva
per lasciarti
come avviene, che pure io torno a casa?

(balzando)

Da te io debbo una buona volta sapere
chi sia mio padre e chi mia madre!

MIME

(scansandolo)

Che padre! Che madre!

Du machtest wohl gar
ohne Mutter mich?

MIME

Glauben sollst du,
was ich dir sage:
ich bin dir Vater
und Mutter zugleich.

SIEGFRIED

Das lügst du, garstiger Gauch! -
Wie die Jungen den Alten gleichen,
das hab' ich mir glücklich ersehnt.
Nun kam ich zum klaren Bach:
da erspäht' ich die Bäum'
und Tier' im Spiegel;
Sonn' und Wolken,
wie sie nur sind,
im Glitzer erschienen sie gleich.
Da sah ich denn auch
mein eigen Bild;
ganz anders als du
dünkt' ich mir da:
so glich wohl der Kröte
ein glänzender Fisch;
doch kroch nie ein Fisch aus der Krötel!

MIME

Gräulichen Unsinn
kramst du da aus!

SIEGFRIED

Siehst du, nun fällt
auch selbst mir ein,
was zuvor umsonst ich besann:
wenn zum Wald ich laufe,
dich zu verlassen,
wie das kommt, kehr' ich doch heim?

Von dir erst muss ich erfahren,
wer Vater und Mutter mir sei!

MIME

Was Vater! Was Mutter!

Oziosa domanda!

SIEGFRIED

(afferrandolo per la coda)

Debbo pure afferrarti
per sapere qualcosa:
se con le buone
non vengo a capo di nulla!
Così tutto ho dovuto
estorcerti:
la tua favella a stento
avrei indovinata,
se a forza non te l'avessi
cavata fuori, furfante!
Fuori quel che sai,
mascalzone tignoso!
Chi è mio padre, chi mia madre?

MIME

(Dopo avere consentito con cenni del capo e delle mani, è stato lasciato libero da Siegfried)

Per poco non m'ammazzi!
Ora lasciami! Quel che ti preme sapere,
apprendilo, proprio come io lo so. -
O ingrato
tristo ragazzo!
Odi ora perché tu m'odii!
Non io ti son padre
né parente,
eppure di te tu mi sei debitore!
Del tutto straniero tu sei a me,
unico amico;
per compassione soltanto
t'offersi qui rifugio:
una bella ricompensa m'è toccata!
Che grazie mi potei, pazzo, sperare?
Giacque un giorno gemente una donna,
fuori, là, nella selva selvaggia:
fino a questa caverna io l'aiutai,
per confortarla al caldo focolare.
Un bimbo portava ella nel grembo,
ed in tristezza qui lo partorì.
In qua e in là si torceva,
io l'aiutai così come potevo:
era grande la distretta! Ella morì -
ma Siegfried, lui, fu salvo.

SIEGFRIED

Morì dunque mia madre a causa mia?

MIME

Ella t'affidò alla mia protezione:

Müssige Frage!

SIEGFRIED

So muss ich dich fassen,
um was zu wissen:
gutwillig
erfahr' ich doch nichts!
So musst' ich alles
ab dir trotzen:
kaum das Reden
hätt' ich erraten,
entwandt ich's mit Gewalt
nicht dem Schufft!
Heraus damit,
räudiger Kerl!
Wer ist mir Vater und Mutter?

MIME

Ans Leben gehst du mir schier!
Nun lass! Was zu wissen dich geizt,
erfahr' es, ganz wie ich's weiss. -
O undankbares,
arges Kind!
Jetzt hör', wofür du mich hassest!
Nicht bin ich Vater
noch Vetter dir,
und dennoch verdankst du mir dich!
Ganz fremd bist du mir,
dem einzigen Freund;
aus Erbarmen allein
barg ich dich hier:
nun hab' ich lieblichen Lohn!
Was verhofft' ich Thor mir auch Dank?
Einst lag wimmernd ein Weib
da draussen im wilden Wald:
zur Höhle half ich ihr her,
am warmen Herd sie zu hüten.
Ein Kind trug sie im Schosse;
traurig gebar sie's hier;
sie wand sich hin und her,
ich half, so gut ich konnt'.
Gross war die Not! Sie starb, -
doch Siegfried, der genas.

SIEGFRIED

So starb meine Mutter an mir?

MIME

Meinem Schutz übergab sie dich:

(Siegfried se ne sta pensieroso)

volentieri al fanciullo l'accordai!
Quanto mai ebbe Mime a faticare!
Quanto affanno quel dabbene non si dette!
"Bambino lattante
io t'allevai..."

SIEGFRIED

Me n'hai già parlato, mi sembra!
Or dimmi: ond'è il mio nome Siegfried?

MIME

Così tua madre impose,
che t'avessi a chiamare:
qual "Siegfried" saresti cresciuto
forte e formoso. -
"Con panni ti scaldai,
piccolo drago..."

SIEGFRIED

Fammi ora sapere: come si chiamava mia
madre?

MIME

A stento davvero lo rammento!
"Cibo e bevanda
io ti portai..."

SIEGFRIED

Me la devi per nome nominare!

MIME

Che me lo sia scordato? Però attendi!
Doveva chiamarsi Sieglinde,
colei che in pena mi ti consegnò. -
"Io ti guardai
come mia propria pelle..."

SIEGFRIED

(sempre più incalzante)

E ora domando: come si chiamava mio padre?

MIME

(bruscamente)

Non l'ho mai veduto.

SIEGFRIED

Pure mia madre lo nomò per nome?

ich schenkt' ihn gern dem Kind.
Was hat sich Mime gemüht,
was gab sich der Gute für Not!
„Als zullendes Kind
zog ich dich auf..."

SIEGFRIED

Mich dünkt, des gedachtest du schon!
Jetzt sag': woher heiss' ich Siegfried?

MIME

So hiess mich die Mutter,
möcht' ich dich heissen:
als „Siegfried“ würdest
du stark und schön.
„Ich wärmte mit Kleiden
den kleinen Wurm....“

SIEGFRIED

Nun melde, wie hiess meine Mutter?

MIME

Das weiss ich wahrlich kaum!
„Speise und Trank
trug ich dir zu....“

SIEGFRIED

Den Namen sollst du mir nennen!

MIME

Entfiel er mir wohl? Doch halt!
Sieglinde mochte sie heissen,
die dich in Sorge mir gab. -
„Ich hütete dich
wie die eigne Haut....“

SIEGFRIED

Dann frag' ich, wie hiess mein Vater?

MIME

Den hab' ich nie gesehn.

SIEGFRIED

Doch die Mutter nannte den Namen?

MIME

Ch'era stato ucciso,
ella disse soltanto:
te senza padre
qui a me t'affidò: -
"e come tu crescevi,
di te io mi curavo,
assestavo il tuo giaciglio,
perché dolce vi dormissi..."

SIEGFRIED

Zitto con la vecchia
cantilena!
Se al racconto debbo prestar fede,
se di nulla m'hai detto menzogna,
fammi vedere un segno!

MIME

Che te lo deve ancora provare?

SIEGFRIED

A te con l'orecchio non credo,
a te credo soltanto con l'occhio:
quale indizio dà prova per te?

MIME

(Dopo qualche riflessione va a prendere i due pezzi di una spada infranta)

Questo mi diede tua madre:
per il mio disturbo, per il cibo e per la cura,
lasciò questo come misero compenso.
Vedi qua: una spada spezzata!
Tuo padre, ella disse, la portava
quando perì nell'ultimo duello.

SIEGFRIED

(esaltandosi)

E questi pezzi
tu mi devi saldare:
allora io brandirò il mio giusto brando!
Suvvia, Mime, affrettati,
datti subito da fare;
se tu sai qualche cosa di buono,
orsù, mostra la tua arte!
Non m'aggirare
con cattivi gingilli:
su quei frammenti soltanto,
io faccio qualche affidamento!
S'io ti trovo pigro,
se mal li saldi,
se con fandonie credi raccontar

MIME

Erschlagen sei er,
das sagte sie nur;
dich Vaterlosen
befahl sie mir da: -
„und wie du erwuchsest,
wartet' ich dein;
dein Lager schuf ich,
dass leicht du schliefst..."

SIEGFRIED

Still mit dem alten
Starenlied! -
Soll ich der Kunde glauben,
hast du mir nichts gelogen,
so lass mich Zeichen sehn!

MIME

Was soll dir's noch bezeugen?

SIEGFRIED

Dir glaub' ich nicht mit dem Ohr',
dir glaub' ich nur mit dem Aug':
welch Zeichen zeugt für dich?

MIME

Das gab mir deine Mutter:
für Mühe, Kost und Pflege
liess sie's als schwachen Lohn.
Sieh' her, ein zerbrochnes Schwert!
Dein Vater, sagte sie, führt' es,
als im letzten Kampf er erlag.

SIEGFRIED

Und diese Stücke
sollst du mir schmieden:
dann schwing' ich ein rechtes Schwert!
Auf! Eile dich, Mime!
Mühe dich rasch;
kannst du was Rechts,
nun zeig' deine Kunst!
Täusche mich nicht
mit schlechtem Tand:
den Trümmern allein
trau' ich was zu!
Find' ich dich faul,
fügst du sie schlecht,
flickst du mit Flausen

il duro acciaio, -
a te, vile, la farò pagar cara,
che sia spazzare, imparerai da me!
Perché, ti giuro, oggi stesso
io voglio la spada;
oggi stesso l'arme io mi conquisterò!

MIME

(spaventato)

Che vuoi farne oggi stesso della spada?

SIEGFRIED

Dalla selva via
nel mondo uscire:
e non tornar mai più!
Come mi sento lieto,
che, divenuto libero,
nulla mi legghi più, né mi costringa!
Tu non sei mio padre;
la mia patria si chiama lontananza;
il tuo focolare non è la mia casa,
né mio rifugio il tuo tetto.
Come giocondo il pesce
guizza nell'onda,
come libero il fringuello
via si slancia in volo,
così di qui io m'involò
e me ne scorro via;
come il vento sulla selva
spiro via lontano -
per non mai più vederti, o Mime!

(Si precipita nella foresta)

MIME

(al colmo dell'angoscia)

Férmati, férmati! Dove vai?

(Chiama con tutte le sue forze verso la foresta)

Ehi! Siegfried!
Siegfried, ehi!

(Per un certo tempo segue con lo sguardo stupito Siegfried che s'allontana a precipizio; poi torna nella fucina e si mette a sedere dietro l'incudine)

S'allontana di corsa!
Ed io qui me ne seggo: -
alla sciagura vecchia
ho per giunta la nuova;
Or eccomi del tutto istupidito! -
Ed ora come me la cavo?
Come lo tengo fermo?

den festen Stahl, -
dir Feigem fahr' ich zu Leib',
das Fegen lernst du von mir!
Denn heute noch, schwör' ich,
will ich das Schwert;
die Waffe gewinn' ich noch heut'!

MIME

Was willst du noch heut' mit dem Schwert?

SIEGFRIED

Aus dem Wald fort
in die Welt ziehn:
nimmer kehr' ich zurück!
Wie ich froh bin,
dass ich frei ward,
nichts mich bindet und zwingt!
Mein Vater bist du nicht;
in der Ferne bin ich heim;
dein Herd ist nicht mein Haus,
meine Decke nicht dein Dach.
Wie der Fisch froh
in der Flut schwimmt,
wie der Fink frei
sich davon schwingt:
flieg' ich von hier,
flute davon,
wie der Wind über'n Wald
weh' ich dahin, -
dich, Mime, nie wieder zu sehn!

MIME

Halte! Halte! Wohin?

He! Siegfried!
Siegfried! He!

Da stürmt er hin! -
Nun sitz' ich da: -
zur alten Not
hab' ich die neue;
vernagelt bin ich nun ganz! -
Wie helf' ich mir jetzt?
Wie halt' ich ihn fest?

Come conduco quell'impetuoso
fino al covo di Fafner?
Come saldo i pezzi
dell'acciaio traditore?
Di nessun fuoco la vampa
me l'avvamperà, quei puri;
di nessun nano il martello
me li costringerà, quei saldi;
del Nibelungo l'invidia,
né la sciagura o il sudore,
Notung mi ribadirà;
né mi ritempererà una spada! –

Wie führ' ich den Huien
zu Fafners Nest?
Wie füg' ich die Stücken
des tückischen Stahls?
Keines Ofens Glut
glüht mir die echten;
keines Zwergen Hammer
zwingt mir die harten.
Des Niblungen Neid,
Not und Schweiss
nietet mir Notung nicht,
schweisst mir das Schwert nicht zu ganz! –

(Mime si abbatte disperato sullo sgabello dietro l'incudine)

Scena II°

(Il viandante [Wotan] avanza dalla foresta verso la porta posteriore della caverna. - Indossa un lungo mantello azzurro scuro e tiene per bastone una lancia. Sul capo ha un gran cappello a tesa larga e rotonda che s'abbassa profondamente sull'occhio che gli manca)

VIANDANTE

Salute a te, o saggio fabbro!
All'ospite stanco della strada
concedi benigno
il focolare della casa!

WANDERER

Heil dir, weiser Schmied!
Dem wegmüden Gast
gönne hold
des Hauses Herd!

MIME

(trasalendo spaventato)

Chi è che nella selvaggia
selva mi cerca?
Chi mi perseguita nella deserta foresta?

MIME

Wer ist's, der im wilden
Walde mich sucht?
Wer verfolgt mich im öden Forst?

VIANDANTE

(avvicinandosi molto lentamente sempre d'un solo passo)

"Viandante" mi chiama il mondo;
ampiamente io già migrarai:
sul dorso della terra
molto è stato il mio cammino!

WANDERER

„Wand'rer“ heisst mich die Welt;
weit wandert' ich schon:
auf der Erde Rücken
rührt' ich mich viel!

MIME

E vattene, dunque, camminando,
e qui non ti posare,
se ti chiama "viandante" il mondo!

MIME

So rühre dich fort
und raste nicht hier,
heisst dich „Wand'rer“ die Welt!

VIANDANTE

Ospitalmente posai presso i buoni,
offerte assai m'offrirono:
perché malanno teme
chi è maligno.

WANDERER

Gastlich ruht' ich bei Guten,
Gaben gönnten viele mir:
denn Unheil fürchtet,
wer unhold ist.

MIME

Abitò il malanno
sempre con me:
vuoi tu al meschino aumentarlo?

VIANDANTE

(avvicinandosi sempre lentamente)

Assai ho indagato,
assai appreso:
cosa importante ho potuto
a qualcuno annunziare;
a qualcuno alleviare
quel che gli dava fatica:
furente affanno nel cuore.

MIME

Se accortamente hai braccato,
e assai spiato,
non mi serve qui braccio né spia.
Solitario vogl'io
starmene e segregato:
e lascio ai girelloni il girare.

VIANDANTE

(s'avvicina ancora un poco)

Qualcuno s'avvisò
d'esser saggio,
solo quel che bisognava
non seppe;
quel che gli giovava
gli feci domandare:
in compenso gli insegnò la mia parola.

MIME

(Sempre più angosciosamente, dacché vede il Viandante avvicinarsi)

Ozioso sapere
serbano alcuni;
io appunto ne so quel che mi basta:

(Il Viandante avanza fin presso al focolare)

mi basta la mia arguzia,
di più non voglio:
a te saggio io insegno la strada!

VIANDANTE

(sedendo al focolare)

Qui seggo al focolare
e il mio capo scommetto
pegno nella gara del sapere:

MIME

Unheil wohnte
immer bei mir:
willst du dem Armen es mehren?

WANDERER

Viel erforscht' ich,
erkannte viel:
Wicht'ges konnt' ich
manchem künden,
manchem wehren,
was ihn mühte:
nagende Herzensnot.

MIME

Spürtest du klug
und erspähtest du viel,
hier brauch' ich nicht Spürer noch Späher.
Einsam will ich
und einzeln sein,
Lungerern lass' ich den Lauf.

WANDERER

Mancher währte
weise zu sein,
nur was ihm not tat,
wusste er nicht;
was ihm frommte,
liess ich erfragen:
lohnend lehrt' ihn mein Wort.

MIME

Müss'ges Wissen
wahren manche:
ich weiss mir grade genug;

mir genügt mein Witz,
ich will nicht mehr:
dir Weisem weis' ich den Weg!

WANDERER

Hier sitz' ich am Herd
und setze mein Haupt
der Wissenswette zum Pfand:

tua sar  la mia testa,
te la sarai tu stesso eletta,
se non otterrai, con domande,
quel che t'  utile,
e s'io non me ne sdebiter  insegnando.

MIME

(che davanti al Viandante   rimasto infine a bocca aperta, sobbalza impaurito; poi timidamente tra s )

Come liberarmi da codesta spia?
Debbo interrogarlo a chiapparello.

(Si fa coraggio come per atteggiarsi a severit )

Il tuo capo impegno,
per il focolare:
tu pensa ora a riscattarlo accorto!
Tre domande
io ti far  a mio talento.

VIANDANTE

Tre volte io dovr  dare nel segno.

MIME

(si raccoglie per riflettere)

Molto   stato il tuo cammino
sul dorso della terra,
ed ampiamente migrasti per il mondo; -
dimmi, dunque, accorto,
quale razza
s'aduna nel profondo della terra?

VIANDANTE

Nel profondo della terra
s'adunano i Nibelunghi:
Nibelheim   il loro paese.
Elfi oscuri sono essi;
Alberico, l'oscuro,
li reggeva un giorno, signore!
D'un magico anello
la costringente forza
a lui soggiog  il popolo laborioso.
Di preziose ricchezze
il fulgente tesoro
a lui accumularono:
esso doveva guadagnargli il mondo. -
E per secondo, che domandi o nano?

MIME

(immerso in sempre pi  profonda riflessione)

Molto, o Viandante,

mein Kopf ist dein,
du hast ihn erkiest,
entfr gst du dir nicht,
was dir frommt,
l s' ich's mit Lehren nicht ein.

MIME

Wie werd' ich den Lauernden los?
Verf nglich muss ich ihn fragen.

Dein Haupt pf nd' ich
f r den Herd:
nun sorg', es sinnig zu l sen!
Drei der Fragen
stell' ich mir frei.

WANDERER

Dreimal muss ich's treffen.

MIME

Du r hrtest dich viel
auf der Erde R cken,
die Welt durchwandert'st du weit; -
nun sage mir schlau:
welches Geschlecht
tagt in der Erde Tiefe?

WANDERER

In der Erde Tiefe
tagen die Nibelungen:
Nibelheim ist ihr Land.
Schwarzalben sind sie;
Schwarz-Alberich
h tet' als Herrscher sie einst!
Eines Zauberringes
zwingende Kraft
z hmt' ihm das fleissige Volk.
Reicher Sch tze
schimmernden Hort
h uften sie ihm:
der sollte die Welt ihm gewinnen. -
Zum zweiten was fr gst du, Zwerg?

MIME

Viel, Wanderer,

tu mi sai
intorno al nido, ombelico della terra:
dimmi ora schietto,
quale schiatta
s'adagia sul dorso della terra?

VIANDANTE

Sul dorso della terra
grava la progenie dei giganti:
Riesenheim è il loro paese.
Fasolt e Fafner
prìncipi di quei rudi,
invidiarono il potere al Nibelungo:
dello smisurato tesoro
s'impadronirono,
insieme a forza conquistarono l'anello.
Per il quale s'accese
rissa tra i fratelli;
chi Fasolt uccise,
quale selvaggio drago,
Fafner guarda ora il tesoro. -
La terza domanda ora incombe.

MIME

(ormai del tutto assorto nel suo fantasticare)

Molto, o Viandante,
tu mi sai
intorno al rude dorso della terra.
Indovinami ora,
quale stirpe
abita sulle nebulose alture?

VIANDANTE

Sulle nebulose alture
abitano gli dèi:
Walhall si chiama la loro sala.
Essi sono elfi di luce,
l'Alberico luminoso,
Wotan regge la schiera.
Del frassino del mondo
dal ramo più sacro
l'asta si costruì:
inaridisce il fusto,
non si logorerà mai la lancia;
con la sua punta
sbarra Wotan il mondo.
Di sacri patti
rune fedeli
egli incise nel fusto.
La garanzia del mondo
tiene in sua mano

weisst du mir
aus der Erde Nabelnest;
nun sage mir schlicht,
welches Geschlecht
ruht auf der Erde Rücken?

WANDERER

Auf der Erde Rücken
wuchtet der Riesen Geschlecht:
Riesenheim ist ihr Land.
Fasolt und Fafner,
der Rauhen Fürsten,
neideten Nibelungs Macht;
den gewaltigen Hort
gewannen sie sich,
errangen mit ihm den Ring.
Um den entbrannte
den Brüdern Streit;
der Fasolt fällte,
als wilder Wurm
hütet nun Fafner den Hort. -
Die dritte Frage nun droht.

MIME

Viel, Wanderer,
weisst du mir
von der Erde rauhem Rücken.
Nun sage mir wahr,
welches Geschlecht
wohnt auf wolkigen Höh'n?

WANDERER

Auf wolkigen Höhn
wohnen die Götter:
Walhall heisst ihr Saal.
Lichtalben sind sie;
Licht-Alberich,
Wotan, waltet der Schar.
Aus der Welt-Esche
weihlichstem Aste
schuf er sich einen Schaft:
dort der Stamm,
nie verdirbt doch der Speer;
mit seiner Spitze
sperrt Wotan die Welt.
Heil'ger Verträge
Treuerunen
schnitt in den Schaft er ein.
Den Haft der Welt
hält in der Hand,

chi porta la lancia,
cui impugna il pugno di Wotan.
A lui s'inchinò
la schiera dei Nibelunghi;
la genia dei giganti
soggiogò il suo consiglio:
obbediranno, tutti loro, in eterno
al possente signore della lancia.

wer den Speer führt,
den Wotans Faust umspannt.
Ihm neigte sich
der Niblungen Heer;
der Riesen Gezücht
zähmte sein Rat:
ewig gehorchen sie alle
des Speeres starkem Herrn.

(Batte involontariamente la lancia contro il suolo; si sente un leggero brontolìo di tuono, di cui Mime prende gran spavento)

Parla, dunque, nano sapiente:
Ho io risposto a tono alle domande?
Ho salvo il mio capo?

Nun rede, weiser Zwerg:
wusst' ich der Fragen Rat?
Behalte mein Haupt ich frei?

MIME

(avendo osservato attentamente il Viandante con la lancia, cade in grande angoscia e va in cerca smarrito dei suoi utensili, volgendo lo sguardo timidamente altrove)

Domande e capo
hai riscattato:
ora, viandante, va per la tua via!

Fragen und Haupt
hast du gelöst:
nun, Wand'rer, geh' deines Wegs!

VIANDANTE

Quel che ti giova sapere
dovevi domandare:
il mio capo garantiva la risposta. -
Ebbene, che tu non sai
quel che t'è utile,
ne prendo ora il tuo capo per pegno.
Inospitale
mi suonò il tuo saluto,
il mio capo ho rimesso
nella tua mano
per godere del focolare.
A norma di gara
ora io t'impegno,
se tre domande
non mi sciogli facilmente.
E però, fatti animo, Mime!

WANDERER

Was zu wissen dir frommt,
solltest du fragen:
Kunde verbürgte mein Kopf. -
Dass du nun nicht weisst,
was dir nützt,
des fass' ich jetzt deines als Pfand.
Gastlich nicht
galt mir dein Gruss,
mein Haupt gab ich
in deine Hand,
um mich des Herdes zu freun.
Nach Wettens Pflicht
pfänd' ich nun dich,
lösest du drei
der Fragen nicht leicht.
Drum frische dir, Mime, den Muth!

MIME

(molto timido e titubante, riprendendosi alla fine con paurosa sottomissione)

Già da lungo lasciai
il suolo della patria,
già da lungo mi disgiunsi
dal grembo di mia madre;
l'occhio di Wotan m'è brillato,
ed ha guardato dentro la caverna:
davanti a lui smagrisce
la mia materna arguzia.

MIME

Lang' schon mied ich
mein Heimatland,
lang' schon schied ich
aus der Mutter Schoss;
mir leuchtete Wotans Auge,
zur Höhle lugt' es herein:
vor ihm magert
mein Mutterwitz.

Pure, s'or mi giova esser saggio,
viandante, orsù, domanda!
Forse mi riuscirà, costretto,
di riscattare il mio capo di nano.

VIANDANTE

(mettendosi di nuovo comodamente a sedere)

Ed ora, onorando nano,
dimmi per primo:
qual è la stirpe,
cui Wotan s'è mostrato avverso,
e che pure a lui vive più cara?

MIME

(prendendo coraggio)

Poco io ho udito
delle stirpi eroiche;
pure della domanda libero mi faccio. -
Sono i Wälsidi,
stirpe del suo desiderio,
cui Wotan generò
e amò teneramente,
anche se le mostrò disfavore.
Sigmund e Sieglinde
nacquero da Wälse,
selvaggia disperata
coppia gemella:
Siegfried ella stessa partorì,
il più forte germoglio dei Wälsidi.
Ho salvo, o viandante,
sul primo punto il mio capo?

VIANDANTE

(con cordialità)

Quanto mai preciso
quella stirpe mi nomini:
accorto io ti stimo, o malizioso!
Dalla prima domanda
ti sei fatto libero.
Ma ora dimmi per secondo, o nano:
un saggio Nibelungo
Veglia su Siegfried;
questi deve uccidergli Fafner,
perch'egli s'impossessi dell'anello,
e diventi signore del tesoro.
Quale spada
deve mai Siegfried brandire
che alla morte valga di Fafner?

Doch frommt mir's nun weise zu sein,
Wand'rer, frage denn zu!
Vielleicht glückt mir's, gezwungen
zu lösen des Zwerges Haupt.

WANDERER

Nun, ehrlicher Zwerg,
sag' mir zum ersten:
welches ist das Geschlecht,
dem Wotan schlimm sich zeigte
und das doch das liebste ihm lebt?

MIME

Wenig hört' ich
von Heldensippen;
der Frage doch mach' ich mich frei. -
Die Wälsungen sind
das Wunschgeschlecht,
das Wotan zeugte
und zärtlich liebte,
zeigt' er auch Ungunst ihm.
Sigmund und Sieglind'
stammten von Wälse,
ein wild-verzweifeltes
Zwillingspaar:
Siegfried zeugten sie selbst,
den stärksten Wälsungenspross.
Behalt' ich, Wand'rer,
zum ersten mein Haupt?

WANDERER

Wie doch genau
das Geschlecht du mir nennst:
schlau eracht' ich dich Argen!
Der ersten Frage
wardst du frei.
Zum zweiten nun sag' mir, Zwerg:
ein weiser Niblung
wahret Siegfried;
Fafner soll er ihm fällen,
dass den Ring er erränge,
des Hortes Herrscher zu sein.
Welches Schwert
muss Siegfried nun schwingen,
taug' es zu Fafners Tod?

MIME

(dimenticando sempre più la condizione in cui si trova, vivamente attratto dall'argomento, si frega contento le mani)

Notung si chiama
spada invidiabile;
nel tronco d'un frassino
Wotan la conficcò:
a colui doveva spettare,
che la traesse dal tronco.
Dei più forti tra gli eroi
nessuno riuscì:
Siegmund l'ardito,
soltanto lo poté:
duellando la portò nella battaglia,
finché non s'infranse contro la lancia di Wotan.
Or ne conserva i pezzi
un fabbro saggio:
perché egli sa, che solo
con la spada di Wotan
un giovinetto ardito e sempliciotto,
Siegfried, ferirà a morte il drago.

(tutto contento)

Ho salvo, io nano,
anche sul secondo punto, il mio capo?

VIANDANTE

(ridendo)

Il più arguto tu sei
tra i saggi:
chi potrebbe in sagacia eguagliarti?
Però se tanto sei sagace,
che il giovinetto eroe
sfrutti ai fini d'un nano: -
con la terza domanda
ecco io minaccio!
Dimmi, o saggio
fabbro d'armi:
chi da quei forti frammenti
Notung, la spada, tempererà mai?

MIME

(sobbalzando, al colmo della paura)

I pezzi! La spada!
Ahimè! Mi gira il capo!
Che cosa mai fare?
Che cosa pensare?
Acciaio maledetto,
da poi che t'ho rubato!
Conficcato m'ha

MIME

Notung heisst
ein neidliches Schwert;
in einer Esche Stamm
stiess es Wotan:
dem sollt' es geziemen,
der aus dem Stamm es zög'.
Der stärksten Helden
keiner bestand's:
Siegmund, der Kühne,
konnt's allein:
fechtend führt' er's im Streit,
bis an Wotans Speer es zersprang.
Nun verwahrt die Stücken
ein weiser Schmied;
denn er weiss, dass allein
mit dem Wotansschwert
ein kühnes dummes Kind,
Siegfried, den Wurm versehrt.

Behalt' ich Zwerg
auch zweitens mein Haupt?

WANDERER

Der witzigste bist du
unter den Weisen:
wer käm' dir an Klugheit gleich?
Doch bist du so klug,
den kindischen Helden
für Zwergenzwecke zu nützen, -
mit der dritten Frage
droh' ich nun!
Sag' mir, du weiser
Waffenschmied:
wer wird aus den starken Stücken
Notung, das Schwert, wohl schweissen?

MIME

Die Stücken! Das Schwert!
O weh! Mir schwindelt!
Was fang' ich an?
Was fällt mir ein?
Verfluchter Stahl,
dass ich dich gestohlen!
Er hat mich vernagelt

in pena ed in malanno.
Restio mi rimane
né lo posso martellare:
ribaditura, saldatura,
mi piantano in asso

in Pein und Not!
Mir bleibt er hart,
ich kann ihn nicht hämmern:
Niet' und Löte
lässt mich im Stich!

(Getta sottosopra, come fuor di sé, i suoi strumenti e prorompe in aperta disperazione)

Il più saggio dei fabbri
per sé non sa consiglio! -
Chi tempererà, dunque, la spada,
s'io non vi riesco?
Un tal prodigio come l'apprenderò?

Der weiseste Schmied
weiss sich nicht Rat!
Wer schweisst nun das Schwert,
schaff' ich es nicht?
Das Wunder, wie soll ich's wissen?

VIANDANTE

(S'è alzato tranquillo dal focolare)

Tre volte dovesti domandare,
tre volte innanzi a te l'ho fatta franca:
vane cose lontane
sei andato cercando;
ma quel che a te più vicino si trovava,
quel che t'è utile, non t'è venuto in mente.
Ora indovino,
ti dà volta il cervello:
ho guadagnato
il tuo capo sagace!
Ed ora, domatore ardito di Fafner,
odi, nano votato a rovina:
"Solo chi la paura
non ha mai conosciuto,
Notung ritempererà".

WANDERER

Dreimal solltest du fragen,
dreimal stand ich dir frei:
nach eitlen Fernen
forschtest du;
doch was zunächst dir sich fand,
was dir nützt, fiel dir nicht ein.
Nun ich's errate,
wirst du verrückt:
gewonnen hab' ich
das witzige Haupt!
Jetzt, Fafners kühner Bezwinger,
hör', verfall'ner Zwerg:
„Nur wer das Fürchten
nie erfuhr,
schmiedet Notung neu.“

(Mime lo fissa con tanto d'occhi: egli si volge per uscire)

Al tuo capo saggio
bada da oggi:
votato io lo lascio a colui,
che non ha imparato la paura!

Dein weises Haupt
wahre von heut':
verfallen lass' ich es dem,
der das Fürchten nicht gelernt!

(Si volta sorridendo e scompare rapido nella foresta. Mime, come annientato, s'accascia sullo sgabello dietro l'incudine)

Scena III°

MIME

(Guarda con gli occhi sbarrati dritto davanti a sé nella foresta illuminata dal sole e cade in sempre più violento timore)

Luce maledetta!
Che infiamma là l'aria?
Che guizza ed oscilla,
che trema e sfavilla,
che fluttua e freme
e intorno vacilla?
Là brilla, scintilla,

MIME

Verfluchtes Licht!
Was flammt dort die Luft?
Was flackert und lackert, -
was flimmert und schwirrt, -
was schwebt dort und webt
und wabert umher?
Da glimmert's und glitzt's

in vampa di sole!
Che ronza e sussurra
che sibila or forte?
E brontola e muggia -
e strepita e avanza!
Un varco là si spezza per la selva,
vuol lanciarsi su di me!

(Si drizza dal terrore)

Fauci terribili
si spalancan su di me:
il drago sta per prendermi!
Fafner! Fafner!

(S'accascia gridando forte, dietro la grande incudine)

SIEGFRIED

(Esce dalla macchia e chiama, ancora dietro la scena, mentre si scorgono i suoi movimenti per farsi strada tra le ramaglie che si spezzano con fracasso)

Ehi là! Poltrone!
Sei ormai pronto?

(Entra nella caverna e s'arresta meravigliato)

Presto! A che punto siamo con la spada?
Dove s'è ficcato il fabbro?
Se l'è svignata?
Olà! Mencio d'un Mime!
Dove sei? Dove ti nascondi?

MIME

(con voce fievole dietro l'incudine)

Sei tu, ragazzo?
Vieni solo?

SIEGFRIED

(ridendo)

Dietro l'incudine? -
Dimmi, che facevi laggiù?
M'affilavi la spada?

MIME

(sbucando fuori smarrito e al colmo della costernazione)

La spada? La spada?
come potrei temprarla?

(mezzo tra sé)

“Solo chi la paura
non ha mai conosciuto,
Notung ritempererà”

in der Sonne Glut!
Was säuselt und summt
und saust nun gar?
Es brummt und braust -
und prasselt hieher!
Dort bricht's durch den Wald,
will auf mich zu!

Ein grässlicher Rachen
reisst sich mir auf:
der Wurm will mich fangen!
Fafner! Fafner!

SIEGFRIED

Heda! Du Fauler!
Bist du nun fertig!

Schnell! Wie steht's mit dem Schwert?
Wo steckt der Schmied?
Stahl er sich fort?
Hehe! Mime, du Memme!
Wo bist du? Wo birgst du dich?

MIME

Bist du es, Kind?
Kommst du allein?

SIEGFRIED

Hinter dem Amboss? -
Sag', was schufest du dort?
Schärftest du mir das Schwert?

MIME

Das Schwert? Das Schwert?
Wie möcht' ich's schweissen? -

„Nur wer das Fürchten
nie erfuhr,
schmiedet Notung neu.“ -

Ero troppo saggio
per un'opera simile!

SIEGFRIED

(impetuosamente)

Mi vorrai spiegare?
Debbo darti consiglio?

MIME

(c.s.)

Dove prenderei retto consiglio?
Il mio saggio capo
ho scommesso e perduto:

(guardando fisso innanzi a sé)

votato, io l'ho perduto di fronte a colui,
"che non ha imparato paura" –

SIEGFRIED

(con violenza)

A me codeste astuzie?
Mi vuoi sfuggire?

MIME

(riprendendosi alquanto un poco alla volta)

Bene io sfuggirei a chi
conosce la paura!
Ma questo tralasciai d'insegnare al ragazzo!
Sciocco obliai
quel solo ch'era bene:
amore per me
doveva egli imparare; -
purtroppo la cosa è riuscita male! -
Come insegnargli la paura?

SIEGFRIED

(afferrandolo)

Ehi, debbo aiutarti?
Che hai tu costruito oggi?

MIME

Solo di te curante,
m'immersi a meditare,
come insegnarti qualcosa di importante.

Zu weise ward ich
für solches Werk!

SIEGFRIED

Wirst du mir reden?
Soll ich dir raten?

MIME

Wo nähm' ich redlichen Rat? -
Mein weises Haupt
hab' ich verwettet:

verfallen, verlor ich's an den,
„der das Fürchten nicht gelernt“.

SIEGFRIED

Sind mir das Flausen?
Willst du mir fliehn?

MIME

Wohl flöh' ich dem,
der's Fürchten kennt! -
Doch das liess ich dem Kinde zu lehren!
Ich Dummer vergass,
was einzig gut:
Liebe zu mir
solt' er lernen; -
das gelang nun leider faul! -
Wie bring' ich das Fürchten ihm bei?

SIEGFRIED

He! Muss ich helfen?
Was fegtest du heut'?

MIME

Um dich nur besorgt,
versank ich in Sinnen,
wie ich dich Wichtiges wiese.

SIEGFRIED

(ridendo)

Fin sotto il sedile
eri sprofondato:
che cosa di importante v'hai trovato?

MIME

(riprendendosi sempre più)

La paura per te io ho imparato,
per insegnarla a te, che sei uno sciocco.

SIEGFRIED

(con tranquilla meraviglia)

Che roba è codesta paura?

MIME

Ancora non l'hai mai provata,
eppure vuoi dalla foresta
andartene via per il mondo?
Che mai ti gioverebbe la più salda spada,
se lontana ti restasse la paura?

SIEGFRIED

(impaziente)

Qualche losco consiglio
hai forse escogitato?

MIME

(avvicinandosi a Siegfried, sempre più confidenziale)

Di tua madre il consiglio
parla da me;
il voto ch'io ho fatto
debbo ora sciogliere:
nel mondo astuto
per non mandarti
prima che tu abbia imparato la paura.

SIEGFRIED

(impetuosamente)

S'ella è un'arte,
perché non la conosco?
Fuori! Che roba è codesta paura?

MIME

Hai tu mai sentito
nella foresta fosca,
al barlume del crepuscolo,

SIEGFRIED

Bis unter den Sitz
warst du versunken:
was Wichtiges fandest du da?

MIME

Das Fürchten lernst' ich für dich,
dass ich's dich Dummen lehre.

SIEGFRIED

Was ist's mit dem Fürchten?

MIME

Erfuhrst du's noch nie
und willst aus dem Wald
doch fort in die Welt?
Was frommte das festeste Schwert,
blieb dir das Fürchten fern?

SIEGFRIED

Faulen Rat
erfindest du wohl?

MIME

Deiner Mutter Rat
redet aus mir;
was ich gelobte,
muss ich nun lösen:
in die listige Welt
dich nicht zu entlassen,
eh' du nicht das Fürchten gelernt.

SIEGFRIED

Ist's eine Kunst,
was kenn' ich sie nicht?
Heraus! Was ist's mit dem Fürchten?

MIME

Fühltest du nie
im finstren Wald,
bei Dämmerchein

in fondo tenebroso,
quando ampio è sussurro,
e sibilo e ronzio,
e un brontolìo selvaggio
s'avvicina muggiando,
e confusamente una vampa
intorno a te sfavilla,
ed un crescente tremito
intorno al tuo corpo fluttua: -
non hai sentito allora rabbrividente
orrore corresti per le membra?
Un fremito di fuoco
fa sussultar le membra,
mentre nel petto che ti trema dall'ansia,
fino a scoppiare ti martella il cuore?
Se questo ancora tu non hai sentito,
straniera a te è rimasta la paura.

SIEGFRIED

(riflettendo)

Singolarmente strano
questo dev'essere!
Forte e saldo
mi sta il cuore: lo sento. -
Rabbrividir dall'orrore,
raccapricciar, bruciare,
ardere in vertigine,
martellare, tremare: -
ben desidero l'ansia,
di codesto piacer mi strugge il desiderio.
Però, come l'insegnerai tu
a me, o Mime?
Come tu, mencio, saresti a me maestro?

MIME

Séguimi soltanto,
e ben ti guiderò:
meditando io l'ho trovato.
Tristo un drago io conosco,
molti già strozzando divorò:
te l'insegnerà Fafner la paura,
se al suo covo tu mi seguirai.

SIEGFRIED

Dov'è che giace nel covo?

MIME

Neidhöhle
vien chiamato quel posto:
ad oriente, in fondo alla foresta.

am dunklen Ort,
wenn fern es säuselt,
summt und saust,
wildes Brummen
näher braust,
wirres Flackern
um dich flimmert,
schwellend Schwirren
zu Leib dir schwebt: -
fühltest du dann nicht grieselnd
Grausen die Glieder dir fahen?
Glühender Schauer
schüttelt die Glieder,
in der Brust bebend und bang
berstet hämmernd das Herz?
Fühltest du das noch nicht,
das Fürchten blieb dir dann fremd.

SIEGFRIED

Sonderlich seltsam
muss das sein!
Hart und fest,
fühl' ich, steht mir das Herz. -
Das Grieseln und Grausen,
das Glühen und Schauern,
Hitzen und Schwindeln,
Hämmern und Beben: -
gern begehrt' ich das Bängen,
sehnd verlangt mich's der Lust! -
Doch wie bringst du,
Mime, mir's bei?
Wie wärst du, Memme, mir Meister?

MIME

Folge mir nur,
ich führe dich wohl:
sinnend fand ich es aus.
Ich weiss einen schlimmen Wurm,
der würgt' und schlang schon viel:
Fafner lehrt dich das Fürchten,
folgst du mir zu seinem Nest.

SIEGFRIED

Wo liegt er im Nest?

MIME

Neidhöhle
wird es genannt:
im Ost, am Ende des Walds.

SIEGFRIED

Non dovrebbe, allora, esser lontano dal mondo!

MIME

A Neidhöhle è proprio vicino.

SIEGFRIED

Laggiù dunque tu mi devi guidare:
imparata ch'avrò la paura,
via poi nel mondo!
E però lesto! Fammi la spada,
ch'io la voglio nel mondo brandire.

MIME

La spada? O sciagura!

SIEGFRIED

Presto alla fucina!
Mostra quel che hai fatto!

MIME

Acciaio maledetto!
Di raccontarlo io non m'intendo:
l'incantesimo tenace
nessuna forza di nano vincerà.
Chi non conosce la paura,
lui sì, quell'arte potrebbe trovare!

SIEGFRIED

Raffinate finzioni
mi finge l'inguardo;
che egli è un ciabattone
dovrebbe confessare:
da furbo, mentendo, se la cava!
Fuori quei pezzi!
In malora il ciabattone!

(andando verso la fucina)

L'acciaio di mio padre
bene a me si piegherà:
e la spada io stesso temprerò!

(Si mette impetuosamente al lavoro, buttando sottosopra gli strumenti di Mime)

MIME

Se con impegno tu avessi
coltivato l'arte,
davvero ora ti sarebbe utile:
ma sempre tu pigro
fosti nell'imparare:
che cosa vuoi fare ora di buono?

SIEGFRIED

Dann wär's nicht weit von der Welt?

MIME

Bei Neidhöhle liegt sie ganz nah.

SIEGFRIED

Dahin denn sollst du mich führen:
lernt' ich das Fürchten,
dann fort in die Welt!
Drum schnell! Schaffe das Schwert,
in der Welt will ich es schwingen.

MIME

Das Schwert? O Not!

SIEGFRIED

Rasch in die Schmiede!
Weis', was du schufst!

MIME

Verfluchter Stahl!
Zu flicken versteh' ich ihn nicht:
den zähen Zauber
bezwingt keines Zwergen Kraft.
Wer das Fürchten nicht kennt,
der fänd' wohl eher die Kunst.

SIEGFRIED

Feine Finten
weiss mir der Faule;
dass er ein Stümper,
solt' er gestehn:
nun lügt er sich listig heraus!
Her mit den Stücken,
fort mit dem Stümper!

Des Vaters Stahl
fügt sich wohl mir:
ich selbst schweisse das Schwert!

MIME

Hättest du fleissig
die Kunst gepflegt,
jetzt käm' dir's wahrlich zugut;
doch lässig warst du
stets in der Lehr':
was willst du Rechtes nun rüsten?

SIEGFRIED

Quel che il maestro non può,
potrebbe l'apprendista,
se gli avesse sempre obbedito?

(canzonandolo)

Ed ora vattene,
non ti ci immischiare:
se no, mi vai a finire anche tu nel fuoco!

(Ha ammicchiato sulla fucina una gran quantità di carbone, continuando senza interruzione ad attizzare la fiamma. Intanto mette in morsa i tronconi della spada e limando li riduce in polvere)

MIME

(che s'è messo a sedere un poco in disparte, guarda Siegfried al lavoro)

Che fai mai costà?
Ma prendi dunque la saldatura:
l'impasto l'ho già cotto da un pezzo.

SIEGFRIED

In malora l'impasto!
Non ne ho bisogno:
non fucino le spade con la pappa!

MIME

Limando logori la lima,
raspando consumi la raspa:
come vuoi tu triturare l'acciaio?

SIEGFRIED

Ridotto io debbo
in polvere vederlo:
quel chè spezzato, a me così costringo.

(Continua a limare con gran foga)

MIME

(tra sé)

Qui non aiuta alcun saggio
lo vedo chiaro:
allo sciocco qui giova
la sciocchezza soltanto!
Come si muove!
E s'agita potente!
A lui sparisce l'acciaio,
e neppur gli manca il fiato! -

(Siegfried ha attizzato il fuoco della fucina fino alla sua maggiore incandescenza)

Vecchio io sono ormai
come selva e caverna,

SIEGFRIED

Was der Meister nicht kann,
vermöcht' es der Knabe,
hätt' er ihm immer gehorcht? -

Jetzt mach' dich fort,
misch' dich nicht drein:
sonst fällst du mir mit ins Feuer!

MIME

Was machst du denn da?
Nimm doch die Löte:
den Brei braut' ich schon längst.

SIEGFRIED

Fort mit dem Brei!
Ich brauch' ihn nicht:
Mit Bappe back' ich kein Schwert!

MIME

Du zerfeilst die Feile,
zerreibst die Raspel:
wie willst du den Stahl zerstampfen?

SIEGFRIED

Zersponnen muss ich
in Späne ihn sehn:
was entzwei ist, zwing' ich mir so.

MIME

Hier hilft kein Kluger,
das seh' ich klar:
hier hilft dem Dummen
die Dummheit allein!
Wie er sich rührt
und mächtig regt!
Ihm schwindet der Stahl,
doch wird ihm nicht schwül! -

Nun ward ich so alt
wie Höhl' und Wald,

né mai ho visto nulla di simile!

und hab' nicht so was geseh'n!

(Mentre Siegfried continua con foga impetuosa a limare i tronconi della spada, Mime si mette a sedere anche più in disparte)

Della spada ne verrà a capo!
bene l'imparo:
senza paura tutta la ricostruirà.
Il viandante lo sapeva bene! -
Ed ora, come metto al sicuro
l'ansioso mio capo?
Sarebbe votato a quel ragazzo ardito,
se non gli insegnasse Fafner la paura!

Mit dem Schwert gelingt's,
das lern' ich wohl:
furchtlos fegt er's zu ganz.
Der Wand'rer wusst' es gut! -
Wie berg' ich nun
mein banges Haupt?
Dem kühnen Knaben verfiel's,
lehrt' ihn nicht Fafner die Furcht!

(balzando e curvandosi con crescente inquietudine)

D'altra parte, ah, povero me!
Come potrebbe uccidere il drago,
se da lui imparasse la paura?
Come mi conquisterebbe l'anello?
Maledetta morsa!
Ci resterei preso,
se non trovassi qualche consiglio accorto,
come domare io stesso quel senza paura! -

Doch weh' mir Armen!
Wie würgt' er den Wurm,
erführ' er das Fürchten von ihm?
Wie erräng' er mir den Ring?
Verfluchte Klemme!
Da klebt' ich fest,
fänd' ich nicht klugen Rat,
wie den Furchtlosen selbst ich bezwäng'. -

SIEGFRIED

SIEGFRIED

(limando ha ridotto in polvere i tronconi; li ha quindi raccolti in un crogiuolo, che pone sui carboni ardenti)

Ehi! Mime! Lesto!
Come si chiama la spada,
che limando ho ridotto in polvere?

He, Mime! Geschwind!
Wie heisst das Schwert,
das ich in Späne zersponnen?

MIME

MIME

(trasale e si volta verso Siegfried)

Notung si chiama
la spada invidiabile:
tua madre mi diede l'informazione.

Notung nennt sich
das neidliche Schwert:
deine Mutter gab mir die Mär.

SIEGFRIED

SIEGFRIED

(durante quel che segue alimenta la fiamma col mantice)

Notung! Notung!
Spada invidiabile!
Perché dovesti infrangeri?
In pula ecco ho ridotto
la lucentezza tua affilata:
la limatura ne cuocio al crogiolo
Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!
Mantice soffia!
Soffia nel fuoco! -
Selvaggio nella selva,
un albero crebbe, -
nella foresta io l'ho tagliato: -

Notung! Notung!
Neidliches Schwert!
Was musstest du zerspringen?
Zu Spreu nun schuf ich
die scharfe Pracht,
im Tiegel brat' ich die Späne.
Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!
Blase, Balg!
Blase die Glut! -
Wild im Walde
wuchs ein Baum,
den hab' ich im Forst gefällt: -

il frassino bruno
io l'ho in carbone bruciato,
sulla fucina or si trova ammucchiato.
Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!
Mantice soffia!
Soffia nel fuoco!
Il carbone dell'albero,
ardito com'arde;
come divampa chiaro, e come agosto!
In balzanti scintille
si leva sprizzando:
hohei, hohei, hohei!
dell'acciaio mi fonde la pula.
Hoho! Hoho!
Hohei! Hoho!
Mantice soffia!
Soffia la vampa!

MIME

(sempre tra sé, sedendo lontano)

La spada ei tempererà
e Fafner ucciderà:
ormai lo prevedo sicuro.
Anello e tesoro
nel folto acquisterà: -
come mi guadagnerò la partita?
Con spirito e astuzia
mi farò d'ambidue padrone,
e metterò il mio capo al sicuro.

SIEGFRIED

(ancora una volta al mantice)

Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!

MIME

(al proscenio tra sé)

Poiché sarà stanco dalla lotta col drago,
una bevanda lo ristorerà dalla fatica:
da balsamici succhi
ch'io avrò già raccolto,
a lui preparerò la bevanda;
poche gocce soltanto
avrà bisogno di bere;
inconsiamente nel sonno affonderà.
Proprio con l'arma
che s'è conquistata,
lo torrò facilmente dalla strada
ed anello e tesoro avrò in mia mano.

die braune Esche
brannt' ich zur Kohl',
auf dem Herd nun liegt sie gehäuft.
Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!
Blase, Balg!
Blase die Glut!
Des Baumes Kohle,
wie brennt sie kühn;
wie glüht sie hell und hehr!
In springenden Funken
sprühet sie auf:
Hohei! Hohei! Hohei!
Zerschmilzt mir des Stahles Spreu.
Hoho! Hoho!
Hohei! Hoho!
Blase, Balg!
Blase die Glut!

MIME

Er schmiedet das Schwert,
und Fafner fällt er:
das seh' ich nun sicher voraus.
Hort und Ring
erringt er im Harst: -
wie erwerb' ich mir den Gewinn?
Mit Witz und List
erlang' ich beides
und berge heil mein Haupt.

SIEGFRIED

Hoho! Hoho!
Hohei! Hohei!

MIME

Rang er sich müd mit dem Wurm,
von der Müh' erlab' ihn ein Trunk:
aus würz'gen Säften,
die ich gesammelt,
brau' ich den Trank für ihn;
wenig Tropfen nur
braucht er zu trinken,
sinnenlos sinkt er in Schlaf.
Mit der eignen Waffe,
die er sich gewonnen,
räum' ich ihn leicht aus dem Weg,
erlange mir Ring und Hort.

(Si frega contento le mani)

Ehi, saggio viandante!
Ti son parso stupido?
Come ti piace ora
la mia fine arguzia?
Mi son ben trovato
rimedio e riposo?

SIEGFRIED

Notung! Notung!
Spada invidiabile!
La pula del tuo acciaio, ecco s'è fusa!
Nel tuo stesso sudore
ecco, tu nuoti.

Hei! Weiser Wand'rer!
Dünkt' ich dich dumm?
Wie gefällt dir nun
mein feiner Witz?
Fand ich mir wohl
Rat und Ruh'?

SIEGFRIED

Notung! Notung!
Neidliches Schwert!
Nun schmolz deines Stahles Spreu!
Im eignen Schweisse
schwimmst du nun.

(Versa l'ardente contenuto del crogiolo in una forma a stanga che leva verso l'alto)

Presto ti brandirò quale mio brando!

Bald schwing' ich dich als mein Schwert!

(Tuffa la forma riempita nel secchio d'acqua; seguono all'immersione vapore ed alti sibili)

Fluì nell'acqua
flutto di fuoco:
rabbiosa collera
su quella s'alza e sibila!
Come fluì ad offesa
nel flutto acqueo,
non più fluisce.
Rigido e fermo è diventato
alteramente il duro acciaio:
Ma caldo un sangue
presto ne fluirà! -

In das Wasser floss
ein Feuerfluss:
grimmiger Zorn
zischt' ihm da auf!
Wie sehrend er floss,
in des Wassers Flut
fließt er nicht mehr.
Starr ward er und steif,
herrisch der harte Stahl:
heisses Blut doch
fließt ihm bald! -

(Spinge l'acciaio tra i carboni ardenti e tira potentemente i mantici)

Ed ora ancora una volta suda,
ch'io ti tempri,
Notung, spada invidiabile!

Nun schwitze noch einmal,
dass ich dich schweisse,
Notung, neidliches Schwert!

(Mime è balzato in piedi contento; tira fuori diversi vasi ne versa droghe ed erbe dentro una pignatta, cercando di metterla al fuoco)

(Siegfried osserva durante il lavoro Mime che all'estremità della fucina, mette con cura al fuoco la sua pignatta)

Che fa quel tanghero
laggiù con la pignatta?
Mentre qui brucio acciaio,
costà bolli brodaglia?

Was schafft der Töpel
dort mit dem Topf?
Brenn' ich hier Stahl,
braust du dort Sudel?

MIME

C'è un fabbro a cui è andata male,
ché l'apprendista ora insegna al maestro:
pel vecchio l'arte ormai proprio è finita,
deve servir da cuoco al suo ragazzo.
S'ei brucia il ferro fino a farne pappa,

MIME

Zuschanden kam ein Schmied,
den Lehrer sein Knabe lehrt:
mit der Kunst nun ist's beim Alten aus,
als Koch dient er dem Kind.
Brennt es das Eisen zu Brei,

di uova bolle
il vecchio a lui la broda.

aus Eiern braut
der Alte ihm Sud.

(Continua a cucinare)

SIEGFRIED

Mime, l'artista,
ora impara a cucinare,
l'arte del fabbro non gli va più a genio.
Le sue spade, tutte
gliel'ho scaraventate in pezzi;
quel che cucina non gliel'assaggerò!

SIEGFRIED

Mime, der Künstler,
lernt jetzt kochen;
das Schmieden schmeckt ihm nicht mehr.
Seine Schwerter alle
hab' ich zerschmissen;
was er kocht, ich kost' es ihm nicht!

(Durante quel che segue, Siegfried estraе la forma dai carboni, la spezza e assesta sull'incudine l'acciaio incandescente)

Ad imparar paura
mi vuol guidare;
uno che sta lontano me l'insegnerà:
quel che sa meglio
non me l'insegna:
in tutto rimane un ciabattone!

Das Fürchten zu lernen,
will er mich führen;
ein Ferner soll es mich lehren:
was am besten er kann,
mir bringt er's nicht bei:
als Stümper besteht er in allem!

(martellando)

Hoho! Hoho! Hohei!
O mio martello batti
una dura spada!
Hoho! Hohei!
Hoho! Hohei!
Il sangue un giorno colorò
l'azzurro tuo pallido;
il suo rosso stillare
ti arrossò;
fredda allor tu ridesti,
il caldo, tu, fresca, lambisti!
Heiaho! Haha!
Haheiaha!
Or t'ha la vampa
rosso avvampata;
la tua cedevole durezza
cede al martello:
irosa tu mi sprizzi scintille,
per averti, ritrosa, domata!
Heiaho! Heiaho!
Heiahohoho!
Hahei!

Hoho! Hoho! Hohei!
Schmiede, mein Hammer,
ein hartes Schwert!
Hoho! Hahei!
Hoho! Hahei!
Einst färbte Blut
dein falbes Blau;
sein rotes Rieseln
rötete dich:
kalt lachtest du da,
das warme lecktest du kühl!
Heiaho! Haha!
Haheiaha!
Nun hat die Glut
dich rot geglüht;
deine weiche Härte
dem Hammer weicht:
zornig sprühst du mir Funken,
dass ich dich Spröden gezähmt!
Heiaho! Heiaho!
Heiahohoho!
Hahei!

MIME

(a parte)

Affilata ei si foggia una spada,
per uccidere Fafner,
il nemico dei nani:
ingannatrice bevanda ho cucinato

MIME

Er schafft sich ein scharfes Schwert,
Fafner zu fällen,
der Zwerge Feind:
ich braut' ein Truggetränk,

per prender Siegfried,
al quale Fafner soccomberà.
L'inganno mi dovrà riuscire;
ed il compenso rider mi dovrà!

Siegfried zu fangen,
dem Fafner fiel.
Gelingen muss mir die List;
lachen muss mir der Lohn!

(Durante quel che segue, si va affaccendando a versare in una fiasca il contenuto della pignatta)

SIEGFRIED

Hoho! Hoho!
Hohei!
O mio martello, temprà
una dura spada!
Hoho! Hohei!
Hoho! Hohei!
Delle gaie scintille
come gioisco!
Orna l'ardito
la forza dell'ira:
gioconda incontro tu mi ridi,
se anche mi ti mostri grama ed irosa!
Heiaho, haha,
haheiaha!
Tra vampa e martello
m'è riuscita;
con duri colpi
io t'ho prostrata:
il rosso del pudore ora scompaia;
diventa come puoi, fredda e dura.
Heiaho! Heiaho!
Heiahohoho!
Heiah!

Siegfried

Hoho! Hoho!
Hahei!
Schmiede, mein Hammer,
ein hartes Schwert!
Hoho! Hahei!
Hoho! Hahei!
Der frohen Funken
wie freu' ich mich;
es ziert den Kühnen
des Zornes Kraft:
lustig lachst du mich an,
stellst du auch grimd dich und gram!
Heiaho, haha,
haheiaha!
Durch Glut und Hammer
glückt' es mir;
mit starken Schlägen
streckt' ich dich:
nun schwinde die rote Scham;
werde kalt und hart, wie du kannst.
Heiaho! Heiaho!
Heiahohoho!
Heiah!

(Brandisce l'acciaio e lo tuffa nel secchio d'acqua. Ride forte a sentirne il sibilo)

(Mentre Siegfried fissa all'elsa la lama temprata della spada, Mime, al proscenio, se ne va girando con la fiasca)

MIME

Quel che mio fratello foggìò
anello fulgente,
per magia infondendogli
forza imperiosa,
l'oro lucente
che fa dominatori -
io me lo sono guadagnato!
lo ne disporrò!

MIME

Den der Bruder schuf,
den schimmernden Reif,
in den er gezaubert
zwingende Kraft,
das helle Gold,
das zum Herrscher macht, -
ihn hab' ich gewonnen!
Ich walte sein! -

(Se ne va intorno con crescente soddisfazione vivacemente sgambellando, mentre Siegfried lavora col piccolo martello e affila e lima)

Lo stesso Alberico
che un giorno mi legò
a servitù di nano,
ora io costringerò;
dei Nibelunghi principe
me n'andrò nel profondo;

Alberich selbst,
der einst mich band,
zur Zwergenfrone
zwing' ich ihn nun;
als Niblungenfürst
fahr' ich darnieder;

mi dovrà obbedire
ogni schiera!
Il dispregiato nano,
come verrà onorato! -
Verso il tesoro fa ressa
dio ed eroe:

(con gesti sempre più vivi)

al mio cenno,
s'inchinerà il mondo,
davanti al mio furore
cadrà in tremore! -
Certo fatica allora
non più Mime avrà:
gli daranno altri
il tesoro eterno.
Mime, l'ardito,
è Mime il re,
degli elfi principe,
Signore del tutto!
Oh Mime! Come t'è ben riuscito!
Chi l'avrebbe mai pensato?

SIEGFRIED

(Durante le ultime strofe della canzone di Mime, ha levigato con gli ultimi colpi le inchiodature dell'elsa, ed ora impugna la spada)

Notung! Notung!
Spada invidiabile!
Ora di nuovo sei inserita nell'elsa.
Eri in due spezzata,
una t'ho a forza saldata;
Or nessun colpo ti dovrà più infrangere.
Al morente padre
si spezzò l'acciaio,
vivo, suo figlio
l'ha ritemprato:
ora gli ride la sua luce lucente,
per lui s'è fatto il duro filo tagliente.

(brandendo la spada avanti a sè)

Notung! Notung!
Spada invidiabile!
In vita nuovamente t'ho svegliata.
Morta giacevi
laggiù in detriti;
ora riluci augusta e baldanzosa.
Ai masnadieri mostra
ora, il tuo fulgore!
Colpisci il falso,
uccidi il traditore!
Guarda o Mime, tu fabbro: -

gehorschen soll mir
alles Heer!
Der verachtete Zwerg,
wie wird er geehrt! -
Zu dem Horte hin drängt sich
Gott und Held:

vor meinem Nicken
neigt sich die Welt,
vor meinem Zorne
zittert sie hin! -
Dann wahrlich müht sich
Mime nicht mehr:
ihm schaffen andre
den ew'gen Schatz.
Mime, der kühne,
Mime ist König,
Fürst der Alben,
Walter des Alls!
Hei, Mime! Wie glückte dir das!
Wer hätte wohl das gedacht!

SIEGFRIED

Notung! Notung!
Neidliches Schwert!
Jetzt haftest du wieder im Heft.
Warst du entzwei,
ich zwang dich zu ganz;
kein Schlag soll nun dich mehr zerschlagen.
Dem sterbenden Vater
zersprang der Stahl,
der lebende Sohn
schuf ihn neu:
nun lacht ihm sein heller Schein,
seine Schärfe schneidet ihm hart.

Notung! Notung!
Neidliches Schwert!
Zum Leben weckt' ich dich wieder,
tot lagst du
in Trümmern dort,
jetzt leuchtest du trotzig und hehr.
Zeige den Schächern
nun deinen Schein!
Schlage den Falschen,
falle den Schelm! -
Schau, Mime, du Schmied: -

(alzando la spada a colpire)

così taglia la spada di Siegfried!

so schneidet Siegfrieds Schwert!

(Batte sull'incudine che si spacca dall'alto in basso, in due pezzi, così che, bipartendosi, cade con gran fragore. Mime, il quale al colmo dell'esaltazione s'era slanciato sopra uno sgabello, dalla paura cade a sedere per terra. Siegfried giubilante leva in alto la spada. - Cala la tela)

ATTO SECONDO

Scena I°

Folto d'una foresta.

Proprio nel fondo, l'apertura d'una caverna. Il terreno sale fino alla metà del palcoscenico dove forma un piccolo pianoro rialzato. Di là declina nuovamente verso il fondo, cioè verso la caverna stessa, così che solo la parte superiore di questa resta visibile allo spettatore. A sinistra si vede attraverso la bosaglia una parete rocciosa, tutta crepacci. - Notte oscura, più che mai densa sul fondo, dove da principio lo sguardo dello spettatore non riesce a discernere assolutamente nulla.

ALBERICO

(a giacere in disparte, lungo la parete rocciosa, macchinando torvamente)

Nella selva e nella notte
davanti a Neidhöhle vigilo:
origlia il mio orecchio,
faticato adocchia il mio occhio. -
O giorno ansioso,
già ti levi tremendo?
Crepuscolare t'approssimi
attraverso la tenebra?

(Dalla foresta, a destra, s'alza un vento di turbine; una luce azzurrina riluce, venendo dalla medesima parte)

Quale splendore là s'alza tremando?
Sempre più vicino brilla
un luminoso chiarore; -
corre come un lucente cavallo,
irrompe per la selva,
arriva strepitando. -
già s'avvicina l'uccisore del drago?
Già è colui che Fafner abbaterà?

(Il turbine si calma, la luce si spegne)

La luce si spegne, -
è fuggito il fulgore alla vista:
nuovamente è notte.

(Il Viandante esce dalla foresta e si pianta di fronte ad Alberico)

Chi s'avvicina costà brillando nell'ombra?

IL VIANDANTE

Verso Neidhöhle
ho cavalcato nella notte: -
chi vedo costà nella tenebra?

(Come da una nube che si squarci improvvisamente, irrompe luce di luna e illumina la figura del Viandante)

ALBERICO

(Riconosce il Viandante, retrocede sbigottito, ma subito prorompe al colmo del furore)

Proprio tu ti fai qui vedere?

ALBERICH

In Wald und Nacht
vor Neidhöhl' halt' ich Wacht:
es lauscht mein Ohr,
mühevoll lugt mein Aug'. -
Banger Tag,
bebst du schon auf?
Dämmerst du dort
durch das Dunkel her?

Welcher Glanz glitzert dort auf?
Näher schimmert
ein heller Schein; -
es rennt wie ein leuchtendes Ross,
bricht durch den Wald
brausend daher. -
Naht schon des Wurm's Würger?
Ist's schon, der Fafner fällt?

Das Licht erlischt, -
der Glanz barg sich dem Blick:
Nacht ist's wieder.

Wer naht dort schimmernd im Schatten?

DER WANDERER

Zur Neidhöhle
fuhr ich bei Nacht: -
wen gewahr' ich im Dunkel dort?

ALBERICH

Du selbst lässt dich hier sehn?

Che vuoi tu qua?
Via dalla mia strada!
Vattene, ladro svergognato!

VIANDANTE

(tranquillo)

Alberico l'oscuro,
t'aggiri da queste parti?
Custodisci il covo di Fafner?

ALBERICO

Vai tu di nuovo alla caccia
di malignità qua intorno?
Qui non indugiare,
vattene di qua!
Assai inganno
abbeverò di sciagura questo luogo.
E però, insolente,
ora lascialo libero!

VIANDANTE

A guardar son venuto,
non ad operare:
chi m'impedirebbe la via del viandante?

ALBERICO

(rompendo in riso maligno)

Consigliere di rabbia e di raggiri!
S'io fossi per amor tuo,
ancora così sciocco come allora,
quando me ingenuo legasti,
come riuscirebbe facile,
ancora una volta, di rapirmi l'anello!
Sta attento! La tua arte
io ben conosco;
ma dove tu sei debole,
neppure m'è rimasto segreto:
coi miei tesori
tu saldasti debiti;
compensò il mio anello
la fatica dei giganti,
che la rocca t'avevan costruito.
Quanto con quei tracotanti
un giorno pattuisti,
di quello oggi ancora conserva le rune
il fusto imperioso della tua lancia.
Non ti è lecito
quanto pagasti per tributo
ristrappar nuovamente ai giganti:
spezzeresti tu stesso

Was willst du hier?
Fort, aus dem Weg!
Von dannen, schamloser Dieb!

WANDERER

Schwarz-Alberich,
schweifst du hier?
Hüttest du Fafners Haus?

ALBERICH

Jagst du auf neue
Neidtat umher?
Weile nicht hier,
weiche von hinnen!
Genug des Truges
tränkte die Stätte mit Not.
Drum, du Frecher,
lass sie jetzt frei!

WANDERER

Zu schauen kam ich,
nicht zu schaffen:
wer wehrte mir Wand'erss Fahrt?

ALBERICH

Du Rat wütender Ränke!
Wär' ich dir zulieb
doch noch dumm wie damals,
als du mich Blöden bandest,
wie leicht geriet' es,
den Ring mir nochmals zu rauben!
Hab' acht! Deine Kunst
kenne ich wohl;
doch wo du schwach bist,
blieb mir auch nicht verschwiegen.
Mit meinen Schätzen
zahltest du Schulden;
mein Ring lohnte
der Riesen Müh',
die deine Burg dir gebaut.
Was mit den Trotzigen
einst du vertragen,
des Runen wahrte noch heut'
deines Speeres herrischer Schafft.
Nicht du darfst,
was als Zoll du gezahlt,
den Riesen wieder entreissen:
du selbst zerspelltest

il fusto della tua lancia;
in tua mano
l'imperioso scettro
forte com'è, si dissiperebbe qual pula!

VIANDANTE

Con le rune fedeli del patto
lo scettro non legò
a me, te malvagio:
te a me ei curvò con la sua forza;
e però bene io a guerra lo conservo!

ALBERICO

Come superbo minacci
in forza tracotante;
eppure quanta è l'ansia nel tuo petto! -
Votato alla morte
per mia maledizione
è il custode del tesoro: -
chi ne sarà l'erede?
Apparterrà l'invidiabile tesoro
di nuovo al Nibelungo?
Con affanno eterno questo ti consuma!
Poiché, s'io nuovamente lo stringerò
un giorno nel pugno,
diversamente dagli stupidi giganti
adopererò la forza dell'anello:
tremi allora degli eroi
il sacro protettore!
Del Walhalla le alture
assalterò con le schiere della Hella:
il mondo dominerò io allora!

VIANDANTE

(tranquillo)

Il tuo pensiero lo conosco bene;
ma affanno non mi dà.
Disporrà dell'anello
chi lo conquisterà.

ALBERICO

Come tu parli oscuro,
quel che pure io so chiaro!
Su figli d'eroi
conta la tua insolenza,

(sarcastico)

i fioriti caramente da tuo sangue.
Tu bene avesti cura d'un ragazzo,
che astuto quel frutto ti cogliesse,

deines Speeres Schaft;
in deiner Hand
der herrische Stab,
der starke, zerstieberte wie Spreu!

WANDERER

Durch Vertrages Treuerunen
band er dich
Bösen mir nicht:
dich beugt' er mir durch seine Kraft;
zum Krieg drum wahr' ich ihn wohl!

ALBERICH

Wie stolz du dräust
in trotziger Stärke,
und wie dir's im Busen doch bangt! -
Verfallen dem Tod
durch meinen Fluch
ist des Hortes Hüter: -
wer wird ihn beerben?
Wird der neidliche Hort
dem Niblungen wieder gehören?
Das seht dich mit ew'ger Sorge!
Denn fass' ich ihn wieder
einst in der Faust,
anders als dumme Riesen
üb' ich des Ringes Kraft: -
dann zittre der Helden
heiliger Hüter!
Walhalls Höhen
stürm' ich mit Hellas Heer:
der Welt walte dann ich!

WANDERER

Deinen Sinn kenn' ich wohl;
doch sorgt er mich nicht.
Des Ringes waltet,
wer ihn gewinnt.

ALBERICH

Wie dunkel sprichst du,
was ich deutlich doch weiss!
An Heldensöhne
hält sich dein Trotz,

die traut deinem Blute entblüht.
Pfliegtest du wohl eines Knaben,
der klug die Frucht dir pflücke,

(sempre più violento)

che non t'è lecito cogliere?

VIANDANTE

Non con me,
con Mime contendi:
pericolo ti porta tuo fratello;
un ragazzo ei va qui conducendo,
che per lui deve uccidere Fafner.
Nulla egli sa di me;
per sé lo sfrutta il Nibelungo.
E perciò, camerata, io ti dico:
come ti giova, libero tu agisci!

(Alberico fa un gesto di viva curiosità)

Ascoltami bene,
sta' in guardia!
Il ragazzo non conosce l'anello:
però Mime glie lo ha rintracciato.

ALBERICO

(impetuosamente)

Terresti la mano lontana dal tesoro?

VIANDANTE

Colui ch'io amo,
lascio che sia garante di se stesso;
o vinca o cada,
di sé stesso è signore:
eroi soltanto a me possono giovare.

ALBERICO

Contro Mime lotterei, io
solo, per l'anello?

VIANDANTE

Oltre te, desidera egli
solo, quell'oro.

ALBERICO

E tuttavia, non lo conquisterei?

VIANDANTE

(avvicinandogli tranquillo)

Un eroe s'avvicina
ad affrancare il tesoro:
due Nibelunghi son avidi dell'oro.
Cade Fafner,
che custodisce l'anello: -

die du nicht brechen darfst?

WANDERER

Mit mir nicht,
hadre mit Mime:
dein Bruder bringt dir Gefahr;
einen Knaben führt er daher,
der Fafner ihm fällen soll.
Nichts weiss der von mir;
der Niblung nützt ihn für sich.
Drum sag' ich dir, Gesell:
tue frei, wie dir's frommt!

Höre mich wohl,
sei auf der Hut!
Nicht kennt der Knabe den Ring;
doch Mime kundet' ihn aus.

ALBERICH

Deine Hand hieltest du vom Hort?

WANDERER

Wen ich liebe,
lass' ich für sich gewähren;
er steh' oder fall',
sein Herr ist er:
Helden nur können mir frommen.

ALBERICH

Mit Mime räng' ich
allein um den Ring?

WANDERER

Ausser dir begehrt er
einzig das Gold.

ALBERICH

Und dennoch gewänn' ich ihn nicht?

WANDERER

Ein Helde naht,
den Hort zu befrei'n;
zwei Niblungen geizen das Gold;
Fafner fällt,
der den Ring bewacht: -

chi l'arrafferà, l'avrà guadagnato. -
Vuoi più ancora?
Colà giace il drago:

wer ihn rafft, hat ihn gewonnen. -
Willst du noch mehr?
Dort liegt der Wurm:

(voltandosi verso la caverna)

se contro la morte tu lo metti in guardia,
volentieri il gingillo potrebbe anche lasciare.
Te lo sveglierò io stesso.

warnst du ihn vor dem Tod,
willig wohl liess' er den Tand. -
Ich selber weck' ihn dir auf.

(Si pone sul rialzo del terreno davanti alla caverna e chiama verso l'interno)

Fafner! Fafner!
Drago, svégliati!

Fafner! Fafner!
Erwache, Wurm!

ALBERICO

ALBERICH

(con intenta meraviglia tra sé)

Che sta facendo codesto selvaggio?
Sul serio in questo mi favorirà?

Was beginnt der Wilde?
Gönnt er mir's wirklich?

(Mediante un potente altoparlante si sente la voce di Fafner dall'oscura profondità del fondo)

FAFNER
Chi mi disturba il sonno?

FAFNER
Wer stört mir den Schlaf?

VIANDANTE

WANDERER

(rivolto verso la caverna)

Qualcuno è venuto
ad annunziarti sventura:
te ne compenserà con la vita;
la vita tu a lui compenserai
col tesoro che tu custodisci?

Gekommen ist einer,
Not dir zu künden:
er lohnt dir's mit dem Leben,
lohnst du das Leben ihm
mit dem Horte, den du hütetest?

(Tende l'orecchio in ascolto curvandosi verso la caverna)

VOCE DI FAFNER
Che vuole?

FAFNERS STIMME
Was will er?

ALBERICO

ALBERICH

(S'è avvicinato al Viandante e chiama verso la caverna)

Vigila Fafner!
Vigila, drago!
Un forte eroe s'appressa,
che te sacro, vuol sopraffare.

Wache, Fafner!
Wache, du Wurm!
Ein starker Held naht,
dich heil'gen will er bestehn.

VOCE DI FAFNER
Di lui ho fame.

FAFNERS STIMME
Mich hungert sein.

VIANDANTE

WANDERER

Ardita è la forza del fanciullo,
e tagliente taglia la sua spada.

Kühn ist des Kindes Kraft,
scharf schneidet sein Schwert.

ALBERICO

Del cerchio d'oro
ei solamente è cupido:
lasciami l'anello per compenso,
ed io storno la lotta;
tu badi al tuo tesoro,
e vivi a lungo tranquillo!

VOCE DI FAFNER

lo posseggo e giaccio: -

(sbadigliando)

lasciami dormire!

VIANDANTE

(rompe in una risata e poi si volta nuovamente ad Alberico)

Dunque, Alberico, è fallito il colpo.
Ma più non m'accusar d'esser furfante!
Questo solo ti consiglio,
pensaci bene ancora:

(avvicinandogli confidenzialmente)

tutto è secondo sua maniera:
per nulla tu la muterai. -
lo ti sgombro il passo,
tu tienti saldo!
Tenta con Mime tuo fratello:
dalla sua maniera certo puoi aspettarti meglio.

(volto per andarsene)

Quanto al resto, -
anch'esso, ormai imparalo!

(Scompare nella foresta. S'alza un turbine, erompe una chiara luce, poi l'uno e l'altra rapidamente svaniscono)

ALBERICO

(seguendo con lo sguardo il Viandante che s'allontana al galoppo)

Ei via se ne cavalca
sul lucente cavallo,
e lascia me in scherno e affanno.
Però ridete pure,
o voi, frivola,
di piacere avida,
genia degli dèi!
Voi io vedrò
ancora tutti in perdizione!
Finché l'oro
lucerà alla luce,
farà la guardia un saggio: -
la sua tracotanza inganno vi farà.

ALBERICH

Den goldnen Reif
geizt er allein:
lass mir den Ring zum Lohn,
so wend' ich den Streit;
du wahrest den Hort,
und ruhig lebst du lang'!

FAFNERS STIMME

Ich lieg' und besitz': -

lasst mich schlafen!

WANDERER

Nun, Alberich, das schlug fehl.
Doch schilt mich nicht mehr Schelm!
Dies eine, rat' ich,
achte noch wohl:

Alles ist nach seiner Art:
an ihr wirst du nichts ändern. -
Ich lass' dir die Stätte,
stelle dich fest!
Versuch's mit Mime, dem Bruder:
der Art ja versiehst du dich besser.

Was anders ist, -
das lerne nun auch!

ALBERICH

Da reitet er hin,
auf lichtem Ross;
mich lässt er in Sorg' und Spott.
Doch lacht nur zu,
ihr leichtsinniges,
lustgieriges
Göttergelichter!
Euch seh' ich
noch alle vergehn!
Solang' das Gold
am Lichte glänzt,
hält ein Wissender Wacht: -
Trügen wird euch sein Trotz!

(Sguscia in un crepaccio laterale. La scena rimane vuota. Crepuscolo del mattino)

Scena II°

(Sul fare del giorno entrano Mime e Siegfried. Siegfried porta la spada ad una bandoliera di corteccia. Mime ispeziona il luogo con cura. Da ultimo indaga verso il fondo, il quale - mentre il rialzo di terreno alla metà del proscenio viene in seguito sempre più chiaramente illuminato dal sole - rimane invece in ombra profonda. Poi fa cenno a Siegfried)

MIME

Siamo sul posto!
Rimani qui!

MIME

Wir sind zur Stelle!
Bleib hier stehn!

SIEGFRIED

(Si mette a sedere sotto un gran taglio e si guarda intorno)

Qui dovrò imparare la paura?
Lontano tu m'hai condotto:
una notte intera nella foresta
noi due insieme abbiam girovagato.
Ora, tu Mime,
devi lasciarmi!
Se qui non imparo
quel che debbo imparare,
proseguirò io solo il cammino:
così alla fine sarò libero da te!

SIEGFRIED

Hier soll ich das Fürchten lernen?
Fern hast du mich geleitet:
eine volle Nacht im Walde
selbender wanderten wir.
Nun sollst du, Mime,
mich meiden!
Lern' ich hier nicht,
was ich lernen muss,
allein zieh' ich dann weiter:
dich endlich werd' ich da los!

MIME

(Gli si pone di faccia in modo da tener sempre sott'occhio la caverna)

Credi, carissimo!
Se tu oggi e qui
non impari la paura,
in altro luogo
in altro tempo,
difficilmente mai l'apprenderai. -
Vedi tu laggiù
la gola oscura d'una caverna?
Abita là dentro
un drago orribile e selvaggio:
fuor di misura feroce
egli è, e grande;
spaventevoli le fauci
gli si spalancano;
con pelle e pelo
in un batter di ganascia
lo scellerato ben t'ingoierà.

MIME

Glaube, Liebster!
Lernst du heut' und hier
das Fürchten nicht,
an andrem Ort,
zu andrer Zeit
schwerlich erfährst du's je. -
Siehst du dort
den dunklen Höhlenschlund?
Darin wohnt
ein greulich wilder Wurm:
unmassen grimmig
ist er und gross;
ein schrecklicher Rachen
reisst sich ihm auf;
mit Haut und Haar
auf einen Happ
verschlingt der Schlimme dich wohl.

SIEGFRIED

(sempre a sedere sotto il taglio)

Sarà bene chiudergli la strozza:
perciò non m'offrirò alle sue zanne.

SIEGFRIED

Gut ist's, den Schlund ihm zu schliessen:
drum biet' ich mich nicht dem Gebiss.

MIME

Velenosa si versa
da lui una bava:
colui ch'egli sbava
col sudor della saliva,
a lui di certo spariscan carne ed ossa.

SIEGFRIED

Perché non m'offenda il veleno della bava,
sui fianchi del drago io mi ritrarrò.

MIME

Coda di serpente
gli si drizza:
colui ch'egli con quella avvolge,
e saldo stringe,
a lui si spezzan come vetro le membra!

SIEGFRIED

Per guardarmi dal vibrar della coda,
terrò ben d'occhio quel furfante. -
Però questo fammi sapere:
il drago ha un cuore?

MIME

Un cuor duro e feroce!

SIEGFRIED

Gli sarà, penso, situato
dove batte a ciascuno,
l'abbia uomo od animale?

MIME

Certo, ragazzo,
là lo porta anche il drago.
Ma comincia ora forse a venirti la paura?

SIEGFRIED

(finora oziosamente disteso, s'alza svelto a sedere)

Notung io pianterò
al superbo nel cuore!
Questo, per caso, si chiamerà paura?
Ehi! Vecchio!
È questo tutto
quel che la tua astuzia
mi può insegnare?
Continua allora per la tua strada;
la paura qui, io non l'imparerò.

MIME

Giftig giesst sich
ein Geifer ihm aus:
wen mit des Speichels
Schweiss er bespeit,
dem schwinden wohl Fleisch und Gebein.

SIEGFRIED

Dass des Geifers Gift mich nicht sehre,
weich' ich zur Seite dem Wurm.

MIME

Ein Schlangenschweif
schlägt sich ihm auf:
wen er damit umschlingt
und fest umschliesst,
dem brechen die Glieder wie Glas!

SIEGFRIED

Vor des Schweifes Schwang mich zu wahren,
halt' ich den Argen im Aug'. -
Doch heisse mich das:
hat der Wurm ein Herz?

MIME

Ein grimmiges, hartes Herz!

SIEGFRIED

Das sitzt ihm doch,
wo es jedem schlägt,
trag' es Mann oder Tier?

MIME

Gewiss, Knabe,
da führt's auch der Wurm.
Jetzt kommt dir das Fürchten wohl an?

SIEGFRIED

Notung stoss' ich
dem Stolzen ins Herz!
Soll das etwa Fürchten heissen?
He, du Alter!
Ist das alles,
was deine List
mich lehren kann?
Fahr' deines Wegs dann weiter;
das Fürchten lern' ich hier nicht.

MIME

Ma aspetta il séguito!
Quel che ti dico
potrà semprarti morta risonanza:
se tu stesso lo dovrai
udire e vedere,
subito allora ti svaniranno i sensi!
Quando il tuo sguardo naufragherà,
e il suolo ti vacillerà, -
e ansioso nel petto
il cuor ti tremerà: -

(molto amichevolmente)

ringrazierai allora me, che t'ho condotto,
e ricorderai come t'ama Mime.

SIEGFRIED

Tu non mi devi amare!
Non te l'ho detto?
Via dai miei occhi!
Lasciami solo:
o io qui non sopporto più a lungo,
che proprio d'amore tu mi venga a parlare!
Quel nauseante accennare,
quel d'occhi strizzare,
quando mai finalmente
non lo vedrò più;
quando mi libererò dallo scimunito?

MIME

Già io ti lascio.
Mi stenderò laggiù presso la fonte,
tu sta pur qui;
ma poi che il sole salirà verso l'alto,
tu bada al drago:
fuori della caverna egli si snoderà,
di qua passando,
e poi piegherà,
per abbeverarsi alla fonte.

SIEGFRIED

(ridendo)

Mime, se ti trattiene alla fonte,
certo io lascerò che il drago ci vada:
Notung io gli pianterò
allora soltanto nelle reni,
che proprio anche te laggiù
abbia fatto sparire nella strozza.
e perciò, senti il mio consiglio:
non ti posar laggiù presso la fonte;
vattene via,

MIME

Wart' es nur ab!
Was ich dir sage,
dünke dich tauber Schall:
ihn selber musst du
hören und sehn,
die Sinne vergehn dir dann schon!
Wenn dein Blick verschwimmt,
der Boden dir schwankt,
im Busen bang
dein Herz erbebt:

dann dankst du mir, der dich führte,
gedenkst, wie Mime dich liebt.

SIEGFRIED

Du sollst mich nicht lieben!
Sagt' ich dir's nicht?
Fort aus den Augen mir!
Lass mich allein:
sonst halt' ich's hier länger nicht aus,
fängst du von Liebe gar an!
Das eklige Nicken
und Augenzwicken,
wann endlich soll ich's
nicht mehr sehn,
wann werd' ich den Albernem los?

MIME

Ich lass' dich schon.
Am Quell dort lagr' ich mich;
steh' du nur hier;
steigt dann die Sonne zur Höh',
merk' auf den Wurm:
aus der Höhle wälzt er sich her,
hier vorbei
biegt er dann,
am Brunnen sich zu tränken.

SIEGFRIED

Mime, weilst du am Quell,
dahin lass' ich den Wurm wohl gehn:
Notung stoss' ich
ihm erst in die Nieren,
wenn er dich selbst dort
mit weggesoffen.
Darum, hör' meinen Rat,
raste nicht dort am Quell;
kehre dich weg,

lontano quanto puoi,
e da me non tornar più!

MIME

Dopo la lotta tremenda,
ch'io ti porti rinfresco
non vorrai già tu vietarmi?

(Siegfried lo respinge con rabbia)

E anche chiamami,
se ti manca consiglio, -

(Siegfried ripete il gesto con violenza)

oppur se ti sorprende la paura.

(Siegfried s'alza e con gesto furioso spinge Mime ad andarsene)

MIME

(tra sé, nell'andarsene)

Fafner e Siegfried -
Siegfried e Fafner -
Oh se s'ammazzassero a vicenda!

(Scompare a destra nella foresta)

SIEGFRIED

(Si stende comodamente sotto il tiglio e segue con lo sguardo Mime che s'allontana)

Che costui non sia mio padre,
come me ne sento lieto!
Ora per la prima volta a me piace
la fresca foresta;
ora per la prima volta a me ride
il giocondo giorno,
che quel laido m'ha lasciato,
e non lo rivedrò mai più!

(cadendo in silenziosa meditazione)

Chi sa com'era l'aspetto di mio padre? -
Oh, certamente come il mio!
Perché, dove mai sarebbe un figlio di Mime,
che in tutto non dovesse
a Mime assomigliare?
Appunto sì brutto
e tetro e grigio,
e corto e curvo,
e goffo e zoppicone,
dagli orecchi penzoloni,
dagli occhi cisposi. -
Alla malora quell'elfe!
Non lo posso più vedere!

so weit du kannst,
und komm' nie mehr zu mir!

MIME

Nach freislichem Streit
dich zu erfrischen,
wirst du mir wohl nicht wehren?

Rufe mich auch,
darbst du des Rates, -

oder wenn dir das Fürchten gefällt.

MIME

Fafner und Siegfried -
Siegfried und Fafner -
O brächten beide sich um!

SIEGFRIED

Dass der mein Vater nicht ist,
wieühl' ich mich drob so froh!
Nun erst gefällt mir
der frische Wald;
nun erst lacht mir
der lustige Tag,
da der Garstige von mir schied
und ich gar nicht ihn wiederseh'!

Wie sah mein Vater wohl aus? -
Ha, gewiss wie ich selbst!
Denn wär' wo von Mime ein Sohn,
müsst' er nicht ganz
Mime gleichen?
Grade so garstig,
griesig und grau,
klein und krumm,
höckrig und kinkend,
mit hängenden Ohren,
triefigen Augen
fort mit dem Alp!
Ich mag ihn nicht mehr seh'n.

(Si rovescia maggiormente all'indietro e guarda attraverso la vetta dell'albero. Silenzio profondo. - Vita della foresta)

Ma - come mai sarà stato
l'aspetto di mia madre?
Questo non me lo posso
ora proprio pensare! -
Simile a cerbiatta,
brillavan di certo
a lei chiarolucanti gli occhi;
solo molto più belli ancora! -
Da poi che in ansia mi dette alla luce,
perché in quel punto mai venne a morire?
Via se ne muoiono le madri umane,
per i loro figli
tutte?
Sarebbe questo triste, in fede mia!
Ah potessi, io figlio,
mia madre vedere!
Mia madre -
una donna umana!

Aber - wie sah
meine Mutter wohl aus?
Das kann ich
nun gar nicht mir denken! -
Der Rehhindin gleich
glänzten gewiss
ihr hell schimmernde Augen,
nur noch viel schöner! -
Da bang sie mich geboren,
warum aber starb sie da?
Sterben die Menschenmütter
an ihren Söhnen
alle dahin? -
Traurig wäre das, traun!
Ach, möcht' ich Sohn
meine Mutter sehen! -
Meine Mutter -
ein Menschenweib!

(Sospira lievemente e si stende sempre più supino. Gran silenzio. - Vita crescente della foresta. - L'attenzione di Siegfried viene finalmente fermata dal canto degli uccelli della foresta. Egli tende l'orecchio con crescente partecipazione ad un uccel di bosco tra i rami sul suo capo)

Mio caro uccelletto!
Non ti ho ancora mai udito:
sei qui nella foresta a casa tua? -
Se comprendessi il suo dolce cinguettio!
Certo qualche cosa m'ha detto, -
forse della mia madre cara?
Un nano litigioso
m'ha raccontato
che il cinguettio degli uccelli
a ben comprendere
l'uomo potrebbe arrivare.
Come sarebbe mai questo possibile?

Du holdes Vöglein!
Dich hört' ich noch nie:
bist du im Wald hier daheim? -
Verständ' ich sein süßes Stammeln!
Gewiss sagt' es mir was, -
vielleicht von der lieben Mutter?
Ein zankender Zwerg
hat mir erzählt,
der Vöglein Stammeln
gut zu verstehn,
dazu könnte man kommen.
Wie das wohl möglich wär'? -

(Va meditando. Il suo sguardo cade su di un canneto non lontano dal tiglio)

Su via, lo tento;
l'imiterò col canto:
sulla canna suonerò simile a lui!
Se, facendo a meno delle parole,
osservo la melodia,
ecco ch'io canto la sua lingua,
e ben comprendo anche quel ch'ei parla.

Hei! Ich versuch's;
sing' ihm nach:
auf dem Rohr tön' ich ihm ähnlich!
Entrat' ich der Worte,
achte der Weise,
sing' ich so seine Sprache,
versteh' ich wohl auch, was es spricht.

(Balza presso la fonte vicina taglia una canna con la spada e se ne forma rapidamente uno zufolo. - Nel frattempo, presta nuovamente orecchio)

Tace e sta in ascolto: -
dunque chiacchiererò io a distesa.

Es schweigt und lauscht: -
so schwatz' ich denn los!

(Soffia nella canna. S'interrompe, migliora il taglio, torna a soffiare. Scuote il capo e corregge nuovamente, stizzito, preme la canna con la mano e tenta di nuovo. Ridendo, smette del tutto.)

Non suona giusto; sulla canna non mi confà la gioiosa melodia. - Mi sembra, uccelletto, che rimango sciocco: il canto da te non s'impara facilmente! -	Das tönt nicht recht; auf dem Rohre taugt die wonnige Weise mir nicht. - Vöglein, mich dünkt, ich bleibe dumm: von dir lernt sich's nicht leicht! -
---	--

(Nuovamente ascolta l'uccello e guarda in su verso di lui)

Ora mi vergogno sul serio di fronte al briccone che m'ascolta: guarda, ed all'ascolto non può nulla afferrare. - Ehi costà! Senti dunque, ora, dal mio corno!	Nun schäm' ich mich gar vor dem schelmischen Lauscher: er lugt und kann nichts erlauschen. - Heida! So höre nun auf mein Horn.
---	--

(Agita lo zufolo nell'aria e lo scaglia via lontano)

Con questa sciocca canna nulla mi riesce. - Una melodia di selva, come m'è possibile, di quelle gioiose, ora devi ascoltare: cari compagni ho cercato con quella d'allettare: niente finora è venuto di meglio che lupi ed orsi. Dunque lasciami vedere, chi ora m'attrae; chi sa non sia un compagno caro?	Auf dem dummen Rohre gerät mir nichts. - Einer Waldweise, wie ich sie kann, der lustigen sollst du nun lauschen. Nach liebem Gesellen lockt' ich mit ihr: nichts Bessres kam noch als Wolf und Bär. Nun lass mich sehn, wen jetzt sie mir lockt: ob das mir ein lieber Gesell?
--	---

(Prende il piccolo corno d'argento e gli dà fiato. Nel fondo, qualche cosa si muove. - Fafner, in figura d'un drago enorme a forma di lucertola, s'è alzato dal suo giaciglio nella caverna. Si fa strada tra la macchia snodandosi fuori dal profondo verso il rialzo di terreno, così che con la parte anteriore del corpo vi è già arrivato, quando rompe in un forte e sonoro sbadiglio)

SIEGFRIED

SIEGFRIED

(Si guarda intorno e fissa meravigliato lo sguardo su Fafner)

Haha! Proprio questo la mia canzone doveva trarmi, col fiato, di carino! Simpatico compagno mi saresti!	Haha! Da hätte mein Lied mir was Liebes erblasen! Du wärst mir ein saub'rer Gesell!
---	---

FAFNER

FAFNER

(Alla vista di Siegfried s'è fermato sul rialzo, ed ivi ora s'indugia)

Che c'è costà?	Was ist da?
----------------	-------------

SIEGFRIED

SIEGFRIED

Ehi! se tu sei una bestia, che sa parlare, qualcosa forse da te ci sarebbe da imparare? Ecco qui uno che non conosce la paura:	Ei, bist du ein Tier, das zum Sprechen taugt, wohl liess' sich von dir was lernen? Hier kennt einer das Fürchten nicht:
--	---

la può per mezzo tuo sperimentare?

FAFNER

Hai tu gran baldanza?

SIEGFRIED

Baldanza o gran baldanza -
che ne so io?
Però te la farò pagar cara,
se non m'insegnerai la paura!

FAFNER

(Rompe in una sonora risata)

Volevo bere:
e mi trovo il pasto per giunta!

(Aprè le fauci e mostra le zanne)

SIEGFRIED

Un grugno grazioso
ecco tu mi mostri:
zanne che ridono,
in boccaccia di ghiottone!
Sarebbe bene chiuderti la strozza;
si stiran le tue fauci troppo lontano!

FAFNER

A vane parole
male esse valgono:
ad ingoiarti
serve quella strozza.

(Lo minaccia con la coda)

SIEGFRIED

Oh! Oh! Crudele
tipo feroce!
D'esser da te digerito,
poco mi persuade:
parrebbe invece onesto ed opportuno,
che senza indugio qui te ne crepassi!

FAFNER

(ruggiando)

Puh! Vieni!
fanciullo fanfarone!

SIEGFRIED

Attento, ruggitore!
Il fanfarone si fa avanti!

kann er's von dir erfahren?

FAFNER

Hast du Übermut?

SIEGFRIED

Mut oder Übermut -
was weiss ich!
Doch dir fahr' ich zu Leibe,
lehrst du das Fürchten mich nicht!

FAFNER

Trinken wollt' ich:
nun treff' ich auch Frass!

SIEGFRIED

Eine zierliche Fresse
zeigst du mir da,
lachende Zähne
im Leckermaul!
Gut wär' es, den Schlund dir zu schliessen;
dein Rachen reckt sich zu weit!

FAFNER

Zu tauben Reden
taugt er schlecht:
dich zu verschlingen,
frommt der Schlund.

SIEGFRIED

Hoho! Du grausam
grimmiger Kerl!
Von dir verdaut sein,
dünkt mich übel:
rätlich und fromm doch scheint's,
du verrecktest hier ohne Frist.

FAFNER

Pruh! Komm,
prahlendes Kind!

SIEGFRIED

Hab' acht, Brüller!
Der Prahler naht!

(Trae la spada, balza contro Fafner e rimane in postazione di sfida. Fafner continua a snodarsi su per il rialzo del terreno e sprizza dalle froge contro Siegfried. Questi si sottrae alla bava, e balzandogli più vicino, gli si mette al fianco. Fafner cerca di raggiungerlo con la coda. Siegmund, che Fafner per poco non ha raggiunto, passa d'un salto sopra il corpo di lui e lo ferisce alla coda. Fafner mugghia, ritrae con violenza la coda e solleva la parte superiore del corpo per gettarsi su Siegfried con tutta quella mole. E così si scopre il petto. Siegfried rintraccia subito la posizione del cuore e vi pianta dentro la sua spada fino all'elsa. Fafner dal dolore si solleva ancora più alto, e mentre Siegfried, abbandonando la spada, è saltato da parte, s'abbatte sulla propria ferita)

SIEGFRIED

Stai lì, invidioso furfante!
Notung tu porti nel cuore.

FAFNER

(con voce che va indebolendosi)

Chi sei tu, ragazzo ardito,
che m'hai trafitto il cuore?
Chi incitò l'animo del fanciullo
all'atto micidiale?
Non la tua fronte ha tramato
quel che tu hai compiuto.

SIEGFRIED

Molto ancora io non so,
neppure ancora chi io mi sia:
a lottare a morte con te,
tu stesso suscitasti il mio animo.

FAFNER

O ragazzo dagli occhi chiari,
inconsco di te stesso,
chi tu abbia ucciso
io ti dirò.
La razza colossale dei giganti,
Fasolt e Fafner
fratelli - l'uno e l'altro - sono ormai caduti.
Per l'oro maledetto,
dato dagli dèi,
io colpii Fasolt a morte:
colui che ora qual drago
custodiva il tesoro,
Fafner, ultimo gigante,
l'ha ucciso un roseo eroe. -
Or guarda chiaro,
o florido fanciullo:
chi te, cieco, ha suscitato all'impresa,
or va tramando al florido la morte!

(spirando)

Vedi come finisce! -
Bada a me!

SIEGFRIED

Da lieg', neidischer Kerl!
Notung trägst du im Herzen.

FAFNER

Wer bist du, kühner Knabe,
der das Herz mir traf?
Wer reizte des Kindes Mut
zu der mordlichen Tat?
Dein Hirn brütete nicht,
was du vollbracht.

SIEGFRIED

Viel weiss ich noch nicht,
noch nicht auch, wer ich bin.
Mit dir mordlich zu ringen,
reiztest du selbst meinen Mut.

FAFNER

Du helläugiger Knabe,
unkund deiner selbst,
wen du gemordet
meld' ich dir.
Der Riesen ragend Geschlecht,
Fasolt und Fafner,
die Brüder - fielen nun beide.
Um verfluchtes Gold,
von Göttern vergabt,
traf ich Fasolt zu Tod.
Der nun als Wurm
den Hort bewachte,
Fafner, den letzten Riesen,
fällte ein rosiger Held. -
Blicke nun hell,
blühender Knabe:
der dich Blinden reizte zur Tat,
berät jetzt des Blühenden Tod!

Merk', wie's endet! -
Acht' auf mich!

SIEGFRIED

Da dove io vengo
ancora sappimi dire;
davvero saggio tu sembri,
o selvaggio, nel morire:
dal mio nome sappi indovinare: -
Siegfried sono chiamato.

FAFNER

Siegfried...!

(sospira, si solleva e muore)

SIEGFRIED

Nessun morto vale ad informare. -
Così dunque mi guidi
la mia viva spada!

(Fafner morendo s'è voltato sul fianco. Siegfried ora gli estrae la spada dal petto. Nel far questo, la sua mano viene irrorata dal sangue: la mano gli trasalisce con violenza)

Come fuoco brucia questo sangue!

(Porta involontariamente le dita alla bocca per succhiarne via il sangue. Mentre sta guardando pensieroso innanzi a sé, la sua attenzione viene sempre più attratta dal canto degli uccelli della foresta)

Eppure mi par quasi,
come se gli uccelletti mi parlassero!
Mi gioverebbe forse
aver gustato il sangue?
Quell'uccello singolare, qui
senti, che cosa mi canta?

VOCE DI UN UCCELLO DELLA FORESTA

(dai rami del tiglio sopra Siegfried)

Oilà! Appartiene a Siegfried
ora il tesoro dei Nibelunghi!
Oh, trovasse nella caverna
ora il tesoro!
Se l'elmo magico volesse conquistare,
ad impresa gioiosa certo gli varrebbe:
però se potesse l'anello rintracciare,
esso lo renderebbe padrone del mondo!

SIEGFRIED

(ha ascoltato trattenendo il respiro e con viso estasiato)

Grazie, uccelletto caro,
per il tuo consiglio!
Volentieri seguirò il tuo richiamo!

(Volgendosi verso il fondo scende nella caverna e subito scompare del tutto)

SIEGFRIED

Woher ich stamme,
rate mir noch;
weise ja scheinst du,
Wilder, im Sterben:
rat' es nach meinem Namen: -
Siegfried bin ich genannt.

FAFNER

Siegfried...!

SIEGFRIED

Zur Kunde taugt kein Toter. -
So leite mich denn
mein lebendes Schwert!

Wie Feuer brennt das Blut!

Ist mir doch fast,
als sprächen die Vöglein zu mir!
Nützte mir das
des Blutes Genuss?
Das seltn' Vöglein hier,
horch, was singt es nur?

STIMME EINES WALDVOGELS

Hei! Siegfried gehört
nun der Nibelungen Hort!
O, fänd' in der Höhle
den Hort er jetzt!
Wollt' er den Tarnhelm gewinnen,
der taugt' ihm zu wonniger Tat:
doch möcht' er den Ring sich erraten,
der macht' ihn zum Walter der Welt!

SIEGFRIED

Dank, liebes Vöglein,
für deinen Rat!
Gern folg' ich dem Ruf!

Scena III°

(Mime avanza quatto quatto e guarda intorno timidamente per persuadersi della morte di Fafner. - Al medesimo tempo, esce da un crepaccio della parte opposta Alberico, il quale osserva attentamente Mime. Quando questi, non vedendo più Siegfried, si avvia con precauzione al fondo, verso la caverna, Alberico si precipita su di lui e gli sbarra la strada)

ALBERICO

Dove te la svigni,
rapido e scaltro,
o pessimo soggetto?

MIME

Fratello maledetto,
qui mi ci volevi!
Che ti porta quaggiù?

ALBERICO

Avido tu sei, furfante,
del mio oro?
Brami il mio bene?

MIME

Levati di torno!
Il posto è mio:
che frughi tu qui?

ALBERICO

Ti disturbo forse
in qualche affare segreto,
se qui tu rubi?

MIME

Quel che ho conquistato
a gran fatica,
non mi deve sparire!

ALBERICO

Hai tu al Reno
rubato l'oro per l'anello?
Proprio tu hai suscitato
l'incanto tenace nell'anello?

MIME

Chi foggìò l'elmo magico,
che scambia le figure?
Tu che n'avevi bisogno,
l'inventasti forse?

ALBERICO

Che avresti, ciabattone,

ALBERICH

Wohin schleichst du
eilig und schlau,
schlimmer Gesell?

MIME

Verfluchter Bruder,
dich braucht' ich hier!
Was bringt dich her?

ALBERICH

Geizt es dich, Schelm,
nach meinem Gold?
Verlangst du mein Gut?

MIME

Fort von der Stelle!
Die Stätte ist mein:
was stöberst du hier?

ALBERICH

Stör' ich dich wohl
im stillen Geschäft,
wenn du hier stiehlest?

MIME

Was ich erschwang
mit schwerer Müh',
soll mir nicht schwinden.

ALBERICH

Hast du dem Rhein
das Gold zum Ringe geraubt?
Erzeugtest du gar
den zähen Zauber im Reif?

MIME

Wer schuf den Tarnhelm,
der die Gestalten tauscht?
Der seiner bedurfte,
erdachtest du ihn wohl?

ALBERICH

Was hättest du Stümper

saputo mai da te foggiare?
L'anello magico
soltanto, m'obbligò il nano all'arte.

MIME

Dove l'hai l'anello?
A te tremante lo tolsero i giganti!
Quel che tu perdesti,
la mia scaltrezza me l'ha conquistato.

ALBERICO

Sull'impresa del ragazzo
vuoi, spilorcio, speculare?
Essa a te non appartiene,
quel luminoso solo n'è padrone!

MIME

Io l'educai;
di quell'educazione ora mi paga:
d'ogni peso e fatica
a lungo io spiai il mio compenso!

ALBERICO

Per l'educazione del fanciullo
vuoi tu, spilorcio,
servo scabbioso,
sfrontato e sfacciato,
essere ora, per davvero, re?
Al più rognoso dei cani
converrebbe l'anello
meglio che a te:
non raggiungerai mai,
cialtrone, l'anello del dominio!

MIME

(grattandosi il capo)

Ebbene tièntelo:
guardalo bene,
l'anello lucente!
Sii tu signore:
però chiamami anche fratello!
Del mio elmo magico
per il gaio gingillo,
io te lo scambio:
la cosa torna a tutti e due,
spartiamo la preda così!

Si frega le mani con aria di confidenza)

je wohl zu stampfen verstanden?
Der Zauberring
zwang mir den Zwerg erst zur Kunst.

MIME

Wo hast du den Ring?
Dir Zagem entrissen ihn Riesen!
Was du verlorst,
meine List erlangt es für mich.

ALBERICH

Mit des Knaben Tat
will der Knicker nun knausern?
Dir gehört sie gar nicht,
der Helle ist selbst ihr Herr!

MIME

Ich zog ihn auf;
für die Zucht zahlt er mir nun:
für Müh' und Last
erlauert' ich lang meinen Lohn!

ALBERICH

Für des Knaben Zucht
will der knickrige
schäbige Knecht
keck und kühn
wohl gar König nun sein?
Dem rädigsten Hund
wäre der Ring
geratner als dir:
nimmer erringst
du Rüpel den Herrscherreif!

MIME

Behalt' ihn denn:
und hüt' ihn wohl,
den hellen Reif!
Sei du Herr:
doch mich heisse auch Bruder!
Um meines Tarnhelms
lustigen Tand
tausch' ich ihn dir:
uns beiden taugt's,
teilen die Beute wir so.

ALBERICO

(con riso di scherno)

Spartire con te?
E proprio l'elmo magico?
Come sei furbo!
Non dormirei sicuro
mai, di fronte alle tue insidie!

MIME

(fuori di sé)

Neppur scambiare?
Neppur spartire?
Via a mani vuote?
Senza alcun compenso?

(con voce stridula)

Proprio nulla mi vuoi lasciare?

ALBERICO

Nulla di nulla!
Neppure un chiodo
ti devi prendere!

MIME

(al colmo del furore)

Né anello né elmo magico,
dunque, non ti faranno prò.
Ora non spartisco più.
Contro te io chiamo
Siegfried a consiglio,
e dell'eroe la spada;
l'impetuoso eroe,
o piccolo fratello, sentenzi su di te!

(Siegfried appare nel fondo)

ALBERICO

Vòltati!
Vien verso di noi dalla caverna.

MIME

(guardandosi intorno)

Balocco da bambini
s'è di certo scelto. –

ALBERICO

Ha l'elmo magico!

ALBERICH

Teilen mit dir?
Und den Tarnhelm gar?
Wie schlau du bist!
Sicher schlief' ich
niemals vor deinen Schlingen!

MIME

Selbst nicht tauschen?
Auch nicht teilen?
Leer soll ich gehn?
Ganz ohne Lohn?

Gar nichts willst du mir lassen?

ALBERICH

Nichts von allem!
Nicht einen Nagel
sollst du dir nehmen!

MIME

Weder Ring noch Tarnhelm
soll dir denn taugen!
Nicht teil' ich nun mehr!
Gegen dich doch ruf' ich
Siegfried zu Rat
und des Recken Schwert;
der rasche Held,
der richte, Brüderchen, dich!

ALBERICH

Kehre dich um!
Aus der Höhle kommt er daher!

MIME

Kindischen Tand
erkor er gewiss. –

ALBERICH

Den Tarnhelm hält er!

MIME

Ma anche l'anello!

ALBERICO

Maledetto! - L'anello! -

MIME

(ridendo con perfidia)

Ma fa' che te lo dia, dunque, l'anello!
Per conto mio, me lo voglio guadagnare.

(Nel dire queste ultime parole, rientra sgusciando nella foresta)

ALBERICO

Eppure al suo padrone
soltanto, deve ancora appartenere!

(Scompare nel crepaccio)

(Siegfried è avanzato nel frattempo con elmo magico ed anello, lento e meditabondo, fuori della caverna. Osserva pensieroso il suo bottino e si ferma nuovamente presso l'albero, sul rialzo di terreno al mezzo della scena)

SIEGFRIED

A che mi serviate,
io non lo so;
pure io v'ho presi
dall'oro ammicchiato del tesoro,
perché me lo consigliò un buon consiglio.
Valga il vostro ornamento
a testimonio di questo giorno:
rimembri questo gingillo
che Fafner io ho ucciso combattendo,
ma che non ho imparato la paura!

(Appende l'elmo alla cintura, e si mette l'anello al dito. - Silenzio. - Vita crescente della foresta. - Siegfried involontariamente presta nuovamente attenzione all'uccello e tende l'orecchio, trattenendo il respiro)

VOCE DELL'UCCELLO DELLA FORESTA

Oilà! Appartiene a Siegfried
ora elmo ed anello!
Oh, se non si fidasse
di Mime l'infedele!
Se sol potesse Siegfried acuto ascoltare
l'ipocrita discorso del furfante!
Come il cuore di lui l'intende,
ei può comprender Mime:
tanto gli è stato utile aver gustato il sangue!

(Il viso e i gesti di Siegfried danno a vedere ch'egli ha ben compreso il senso del canto dell'uccello. Vede che Mime gli si avvicina e rimane sul rialzo di terreno, nella sua posizione, senza muoversi, appoggiato alla propria spada, al medesimo tempo osservando e chiuso in sé, fino alla fine della scena che segue)

MIME

Doch auch den Ring!

ALBERICH

Verflucht! - Den Ring! -

MIME

Lass ihn den Ring dir doch geben!
Ich will ihn mir schon gewinnen.

ALBERICH

Und doch seinem Herrn
soll er allein noch gehören!

SIEGFRIED

Was ihr mir nützt,
weiss ich nicht;
doch nahm ich euch
aus des Horts gehäuftem Gold,
weil guter Rat mir es riet.
So taug' eure Zier
als des Tages Zeuge,
es mahne der Tand,
dass ich kämpfend Fafner erlegt,
doch das Fürchten noch nicht gelernt!

STIMME DES WALDVOGELS

Hei! Siegfried gehört
nun der Helm und der Ring!
O, traute er Mime,
dem treulosen, nicht!
Hörte Siegfried nur scharf
auf des Schelmen Heuchlergered'!
Wie sein Herz es meint,
kann er Mime verstehn:
so nützt' ihm des Blutes Genuss.

MIME

(S'appressa quatto quatto e osserva Siegfried dal proscenio)

Ei pensa e pondera
della preda il valore: -
se qui per caso indugiasse
un saggio viandante,
e girandogli intorno,
infinocchiasse il fanciullo,
col consiglio di rune scaltrite?
Doppiamente furbo
sia ora il nano;
il laccio più scaltro
ora io tenderò,
così che con familiare
discorso ingannatore,
raggirerò il ragazzo tracotante.

(Si fa più vicino a Siegfried e gli dà il benvenuto con gesti adulatori)

Benvenuto, Siegfried!
Dimmi, o ardito,
hai tu imparato la paura?

SIEGFRIED

Non ho ancora trovato il maestro!

MIME

Però il drago serpente
tu l'hai ucciso?
Egli era pure un pessimo soggetto!

SIEGFRIED

Per falso o per feroce ch'egli fosse,
della sua morte pur quasi mi duole;
perché assai peggiori predoni,
vivono ancora senz'esser colpiti!
Colui che ad ammazzarlo m'ha condotto,
io l'odio più che il drago!

MIME

(molto amichevolmente)

Cálmati, via! Non a lungo
ancora mi vedrai:
all'eterno sonno
tra poco gli occhi io ti chiuderò!
Quello per cui t'ho adoperato,

(con tenerezza)

tu l'hai compiuto:
ancora voglio soltanto

MIME

Er sinnt und erwägt
der Beute Wert: -
weilte wohl hier
ein weiser Wand'rer,
schweifte umher,
beschwatzte das Kind
mit list'ger Runen Rat?
Zwiefach schlau
sei nun der Zwerg;
die listigste Schlinge
leg' ich jetzt aus,
dass ich mit traulichem
Truggerede
betöre das trotzige Kind.

Willkommen, Siegfried!
Sag', du Kühner,
hast du das Fürchten gelernt?

SIEGFRIED

Den Lehrer fand ich noch nicht!

MIME

Doch den Schlangenzwurm,
du hast ihn erschlagen?
Das war doch ein schlimmer Gesell?

SIEGFRIED

So grimm und tückisch er war,
sein Tod grämt mich doch schier,
da viel üblere Schächer
unerschlagen noch leben!
Der mich ihn morden hiess,
den hass' ich mehr als den Wurm!

MIME

Nur sachte! Nicht lange
siehst du mich mehr:
zum ew'gen Schlaf
schliess' ich dir die Augen bald!
Wozu ich dich brauchte,

hast du vollbracht;
jetzt will ich nur noch

riprenderti la preda!
Mi sembra che mi dovrà riuscire;
già, tu sei facile a raggirare!

SIEGFRIED

Così a mio danno mediti?

MIME

(meravigliato)

Come ho mai potuto dir questo? -
Siegfried! Ascoltami dunque, figlioletto mio!
Te e la tua schiatta
sempre ho odiato di cuore;

(con tenerezza)

non per amore educai
te, fastidioso;
per il tesoro custodito da Fafner,
e per l'oro fu la mia fatica.

(Come se gli promettesse cose piacevoli)

Se questo tu non mi dà,
ora, di buona voglia, -

(Come se fosse pronto a dar la vita per lui)

Siegfried, figlio mio,
lo vedi bene tu stesso,

(con scherzo amichevole)

la tua vita mi devi lasciare!

SIEGFRIED

Che tu mi odii,
odo volentieri:
ma anche la mia vita, io ti debbo lasciare?

MIME

(stizzito)

Non ho mica detto questo?
Tu m'intendi davvero a rovescio! -

(Tira fuori la sua fiaschetta. - Si affatica nel modo più visibile per fingere)

Vedi, tu sei affaticato,
d'una rude fatica;
di certo il corpo ardentemente t'arde:
per ristorarti
con vivace bevanda,
io, premuroso, non ho posto indugio.
Quando ti fucinasti la tua spada,

die Beute dir abgewinnen.
Mich dünkt, das soll mir gelingen;
zu betören bist du ja leicht!

SIEGFRIED

So sinnst du auf meinen Schaden?

MIME

Wie sagt' ich denn das? -
Siegfried! Hör doch, mein Söhnchen!
Dich und deine Art
hasst' ich immer von Herzen;

aus Liebe erzog ich
dich Lästigen nicht:
dem Horte in Fafners Hut,
dem Golde galt meine Müh'.

Gibst du mir das
gutwillig nun nicht, -

Siegfried, mein Sohn,
das siehst du wohl selbst,

dein Leben musst du mir lassen!

SIEGFRIED

Dass du mich hassest,
hör' ich gern:
doch auch mein Leben muss ich dir lassen?

MIME

Das sagt' ich doch nicht?
Du verstehst mich ja falsch! -

Sieh', du bist müde
von harter Müh';
brünstig wohl brennt dir der Leib:
dich zu erquicken
mit queckem Trank
säumt' ich Sorgender nicht.
Als dein Schwert du dir branntest,

io cucinai la broda;
se ora tu la bevi,
io guadagno la tua fida spada
e l'elmo insiem con quella ed il tesoro!

(Ci fa su un risolino)

SIEGFRIED

Vuoi dunque la mia spada
e quel che ho conquistato,
preda e anello rapirmi?

MIME

(con impeto)

Ma come tu m'intendi alla rovescia.
Ma davvero balbetto oppur vaneggio?
La più gran fatica
io mi dò pure,
il mio pensiero segreto
per nasconder simulando
e tu, ragazzo stupido,
interpreti pur tutto alla rovescia!
Apri gli orecchi,
e comprendi esatto:
odi quel che Mime intende! -

(con visibile fatica nuovamente amichevolissimo)

Ecco, prendi, e bevi ristoro!
La mia bevanda t'ha ristorato spesso,
se anche tu facesti lo scontroso,
e ti mostrasti stizzoso,
quel ch'io t'offersi -
anche inviperito - lo prendesti pur sempre.

SIEGFRIED

(senza mutar di viso)

Una buona bevanda
mi sarebbe grata.
Come l'hai tu fatta?

MIME

(scherzando allegramente, come se gli rappresentasse uno stato di piacevole ebrezza che il succo dovrebbe comunicargli)

Suvvia! Ma bevi, dunque,
dell'arte mia fidati!
In notte e nebbia
subito i sensi ti si subisseranno:
Senza veglia né valore,
stecchite le membra stenderai.
Appena costà tu giaci,

braut' ich den Sud;
trinkst du nun den,
gewinn' ich dein trautes Schwert,
und mit ihm Helm und Hort.

SIEGFRIED

So willst du mein Schwert
und was ich erschwungen,
Ring und Beute, mir rauben?

MIME

Was du doch falsch mich verstehst!
Stamml' ich, fasl' ich wohl gar?
Die grösste Mühe
geb' ich mir doch,
mein heimliches Sinnen
heuchelnd zu bergen,
und du dummer Bube
deutest alles doch falsch!
Öffne die Ohren,
und vernimm genau:
Höre, was Mime meint! -

Hier nimm und trinke die Labung!
Mein Trank labte dich oft:
tat'st du wohl unwirsch,
stelltest dich arg:
was ich dir bot, -
erbst auch - nahmst du's doch immer.

SIEGFRIED

Einen guten Trank
hätt' ich gern:
wie hast du diesen gebräut?

MIME

Hei! So trink nur,
trau' meiner Kunst!
In Nacht und Nebel
sinken die Sinne dir bald:
ohne Wach' und Wissen
stracks streckst du die Glieder.
Liegst du nun da,

facilmente io potrei
prendere la preda e metterla al sicuro:
però, se tu mai ti svegliassi,
in nessun luogo sarei
al sicuro da te,
anche se possedessi io stesso l'anello.
E però con la spada
che facesti sì affilata,

(con un gesto di sfrenata gaiezza)

taglierò al ragazzo
la testa soltanto;
avrò la mia pace allora e insieme l'anello!

(Fa un nuovo risolino)

SIEGFRIED

Mi vuoi uccidere nel sonno?

MIME

(furiosamente stizzito)

Che cosa vorrei? Ho detto dunque questo?

(S'industria di prendere il tono più tenero)

lo voglio al ragazzo

(con la più precisa evidenza)

tagliare la testa soltanto!

(con un'espressione di cordiale interesse per la salute di Siegfried)

Perché, se anche in modo così evidente
io non ti odiassi,
e non avessi di ingiurie
e di scandalose fatiche
tanto da vendicare,

(mansueto)

di toglierti dalla mia strada
non m'è proprio lecito tardare:
come raggiungerei altrimenti la preda,
dacché la sta guardando anche Alberico? -

(Versa il succo nel corno da bere e lo porge a Siegfried con gesto insistente)

Ed ora, mio Wälside,
o tu, figlio di lupo!
Ingozza e strózzati da morire:
non ne berrai più di un sorso!

(Siegfried leva la spada. Come in un impeto di nausea violenta, tira un furibondo colpo su Mime, il quale cade subito al suolo morto. Si ode dal crepaccio la sghignazzata ironica di Alberico)

leicht könnt' ich
die Beute nehmen und bergen:
doch erwachtest du je,
nirgends wär' ich
sicher vor dir,
hätt' ich selbst auch den Ring.
Drum mit dem Schwert,
das so scharf du schufst,

hau' ich dem Kind
den Kopf erst ab:
dann hab' ich mir Ruh' und auch den Ring!

SIEGFRIED

Im Schläfe willst du mich morden?

MIME

Was möcht' ich? Sagt' ich denn das?

Ich will dem Kind

nur den Kopf abhau'n!

Denn hasste ich dich
auch nicht so sehr,
und hätt' ich des Schimpfs
und der schändlichen Mühe
auch nicht so viel zu rächen:

aus dem Wege dich zu räumen,
darf ich doch nicht rasten:
wie käm' ich sonst anders zur Beute,
da Alberich auch nach ihr lugt?

Nun, mein Wälsung!
Wolfssohn du!
Sauf', und würg' dich zu Tod:
Nie tust du mehr 'nen Schluck!

SIEGFRIED

Assaggia tu la mia spada,
nauseante ciarlone!

(Torna ad appendersi tranquillamente la spada, mentre guarda il nano che giace a terra)

Tributo d'invidia
Notung paga:
per questo mi fu lecito foggiarla!

(Raccoglie il cadavere di Mime, lo trascina fino al rialzo del terreno davanti all'ingresso della caverna e ve lo getta dentro)

Nell'antro qui
giaccia sul tesoro!
Con astuzia tenace
ne facesti tua meta:
Ora della sua delizia tu puoi disporre! -
Un buon guardiano
io ti aggiungo,
che t'abbia a guardare dai ladri.

(Rotola a gran fatica il cadavere del drago davanti all'ingresso della caverna, così da tapparlo con quello interamente)

Qui giagi anche tu,
o drago oscuro!
Il tesoro lucente
custodisci insieme
col nemico smanioso della preda:
così ora troverete ambedue riposo!

(Guarda un certo tempo pensieroso giù verso la caverna, poi lentamente, come affaticato, si volge verso il proscenio. - È mezzogiorno. - Si porta la mano sulla fronte)

Caldo m'è venuto
dal duro peso!
Corre fremendo
il fervido mio sangue;
la mano al capo mi brucia. -
Sta già alto il sole:
dal luminoso azzurro,
guarda il suo occhio
giù dritto sul mio capo. -
Mite frescura
scelgo io sotto il tiglio!

(Si stende sotto il tiglio e guarda nuovamente in alto attraverso i rami)

Ancora una volta, uccelletto caro, -
poiché noi sì a lungo fummo
duramente disturbati, -
al tuo canto presterei volentieri ascolto:
sul ramo io ti vedo
gratamente cullarti;
cinguettando ti frullano intorno
fratelli e sorelle,

SIEGFRIED

Schmeck' du mein Schwert,
ekliger Schwätzer!

Neides Zoll
zahlt Notung:
dazu durft' ich ihn schmieden.

In der Höhle hier
lieg' auf dem Hort!
Mit zäher List
erzieltest du ihn:
jetzt magst du des wonnigen walten! -
Einen guten Wächter
geb' ich dir auch,
dass er vor Dieben dich deckt.

Da lieg' auch du,
dunkler Wurm!
Den gleissenden Hort
hüte zugleich
mit dem beuterührigen Feind:
so fandet beide ihr nun Ruh'!

Heiss ward mir
von der harten Last!
Brausend jagt
mein brünst'ges Blut;
die Hand brennt mir am Haupt. -
Hoch steht schon die Sonne:
aus lichtem Blau
blickt ihr Aug'
auf den Scheitel steil mir herab. -
Linde Kühlung
erkies' ich unter der Linde!

Noch einmal, liebes Vöglein, -
da wir so lang
lästig gestört, -
lauscht' ich gerne deinem Sange:
auf dem Zweige seh' ich
wohlig dich wiegen;
zwitschernd umschwirren
dich Brüder und Schwestern,

e t'avvolgono in gioconda tenerezza!
Ed io, invece, sono tanto solo,
non ho fratelli né sorelle:
mia madre sparì
cadde mio padre;
non li vide mai il figlio!
Mio unico compagno
fu un laido nano;
bontà non ci costrinse
mai ad amore;
scaltri lacci
mi tese lo scaltrito:
ed ora io l'ho dovuto proprio uccidere!

umschweben dich lustig und lieb!
Doch ich - bin so allein,
hab' nicht Brüder noch Schwestern:
meine Mutter schwand,
mein Vater fiel:
nie sah sie der Sohn!
Mein einz'ger Gesell
war ein garstiger Zwerg;
Güte zwang
uns nie zu Liebe;
listige Schlingen
warf mir der Schlaue;
nun musst' ich ihn gar erschlagen!

(Dolorosamente commosso, guarda di nuovo in alto verso gli alberi)

Uccelletto cortese
ora io ti domando:
non mi doneresti,
per caso, un buon compagno?
Consigliarmi il giusto vuoi tu?
Così spesso ho invitato,
ma non m'è mai toccato!
Tu, mio caro,
riusciresti di certo meglio,
così giusto m'hai già consigliato.
Canta, dunque! lo ascolto il tuo canto.

Freundliches Vöglein,
dich frage ich nun:
gönntest du mir
wohl ein gut Gesell?
Willst du mir das Rechte raten?
Ich lockte so oft,
und erlost' es mir nie:
Du, mein Trauter,
träfst es wohl besser,
so recht ja rietest du schon.
Nun sing'! Ich lausche dem Gesang.

VOCE DELL'UCCELLO DELLA FORESTA

Oilà! Siegfried ha ucciso,
dunque, il nano malvagio!
Ora vorrei ancora fargli sapere
la più stupenda tra le donne:
sopra alta rupe ella dorme,
fuoco arde intorno alla sua dimora:
se l'incendio attraverserà,
se la sposa sveglierà,
Brünnhilde allora sarà sua!

STIMME DES WALDVOGELS

Hei! Siegfried erschlug
nun den schlimmen Zwerg!
Jetzt wüsst' ich ihm noch
das herrlichste Weib:
auf hohem Felsen sie schläft,
Feuer umbrennt ihren Saal:
durchschritt' er die Brunst,
weckt' er die Braut,
Brünnhilde wäre dann sein!

SIEGFRIED

(balzando da sedere con impeto improvviso)

O caro canto!
Alitar dolcissimo!
Come brucia il suo senso,
e mi dà tormento all'animo!
Come incanta gagliardo
e incendia il mio cuore!
Che m'irrompe così impetuoso
per i sensi e per il cuore?
Dimmelo, dolce amico!

SIEGFRIED

O holder Sang!
Süssester Hauch!
Wie brennt sein Sinn
mir sehrend die Brust!
Wie zückt er heftig
zündend mein Herz!
Was jagt mir so jach
durch Herz und Sinne?
Sag' es mir, süsser Freund!

(Sta in ascolto)

VOCE DELL'UCCELLO DELLA FORESTA

Giocondo nel dolore
io canto dell'amore;
gioioso, di tormento
m'intesso la canzone:
solo chi brama ne comprende il senso!

SIEGFRIED

Via questo mi spinge
di qui esultante,
via dalla selva alla rupe! -
Ancora una volta dimmi,
caro cantore:
traverserò quel fuoco?
La sposa potrò risvegliare?

(Siegfried sta ancora una volta in ascolto)

VOCE DELL'UCCELLO DELLA FORESTA

La sposa acquisterà,
Brünnhilde sveglierà
 giammai un vile:
solo chi non conosce la paura!

SIEGFRIED

(dall'entusiasmo rompendo in riso)

Il ragazzo inconscio,
che non conosce la paura,
uccelletto mio, sono proprio io!
Oggi ancora mi son dato
invano la fatica
d'imparar da Fafner la paura:
ora brucio dalla brama
d'apprenderla da Brünnhilde!
Come troverò la strada verso quella rupe?

(L'uccello batte le ali, gira sopra Siegfried e lo precede in volo indugiando)

SIEGFRIED

(esultante)

Così mi viene segnalata la strada:
dovunque tu svolazzi,
seguirò il tuo volo!

(Corre dietro l'uccello, il quale scherzando volubilmente per un certo tempo, lo guida in diverse direzioni. Lo segue infine, quando con svolta decisa se ne vola via verso il fondo)

STIMME DES WALDVOGELS

Lustig im Leid
sing' ich von Liebe;
wonnig aus Weh
web' ich mein Lied:
nur Sehrende kennen den Sinn!

SIEGFRIED

Fort jagt mich's
jauchzend von hinnen,
fort aus dem Wald auf den Fels! -
Noch einmal sage mir,
holder Sänger:
werd' ich das Feuer durchbrechen?
Kann ich erwecken die Braut?

STIMME DES WALDVOGELS

Die Braut gewinnt,
Brünnhilde erweckt
ein Feiger nie:
nur wer das Fürchten nicht kennt!

SIEGFRIED

Der dumme Knab',
der das Fürchten nicht kennt,
mein Vöglein, der bin ja ich!
Noch heute gab ich
vergebens mir Müh,
das Fürchten von Fafner zu lernen:
nun brenn' ich vor Lust,
es von Brünnhilde zu wissen!
Wie find' ich zum Felsen den Weg?

SIEGFRIED

So wird mir der Weg gewiesen:
wohin du flatterst
folg' ich dem Flug!

ATTO TERZO

Scena I°

Regione selvaggia.

Ai piedi di una montagna rocciosa che a sinistra, verso il fondo, sale rapidamente. - Notte, turbine, uragano. Lampi e forti tuoni. In seguito, questi ultimi tacciono, mentre i lampi continuano ancora per un certo tempo ad attraversare le nubi.

VIANDANTE

WANDERER

(S'avvia risoluto alla porta d'una caverna a foggia di cripta, scavata in una roccia del proscenio. Giunto là, s'appoggia, con solenne atteggiamento, alla lancia, e chiama verso l'ingresso della caverna con le parole che seguono)

Veglia, Wala!
Wala svégliati!
Da lungo sonno
te assopita alla veglia risveglio.
Io t'evóco:
su, su da me!
Da antro nebbioso
da notturno abisso, su da me!
Erda! Erda!
Donna eterna!
Dal profondo natío
emergi all'altezza!
Il canto del tuo risveglio io canto,
perché tu ti svegli;
da meditabondo sonno
io ti chiamo col canto.
Onniscente!
Saggia primordiale del mondo!
Erda! Erda!
Donna eterna!
Veglia! Svégliati,
O Wala! Svégliati!

Wache, Wala!
Wala! Erwach'!
Aus langem Schlaf
weck' ich dich Schlummernde wach.
Ich rufe dich auf:
Herauf! Herauf!
Aus nebliger Gruft,
aus nächtigem Grunde herauf!
Erda! Erda!
Ewiges Weib!
Aus heimischer Tiefe
tauche zur Höh!
Dein Wecklied sing' ich,
dass du erwachest;
aus sinnendem Schlafe
weck' ich dich auf.
Allwissende!
Urweltweise!
Erda! Erda!
Ewiges Weib!
Wache, erwache,
du Wala! Erwache!

*(La cripta cavernosa s'illumina di luce crepuscolare. Bagliore azzurrino. Da questo illuminata, Erda sale, durante quel che segue, lenta lenta, dal profondo. Ella appare coperta come di brina: vesti e capelli rag-
giano una luce sfavillante)*

ERDA

Chiama forte il canto;
attrae potente l'incanto.
Mi sono svegliata
da sapiente sogno:
chi a me scaccia il sopore?

ERDA

Stark ruft das Lied;
kräftig reizt der Zauber.
Ich bin erwacht
aus wissendem Schlaf:
wer scheucht den Schlummer mir?

VIANDANTE

Io sono che ti destò,
e ritmi esercito,
così che ovunque risveglio
quel che un saldo sonno racchiude.

WANDERER

Der Weckrufer bin ich,
und Weisen üb' ich,
dass weithin wache,
was fester Schlaf umschliesst.

Ho percorso il mondo,
molto viaggiato,
per ottener conoscenza,
e primordiale acquistar consiglio di saggezza.
Sapiente esiste
nessuna più di te;
a te è conosciuto,
quel che il profondo nasconde,
quel che e monte e valle,
ed aria ed acqua operando compenetra.
Dove sono esseri,
spira il tuo respiro:
dove fronti pensano,
aderisce il tuo pensiero:
tutto, si dice,
sia a te noto.
Ad acquistare ora conoscenza,
io ti sveglio dal sonno!

ERDA

È sogno il mio sonno,
e pensiero il mio sogno,
e governo di sapienza il mio pensiero.
Però, s'io dormo,
veglian le Norne:
tessono esse la fune
e filan pie quel ch'è il mio sapere: -
perché non interroghi le Norne?

VIANDANTE

Sotto il giogo del mondo
tesson le Norne:
volgere non posson nulla né mutare.
Pure, alla tua saggezza
chi sa non debba consiglio,
come impedire una ruota che gira?

ERDA

Le azioni degli uomini
avvolgono nel crepuscolo il mio spirito:
me stessa sapiente
violò un tempo un dominatore.
Una figlia di desiderio
a Wotan io partorii;
la sorte degli eroi
ei volle che per lui ella scegliesse.
Ella è ardità
ed anche saggia:
a che mi svegli,
e non domandi novella
alla figlia d'Erda e di Wotan?

Die Welt durchzog ich,
wanderte viel,
Kunde zu werben,
urweisen Rat zu gewinnen.
Kundiger gibt es
keine als dich;
bekannt ist dir,
was die Tiefe birgt,
was Berg und Tal,
Luft und Wasser durchwebt.
Wo Wesen sind,
wehet dein Atem;
wo Hirne sinnen,
haftet dein Sinn:
alles, sagt man,
sei dir bekannt.
Dass ich nun Kunde gewänne,
weck' ich dich aus dem Schlaf!

ERDA

Mein Schlaf ist Träumen,
mein Träumen Sinnen,
mein Sinnen Walten des Wissens.
Doch wenn ich schlafe,
wachen Nornen:
sie weben das Seil
und spinnen fromm, was ich weiss. -
Was frägst du nicht die Nornen?

WANDERER

Im Zwange der Welt
weben die Nornen:
sie können nichts wenden noch wandeln.
Doch deiner Weisheit
dankt' ich den Rat wohl,
wie zu hemmen ein rollendes Rad?

ERDA

Männertaten
umdämmern mir den Mut:
mich Wissende selbst
bezwang ein Waltender einst.
Ein Wunschmädchen
gebar ich Wotan:
der Helden Wal
hiess für sich er sie küren.
Kühn ist sie
und weise auch:
was weckst du mich
und frägst um Kunde
nicht Erdas und Wotans Kind?

VIANDANTE

Alla Walkiria alludi,
a Brünnhilde la vergine?
Ella sfidò il domatore di tempeste,
in quel ch'ei sé stesso più fortemente domava:
quel che il guidator di battaglie
desiderò di fare,
e a cui s'oppose, -
- nemico a sé stesso; -
troppo fidando,
osò la tracotante
per sé stessa compiere, -
Brünnhilde, in bruciante battaglia.
Il padre della pugna
punì la vergine:
e nell'occhio di lei impresse il sonno;
ella dorme profondo sulla rupe:
si sveglierà
la consacrata, soltanto
per amare un uomo ella, qual donna.
Mi gioverebbero le domande a lei?

ERDA

(S'è sprofondata nel meditare e comincia solo dopo abbastanza lungo silenzio)

Confusione mi viene,
da che mi son svegliata;
selvaggio e alla rinfusa
turbina il mondo!
La Walkiria,
figlia di Wala,
ha scontato nei vincoli del sonno,
mentre dormiva la sapiente madre?
Chi la tracotanza insegnò,
punisce la tracotanza?
Chi all'azione infiammò,
dell'azione s'adira?
Chi il giusto protegge
e guarda il giuramento -
il giusto impedisce,
e regge con spergiuro?
Lascia ch'io ridiscenda!
E che il sonno rinserri il mio sapere!

VIANDANTE

Te, o madre, io non lascio che tu vada,
da poi che dell'incantesimo son padrone. -
Primordiale saggia,
tu spingesti un giorno
la spina dell'affanno
nel cuore ardimentoso di Wotan:
col terrore d'ignominiosa

WANDERER

Die Walküre meinst du,
Brünnhild', die Maid?
Sie trotzte dem Stürmebezwinger,
wo er am stärksten selbst sich bezwang:
was den Lenker der Schlacht
zu tun verlangte,
doch dem er wehrte
- zuwider sich selbst -,
allzu vertraut
wagte die Trotzige,
das für sich zu vollbringen, -
Brünnhild' in brennender Schlacht.
Streitvater
strafte die Maid:
in ihr Auge drückte er Schlaf;
auf dem Felsen schläft sie fest:
erwachen wird
die Weihliche nur,
um einen Mann zu minnen als Weib.
Frommten mir Fragen an sie?

ERDA

Wirr wird mir,
seit ich erwacht:
wild und kraus
kreist die Welt!
Die Walküre,
der Wala Kind,
büsst' in Banden des Schlafs,
als die wissende Mutter schlief?
Der den Trotz lehrte,
straft den Trotz?
Der die Tat entzündet,
zürnt um die Tat?
Der die Rechte wahr,
der die Eide hütet, -
wehret dem Recht,
herrscht durch Meineid? -
Lass mich wieder hinab! -
Schlaf verschliesse mein Wissen!

WANDERER

Dich, Mutter, lass' ich nicht ziehn,
da des Zaubers mächtig ich bin. -
Urwissend
stachest du einst
der Sorge Stachel
in Wotans wagendes Herz:
mit Furcht vor schmachvoll

fine inimica,
lo riempi il tuo sapere,
sì che angoscia legò il suo coraggio.
Se tu sei del mondo
la più saggia donna,
dimmi dunque:
come il dio potrà vincere l'affanno?

ERDA

Tu - non sei
quel che ti nomini!
A che venisti tu, ostinato selvaggio,
a disturbare il sonno della Wala?

VIANDANTE

Tu non sei
quel che ti credi!
La saggezza della madre prima
volge alla fine:
si dissipa il suo sapere
davanti al mio volere.
Sai tu quel che Wotan vuole?

(Lungo silenzio)

A te, malsaggia,
nell'orecchio lo grido,
che in eterno quieta ormai tu dorma!
Della fine degli dèi,
non più m'affligge il tormento,
da che il mio desiderio la vuole!
Quel che nel dolore selvaggio d'un dissidio
deliberai un giorno, disperato,
giocondo e gioioso
ecco ch'io libero eseguisco.
Se in nausea e furore consacrai,
già all'invidia d'un Nibelungo il mondo,
al più gioioso Wälside
io oggi destino il mio retaggio.
Il prescelto da me,
che pur me mai conobbe,
fierissimo fanciullo,
fuori del mio consiglio,
l'anel del Nibelungo ha conquistato:
gioioso nell'amore,
libero d'invidia,
si spezza contro di lui, nobile,
la maledizione d'Alberico;
che straniera gli resta la paura.
Quella che a me partoristi,
Brünnhilde,
soave sveglierà per sé l'eroe:
desta opererà,

feindlichem Ende
füllt' ihn dein Wissen,
dass Bangen band seinen Mut.
Bist du der Welt
weisestes Weib,
sage mir nun:
wie besiegt die Sorge der Gott?

ERDA

Du bist - nicht
was du dich nennst!
Was kamst du, störrischer Wilder,
zu stören der Wala Schlaf?

WANDERER

Du bist - nicht,
was du dich wahnst!
Urmütter-Weisheit
geht zu Ende:
dein Wissen verweht
vor meinem Willen.
Weisst du, was Wotan will?

Dir Unweisen
ruf' ich ins Ohr,
dass sorglos ewig du nun schläfst!
Um der Götter Ende
grämt mich die Angst nicht,
seit mein Wunsch es will!
Was in des Zwiespalts wildem Schmerze
verzweifelnd einst ich beschloss,
froh und freudig
führe frei ich nun aus.
Weiht' ich in wütendem Ekel
des Niblungen Neid schon die Welt,
dem herrlichsten Wälsung
weis' ich mein Erbe nun an.
Der von mir erkoren,
doch nie mich gekannt,
ein kühnester Knabe,
bar meines Rates,
errang des Niblungen Ring:
liebesfroh,
ledig des Neides,
erlahmt an dem Edlen
Alberichs Fluch;
denn fremd bleibt ihm die Furcht.
Die du mir gebarst,
Brünnhild',
weckt sich hold der Held:
wachend wirkt

la tua sapiente figlia,
impresa redentrica del mondo. -
E però, ora dormi,
chiudi il tuo occhio;
e contempla sognando la mia fine!
Cheché essi operino,
al giovanile eterno
cede in letizia il dio.
Affonda dunque, Erda,
madre prima del timore!
Primordiale affanno!
Affonda! Affonda,
in sonno eterno!

dein wissendes Kind
erlösende Welttat. -
Drum schlafe nun du,
schliesse dein Auge;
träumend erschau' mein Ende!
Was jene auch wirken,
dem ewig Jungen
weicht in Wonne der Gott.
Hinab denn, Erda!
Urmütterfurcht!
Ursorge!
Hinab! Hinab,
zu ewigem Schlaf!

(Erda, dopo avere già chiuso gli occhi ed essere poco per volta affondata, scompare interamente. Anche la caverna è ora di nuovo interamente oscurata. Luce crepuscolare di luna illumina la scena. La tempesta è cessata)

Scena II°

(Il Viandante s'è stretto alla caverna e si appoggia col dorso alla roccia che la forma, volgendo il viso verso la scena)

VIANDANTE

Vedo Siegfried là che si avvicina.

(Rimane nel suo atteggiamento presso la caverna. L'uccello di bosco che precede Siegfried, volazza verso il proscenio. D'un tratto, s'arresta nella sua direzione, volazza qua e là angosciosamente, e scompare rapido verso il fondo)

SIEGFRIED

(Entra dalla destra sul proscenio e s'arresta)

L'uccelletto m'è volato via!
Con volubile volo
con dolce canto,
giocondo m'indicava la strada:
ed ecco, m'è sparito via lontano!
Ottimo sarà che mi trovi
da me stesso ora il monte:
dove mi guidò la mia guida,
da quella parte ancor m'inoltrerò

(Avanza ancora verso il fondo)

VIANDANTE

(rimanendo nel suo atteggiamento presso la caverna)

Dove, ragazzo,
la tua via ti chiama?

SIEGFRIED

(Si ferma e si volta)

Di certo là qualcuno parla:
la strada forse mi consiglierà -

WANDERER

Dort seh' ich Siegfried nahn. -

SIEGFRIED

Mein Vöglein schwebte mir fort!
Mit flatterndem Flug
und süssem Sang
wies es mich wonnig des Wegs:
nun schwand es fern mir davon!
Am besten find' ich mir
selbst nun den Berg:
wohin mein Führer mich wiess,
dahin wandr' ich jetzt fort.

WANDERER

Wohin, Knabe,
heisst dich dein Weg?

SIEGFRIED

Da redet's ja:
wohl rät das mir den Weg. -

(S'avvicina al Viandante)

Una rupe io cerco,
che di fuoco intorno fiammeggia:
dorme colà una donna,
ch'io voglio svegliare.

VIANDANTE

Chi a te disse
di cercar la rupe?
Chi, d'aspirare verso quella donna?

SIEGFRIED

Me guidò un cantore
uccel di bosco:
ei mi diè buona novella.

VIANDANTE

Assai di certo un uccelletto chiacchiera;
ma nessun uomo lo può capire:
come ti fu possibile senso
rilevar da quel canto?

SIEGFRIED

Questo operò il sangue
di un drago selvaggio,
che mi spirò davanti a Neidhöhle:
appena irrorò con bruciore
a me la lingua,
subito degli uccelletti io appresi il linguaggio.

VIANDANTE

Se il gigante uccidesti,
chi t'invitò
il forte drago ad affrontare?

SIEGFRIED

Mi condusse Mime,
fraudolento nano;
la paura ei mi voleva insegnare:
ma al colpo di spada
che l'abbattè,
m'aizzò lo stesso drago,
su di me spalancando le sue fauci.

VIANDANTE

Chi fuggiò la spada
sì dura ed affilata,
che per lei cadde il fortissimo nemico?

Einen Felsen such' ich,
von Feuer ist der umwabert:
dort schläft ein Weib,
das ich wecken will.

WANDERER

Wer sagt' es dir,
den Fels zu suchen?
Wer, nach der Frau dich zu sehnen?

SIEGFRIED

Mich wies ein singend
Waldvöglein:
das gab mir gute Kunde.

WANDERER

Ein Vöglein schwatzt wohl manches;
kein Mensch doch kann's verstehn.
Wie mochtest du Sinn
dem Sang entnehmen?

SIEGFRIED

Das wirkte das Blut
eines wilden Wurms,
der mir vor Neidhöhl' erblasste:
kaum netzt' es zündend
die Zunge mir,
da verstand ich der Vöglein Gestimm'.

WANDERER

Erschlugst den Riesen du,
wer reizte dich,
den starken Wurm zu bestehn?

SIEGFRIED

Mich führte Mime,
ein falscher Zwerg;
das Fürchten wollt' er mich lehren:
zum Schwertstreich aber,
der ihn erschlug,
reizte der Wurm mich selbst;
seinen Rachen riss er mir auf.

WANDERER

Wer schuf das Schwert
so scharf und hart,
dass der stärkste Feind ihm fiel?

SIEGFRIED

Me la temprai io stesso,
ché non lo potè il fabbro:
o sarei ancora di certo senza spada.

VIANDANTE

Ma chi costruì
i forti frammenti,
dai quali la spada tu ti sei temprato?

SIEGFRIED

Io che ne so?
Io so soltanto,
che a nulla mi servivano quei pezzi,
se nuova non mi fossi temprata la spada.

VIANDANTE

(rompendo in riso gioioso e cordiale)

Questo - lo penso bene anch'io!

(Osserva Siegfried con compiacenza)

SIEGFRIED

(stupito)

Che mi vai canzonando,
vecchio interrogante?
Apri bene gli orecchi:
non farmi qui più a lungo chiacchierare:
Se tu puoi la strada
indicarmi, parla:
se non lo puoi,
chiudi la boccaccia!

VIANDANTE

Pazienza, ragazzo!
Se ti sembro vecchio,
offrire tu mi devi reverenza.

SIEGFRIED

Non ci sarebbe male!
Per tutta la vita,
m'ha traversato un vecchio
sempre la strada:
ora l'ho spazzato via.
Se ancora ti pianti costà,
dritto incontro a me, -
sta in guardia, ti dico!

(con gesto corrispondente)

che la fine di Mime tu non abbia a fare!

SIEGFRIED

Das schweisst' ich mir selbst,
da's der Schmied nicht konnte:
schwertlos noch wär' ich wohl sonst.

WANDERER

Doch, wer schuf
die starken Stücken,
daraus das Schwert du dir geschweisst?

SIEGFRIED

Was weiss ich davon?
Ich weiss allein,
dass die Stücke mir nichts nützten,
schuf ich das Schwert mir nicht neu.

WANDERER

Das mein' ich wohl auch!

SIEGFRIED

Was lachst du mich aus?
Alter Frager!
Hör' einmal auf;
lass mich nicht länger hier schwatzen!
Kannst du den Weg
mir weisen, so rede:
vermagst du's nicht,
so halte dein Maul!

WANDERER

Geduld, du Knabe!
Dünk' ich dich alt,
so sollst du Achtung mir bieten.

SIEGFRIED

Das wär' nicht übel!
Solang' ich lebe,
stand mir ein Alter
stets im Wege;
den hab' ich nun fortgefegt.
Stemmst du dort länger
steif dich mir entgegen, -
sieh dich vor, sag' ich,

dass du wie Mime nicht fährst!

(Si fa anche più vicino al Viandante)

Come se' tu mai fatto?
Che razza hai tu
di gran cappello?
Perché così ti scende sopra il viso?

VIANDANTE

(sempre senza abbandonare il suo atteggiamento)

Tale è del viandante il costume,
quando cammina contro vento.

SIEGFRIED

(osservando sempre più da vicino)

Ma là sotto, a te un occhio manca!
Te l'ha qualcuno
già cavato di certo,
al quale, troppo arrogante,
tu sbarrasti la strada?
Ora vattene,
o facilmente potresti
perdere anche l'altro ancora!

VIANDANTE

Vedo, figlio mio,
che dove tu non sai,
facilmente tu te la sai cavare. -
Con quell'occhio,
che qual secondo mi manca,
vedi tu stesso quell'uno,
che m'è rimasto per vedere.

SIEGFRIED

(che ha ascoltato meditabondo, rompe ora involontariamente in una sonora risata)

Faceto tu mi sei da farmi ridere! -
Però, senti, più a lungo non chiacchierare:
Lesto, mostrami la strada, -
poi per la tua strada, tu vattene;
per null'altro
ti ritengo utile:
e perciò parla, o ti faccio saltar via!

VIANDANTE

(con tenerezza)

Se tu mi conoscessi,
o ardito germoglio,
mi risparmiaresti l'affronto.
A te così intimo,
dolorare mi fa la tua minaccia.
Se da ogni tempo amai

Wie siehst du denn aus?
Was hast du gar
für ,nen grossen Hut?
Warum hängt er dir so ins Gesicht?

WANDERER

Das ist so Wand'ers Weise,
wenn dem Wind entgegen er geht.

SIEGFRIED

Doch darunter fehlt dir ein Auge!
Das schlug dir einer
gewiss schon aus,
dem du zu trotzig
den Weg vertratst?
Mach dich jetzt fort,
sonst könntest du leicht
das andere auch noch verlieren.

WANDERER

Ich seh', mein Sohn,
wo du nichts weisst,
da weisst du dir leicht zu helfen. -
Mit dem Auge,
das als andres mir fehlt,
erblickst du selber das eine,
das mir zum Sehen verblieb.

SIEGFRIED

Zum Lachen bist du mir lustig! -
Doch hör', nun schwatz' ich nicht länger:
geschwind, zeig' mir den Weg, -
deines Weges ziehe dann du;
zu nichts andrem
acht' ich dich nütz':
drum sprich, sonst spreng' ich dich fort!

WANDERER

Kenntest du mich,
kühner Spross,
den Schimpf spartest du mir!
Dir so vertraut,
trifft mich schmerzlich dein Dräuen.
Liebt' ich von je

la tua chiara stirpe, -
creò a lei pure orrore
dell'ira mia il furore.
Colui al quale son tanto benigno,
io troppo augusto,
oggi l'odio non mi risvegli:
annienterebbe insieme te e me!

SIEGFRIED

Muto mi rimani,
miserando testardo?
Lévati di dove stai,
ché per di là, io so,
si va alla donna che dorme:
così indicava l'uccelletto mio,
ch'or ora in volo, è di qua fuggito.

(Torna rapidamente oscurità profonda)

VIANDANTE

(rompendo in furore con atteggiamento imperioso)

Ei t'è sfuggito per la sua salute!
Del signore dei corvi
ha qui avuto sentore;
guai a lui se lo raggiungono!
Per la via che t'ha mostrato,
tu non devi passare!

SIEGFRIED

(Arretra meravigliato in atteggiamento di sfida)

Hoho! Che proibitore!
Chi sei tu dunque,
che ti vuoi opporre?

VIANDANTE

Temi il custode della rupe!
Rinchiusa tiene
la dormiente fanciulla in mio potere:
chi la svegliasse,
chi la conquistasse,
mi torrebbe in eterno la potenza!
Un mare di fuoco
intorno alla donna fluttua,
divampante fiamma
lambisce la rupe:
chi la sposa brama,
brucia a lui incontro l'incendio.

(Accenna con la lancia verso l'alto della rupe)

Guarda verso l'alto!
Scorgi tu quella luce?

deine lichte Art, -
Grauen auch zeugt' ihr
mein zürnender Grimm.
Dem ich so hold bin,
Allzuhehrer,
heut' nicht wecke mir Neid:
er vernichtete dich und mich!

SIEGFRIED

Bleibst du mir stumm,
störrischer Wicht?
Weich' von der Stelle,
denn dorthin, ich weiss,
führt es zur schlafenden Frau.
So wies es mein Vöglein,
das hier erst flüchtig entfloh.

WANDERER

Es floh dir zu seinem Heil!
Den Herrn der Raben
erriet es hier:
weh' ihm, holen sie's ein!
Den Weg, den es zeigte,
sollst du nicht ziehn!

SIEGFRIED

Hoho! Du Verbieter!
Wer bist du denn,
dass du mir wehren willst?

WANDERER

Fürchte des Felsens Hüter!
Verschlossen hält
meine Macht die schlafende Maid:
wer sie erweckte,
wer sie gewänne,
machtlos macht' er mich ewig!
Ein Feuermeer
umflutet die Frau,
glühende Lohe
umleckt den Fels:
wer die Braut begehrt,
dem brennt entgegen die Brunst.

Blick' nach der Höh'!
Erlugst du das Licht?

Cresce il bagliore,
gonfia la vampa;
ardenti nuvoli,
guizzante fiamma,
bruciano a vortici,
scendon crosciando:
un mare di luce
splende intorno al tuo capo:

Es wächst der Schein,
es schwillt die Glut;
sengende Wolken,
wabernde Lohe
wälzen sich brennend
und prasselnd herab:
ein Lichtmeer
umleuchtet dein Haupt:

(con crescente chiarore si mostra verso loro dall'alto della rupe un igneo bagliore guizzante)

presto un divorante ti struggerà
fuoco d'incendio. -
Indietro, dunque, fanciullo furibondo!

bald frisst und zehrt dich
zündendes Feuer. -
Zurück denn, rasendes Kind!

SIEGFRIED

Indietro, tu millantatore!

SIEGFRIED

Zurück, du Prahler, mit dir!

(Avanza ancora; Il Viandante gli si pone di fronte)

Là dove brucian le vampe,
da Brünnhilde me ne debbo andare!

Dort, wo die Brünste brennen,
zu Brünnhilde muss ich dahin!

VIANDANTE

Se tu il fuoco non temi,

WANDERER

Fürchtest das Feuer du nicht,

(sbarrando con la lancia)

a te sbarri la mia lancia il cammino! -
Tiene ancora la mia mano
la salvaguardia della signoria:
la spada che tu brandisci
quest'asta un giorno la spezzò:
ancora una volta dunque,
contro l'eterna lancia si frantumì!

so sperre mein Speer dir den Weg! -
Noch hält meine Hand
der Herrschaft Haft:
das Schwert, das du schwingst,
zerschlug einst dieser Schaft:
noch einmal denn
zerspring' es am ew'gen Speer!

(protendendo la lancia)

SIEGFRIED

(traendo la spada)

O di mio padre nemico!
Ti trovo qui?
Magnificamente a vendetta
m'è questo riuscito!
La lancia tua brandisci:
a pezzi la mia spada l'infranga!

SIEGFRIED

Meines Vaters Feind!
Find' ich dich hier?
Herrlich zur Rache
geriet mir das!
Schwing' deinen Speer:
in Stücken spalt' ihn mein Schwert!

(D'un sol colpo, spezza in due la lancia al Viandante. Un guizzo di lampo ne balza verso l'alto della rupe, dove, da questo momento, il bagliore che prima era piuttosto opaco, comincia a divampare in fiamme di fuoco sempre più chiare. Un forte tuono, che rapidamente s'attenua, accompagna lo schianto. I pezzi della lancia rotolano ai piedi del Viandante. - Egli li raccoglie tranquillo)

VIANDANTE

(retrocedendo)

Va'! Io non ti posso trattenero!

(Scompare improvvisamente in piena oscurità)

SIEGFRIED

Con l'arma infranta,
m'è sfuggito il vile?

(Il crescente chiarore delle nuvole di fuoco, che scendono sempre più in basso, colpisce la vista di Siegfried)

Ah! vampa gioiosa!
Lucente fulgore!
Raggiante ora, aperta
a me sta la strada. -
Nel fuoco bagnarmi!
Nel fuoco trovare la sposa! -
Hoho! Hahei!
Ora sì, un caro compagno m'attraggo!

WANDERER

Zieh hin! Ich kann dich nicht halten!

SIEGFRIED

Mit zerfocht'ner Waffe
wich mir der Feige?

Ha! Wonnige Glut!
Leuchtender Glanz!
Strahlend nun offen
steht mir die Strasse. -
Im Feuer mich baden!
Im Feuer zu finden die Braut -
Hoho! Hahei!
Jetzt lock' ich ein liebes Gesell!

(Siegfried dà fiato al suo corno e si precipita nelle onde del fuoco, il quale, scendendo con violenza dall'altura, si diffonde ora anche sul davanti della scena. Siegfried, che in breve non si vede più, appare in atto di allontanarsi verso l'altura. Vividissimo bagliore di fiamme. Quindi la vampa incomincia a impallidire, e a poco per volta si scioglie in una nuvolaglia sempre più fine, come illuminata da luce d'aurora)

Scena III°

(La nuvolaglia, diventata sempre più tenue, s'è disciolta in un velo fine di nebbia di colore roseo. Si divide quindi in modo che il vapore, dissipandosi interamente verso l'alto, lascia alla fine ancora scorgere soltanto il sereno azzurro cielo del giorno. Invece, all'orlo dell'altura rupestre che va ora divenendo visibile - proprio la medesima scena del terzo atto della "Walkiria" - un velo di nebbia color aurora rimane aderente, ricordando con questo la vampa magica che ancora fiammeggia nel profondo. La disposizione della scena è in tutto quella del finale della "Walkiria". Sul davanti, sotto l'abete dalle ampie fronde giace Brünnhilde in completa splendente armatura: l'elmo in capo, coperta la persona dal lungo scudo, immersa in sonno profondo)

SIEGFRIED

(giunge dall'esterno all'orlo roccioso dell'altura, mostrandovisi dapprima solo con la parte superiore della persona; e così guarda a lungo con stupore intorno a sé)

Beata solitudine,
su altura solitaria! -

(Sale completamente e, stando sopra un masso del pendio di fondo, osserva la scena con meraviglia. Guarda da una parte, verso l'abetaia, e avanza alquanto)

Che riposa assopito, laggiù
nell'ombrosa abetaia? -
È un destriero
che sosta in profondo sonno!

(S'appressa lentamente, ma s'arresta meravigliato, quando s'avvede, ancora ad una certa distanza, della figura di Brünnhilde)

Che mi raggia incontro da laggiù?

SIEGFRIED

Selige Öde
auf sonniger Höh'! -

Was ruht dort schlummernd
im schattigen Tann? -
Ein Ross ist's,
rastend in tiefem Schlaf!

Was strahlt mir dort entgegen?

Quale splendente gioiello d'acciaio?
Abbaglia a me ancora
quella fiamma la vista?

(S'avvicina ancora)

Armi lucenti!
Le sollevo?

(Toglie via lo scudo e vede la figura di Brünnhilde, pure restando ancora il viso di lei coperto in gran parte dall'elmo)

Ah! Un uomo in arme: -
Come a letizia l'immagine mi chiama!
Il capo augusto
preme forse l'elmo? -
Più leggero gli diverrebbe,
se gli aprissi il fermaglio.

(Slaccia l'elmo con precauzione e lo toglie dal capo alla dormiente: ne trabocca una chioma lunga e ricciuta. - Sgomento di Siegfried)

Ah! - qual bellezza!

(Rimane immerso in quella vista)

Nubi fulgenti
orlano in onde
il chiaro lago del cielo;
del lucente sole,
la ridente effige,
raggia tra l'onda delle nubi!

(Si china più profondo sulla dormiente)

Gonfio del proprio respiro
il petto si solleva: -
spezzo l'opprimente corazza?

(Cerca con grande riguardo di slacciare la corazza)

Vieni, o mia spada,
taglia quel ferro!

(Trae la spada; con delicata precauzione taglia dalle due parti dell'intera armatura i fermagli ad anello della corazza; poi toglie corazza e schinieri, così che alla fine Brünnhilde giace davanti a lui nella mollezza del suo abito femminile. Sgomento e stupito, egli trasale)

Non è un uomo! -

(Al colmo dell'agitazione, fissa gli occhi sulla dormiente)

Incantevole incendio
m'entra e sussulta in cuore;
ansia di fuoco
afferra i miei occhi:
m'ondeggia in vertigine lo spirito!

(Giunge al colmo dell'angoscia)

Welch glänzendes Stahlgeschmeid?
Blendet mir noch
die Lohe den Blick?

Helle Waffen!
Heb' ich sie auf?

Ha! In Waffen ein Mann: -
wie mahnt mich wonnig sein Bild! -
Das hehre Haupt
drückt wohl der Helm? -
Leichter würd' ihm,
löst' ich den Schmuck.

Ach! Wie schön!

Schimmernde Wolken
säumen in Wellen
den hellen Himmelssee;
leuchtender Sonne
lachendes Bild
strahlt durch das Wogengewölk!

Von schwellendem Atem
schwingt sich die Brust: -
brech' ich die engende Brünne?

Komm, mein Schwert,
schneide das Eisen!

Das ist kein Mann! -

Brennender Zauber
zückt mir ins Herz;
feurige Angst
fasst meine Augen:
mir schwankt und schwindelt der Sinn!

Chi chiamo a salvezza,
che m'aiuti? -
Mamma! Mamma!
Ricórdati di me! -

Wen ruf' ich zum Heil,
dass er mir helfe? -
Mutter! Mutter!
Gedenke mein! -

(Cade, come svenuto, sul petto di Brünnhilde. - Lungo silenzio. - Poi sobbalza singhiozzando)

Come sveglio la vergine,
sì che m'apra gli occhi? -
M'apra gli occhi?
Lo sguardo suo m'abbaglierebbe ancora?
La mia baldanza l'oserebbe?
Sopporterei quella luce? -
M'ondeggia, vacilla,
a vertigine intorno!
Dolente brama
strugge i miei sensi;
sul cuor sgomento
trema la mano! -
Com'è che son vile? -
È questa la paura?
O Mamma! Mamma!
Il tuo fiero fanciullo!
Giace nel sonno una donna: -
e gli ha insegnato la paura! -
Come por fine alla paura?
Come riprender animo?
Perché io stesso mi svegli,
debbo la vergine svegliare! -

Wie weck' ich die Maid,
dass sie ihr Auge mir öffne? -
Das Auge mir öffne?
Blende mich auch noch der Blick?
Wagt' es mein Trotz?
Ertrüg' ich das Licht? -
Mir schwebt und schwankt
und schwirrt es umher!
Sehrendes Sehnen
zehrt meine Sinne;
am zagenden Herzen
zittert die Hand! -
Wie ist mir Feigem? -
Ist dies das Fürchten? -
O Mutter! Mutter!
Dein mutiges Kind!
Im Schläfe liegt eine Frau: -
die hat ihn das Fürchten gelehrt! -
Wie end' ich die Furcht?
Wie fass' ich Mut? -
Dass ich selbst erwache,
muss die Maid mich erwecken! -

(Mentre s'avvicina di nuovo alla dormiente, viene da più delicati sensi nuovamente incatenato alla sua vista. Si china più a fondo)

Dolce mi freme
la sua bocca fiorita. -
Come mite tremando
me tremante attira! -
Ah! Di quel respiro
il caldo, diletto profumo!

Süss erbebt mir
ihr blühender Mund. -
Wie mild erzitternd
mich Zagen er reizt! -
Ach! Dieses Atems
wonnig warmes Gedüft!

(come disperato)

Svégliati! Svégliati!
O donna sacra! -

Erwache! Erwache!
Heiliges Weib!

(Fissa gli occhi su di lei)

Ella non m'ode. -

Sie hört mich nicht. -

(Lentamente, con angustiata, incalzante espressione)

Così vita a me suggo
dalle dolcissime labbra, -
dovessi io anche nella morte svanire!

So saug' ich mir Leben
aus süssesten Lippen, -
sollt' ich auch sterbend vergeh'n!

(Cade, quasi stesse per morire, sulla dormiente, e ad occhi chiusi figge le sue labbra sulla bocca di lei. - Brünnhilde apre gli occhi. Siegfried trasale e rimane in piedi davanti a lei. Brünnhilde si leva lentamente a sedere. Ella saluta, col gesto solenne delle braccia alzate, il proprio ritorno alla visione della terra e del cielo)

BRÜNNHILDE

Salute a te, Sole!
Salute a te, Luce!
Salute a te, o luminoso giorno!
Lungo è stato il mio sonno;
ora son desta:
chi è l'eroe,
che m'ha svegliata?

SIEGFRIED

(per lo sguardo e la voce di lei preso da alta commozione, rimane in piedi come incantato)

Attraverso il fuoco mi son fatto strada,
che intorno a questa rupe divampava;
l'elmo tuo saldo io t'ho spezzato:
Siegfried mi chiamo,
che t'ho svegliata.

BRÜNNHILDE

(rizzandosi alta a sedere)

Salute a voi, dèi!
Salute a te, mondo!
Salute a te, o risplendente terra!
Ora è giunto il mio sonno alla sua fine;
sveglia, io vedo:
Siegfried è lui,
che m'ha svegliata!

SIEGFRIED

(rompendo in sublime entusiasmo)

Oh, salute alla madre,
che mi diede alla luce;
salute alla terra,
che m'ha nutrito!
Poiché io ho scorto l'occhio,
che a me beato or raggia!

BRÜNNHILDE

(al colmo della commozione)

Oh, salute alla madre,
che ti diede alla luce!
Salute alla terra,
che t'ha nutrito!
Il solo tuo sguardo poteva me contemplare;
solo per te, mi potevo svegliare!

BRÜNNHILDE

Heil dir, Sonne!
Heil dir, Licht!
Heil dir, leuchtender Tag!
Lang war mein Schlaf;
ich bin erwacht.
Wer ist der Held,
der mich erweckt'?

SIEGFRIED

Durch das Feuer drang ich,
das den Fels umbrann;
ich erbrach dir den festen Helm:
Siegfried bin ich,
der dich erweckt'.

BRÜNNHILDE

Heil euch, Götter!
Heil dir, Welt!
Heil dir, prangende Erde!
Zu End' ist nun mein Schlaf;
erwacht, seh' ich:
Siegfried ist es,
der mich erweckt!

SIEGFRIED

O Heil der Mutter,
die mich gebar;
Heil der Erde,
die mich genährt!
Dass ich das Aug' erschaut,
das jetzt mir Seligem lacht!

BRÜNNHILDE

O Heil der Mutter,
die dich gebar!
Heil der Erde,
die dich genährt!
Nur dein Blick durfte mich schau'n,
erwachen durft' ich nur dir!

(Ambedue rimangono sperduti nel loro reciproco guardarsi, pieni di raggianti entusiasmo)

O Siegfried! Siegfried!
Eroe beato!
Risvegliatore di vita,
luce vincente!
Oh! tu sapessi, gioia del mondo,
come da sempre io t'ho amato!
Tu eri il mio pensiero,
tu, il mio affanno!
Te, tenero, io salvai,
non ancor generato;
non ancor nato,
ti protesse il mio scudo:
da tanto tempo io t'amo, o Siegfried!

SIEGFRIED

(sommesso e timido)

Dunque mia madre non è morta?
S'addormentò soltanto l'amorosa donna?

BRÜNNHILDE

(sorridendogli e tendendogli amicamente la mano)

O gioioso fanciullo!
Non più tua madre a te ritornerà.
Te stesso io sarò,
se amerai me beata.
Quel che non sai,
saprò per te;
ma sapiente io sono
solo - perché t'amo! -
O Siegfried! Siegfried!
Luce vincente!
Io t'ho amato sempre:
perché a me sola
il pensiero di Wotan appariva:
il pensiero che mai
ho potuto parlare;
che io non ho pensato
ma solo sentito;
per il quale ho lottato,
combattuto, battagliato;
per il quale ho sfidato
colui che lo pensava;
per il quale espiai,
e pena mi legò,
perché non l'avevo pensato
ma sentito solamente!
Perché quel pensiero -
così tu potessi adempirlo! -
era per me soltanto l'amore verso te!

O Siegfried! Siegfried!
Seliger Held!
Du Wecker des Lebens,
siegendes Licht!
O wüsstest du, Lust der Welt,
wie ich dich je geliebt!
Du warst mein Sinnen,
mein Sorgen du!
Dich Zarten nährt' ich,
noch eh' du gezeugt;
noch eh' du geboren,
barg dich mein Schild:
so lang' lieb' ich dich, Siegfried!

SIEGFRIED

So starb nicht meine Mutter?
Schliefe die minnige nur?

BRÜNNHILDE

Du wonniges Kind!
Deine Mutter kehrt dir nicht wieder.
Du selbst bin ich,
wenn du mich Selige liebst.
Was du nicht weisst,
weiss ich für dich;
doch wissend bin ich
nur - weil ich dich liebe! -
O Siegfried! Siegfried!
Siegendes Licht!
Dich liebt' ich immer;
denn mir allein
erdünkte Wotans Gedanke
der Gedanke, den ich nie
nennen durfte;
den ich nicht dachte,
sondern nur fühlte;
für den ich focht,
kämpfte und stritt;
für den ich trotzte
dem, der ihn dachte;
für den ich büsste,
Strafe mich band,
weil ich nicht ihn dachte
und nur empfand!
Denn der Gedanke -
dürftest du's lösen! -
mir war er nur Liebe zu dir!

SIEGFRIED

Qual miracolo suona,
il diletto canto;
ma oscuro me ne sembra il senso.
La luce dei tuoi occhi
chiara io vedo;
il soffio del tuo respiro
caldo io sento;
il canto della tua voce
dolce io odo:
ma quel che tu mi dici cantando,
io non l'intendo e stupisco.
Non posso io il lontano
sensibilmente cogliere,
quando tutti i miei sensi
te sola vedono e sentono!
Con ansioso timore
tu m'incateni:
tu unica m'hai
la sua angoscia insegnata.
A me, cui legasti
in vincoli potenti,
il mio coraggio, non me lo celar più!

(S'arresta in grande agitazione, fissando su di lei lo sguardo pieno di brama)

BRÜNNHILDE

(volge dolcemente il capo da un lato e drizza lo sguardo verso l'abetaia)

- Vedo là Grane,
il mio gioioso cavallo:
come vispo egli pasce,
che con me ha dormito!
Con me Siegfried l'ha svegliato.

SIEGFRIED

(rimanendo nell'atteggiamento di prima)

A bocca di gioia
pasce il mio occhio:
in bruciante sete
pur bruciano le labbra,
che il pascolo degli occhi li ristori! –

BRÜNNHILDE

(gli accenna con la mano verso le armi ch'ella ha conservate)

Vedo là lo scudo,
che protesse gli eroi;
vedo là quell'elmo,
che mi coprì il capo:
non mi protegge, non mi copre più!

SIEGFRIED

Wie Wunder tönt,
was wönnig du singst;
doch dunkel dünkt mich der Sinn.
Deines Auges Leuchten
seh' ich licht;
deines Atems Wehen
fühl' ich warm;
deiner Stimme Singen
hör' ich süß:
doch was du singend mir sagst,
staunend versteh' ich's nicht.
Nicht kann ich das Ferne
sinnig erfassen,
wenn alle Sinne
dich nur sehen und fühlen!
Mit banger Furcht
fesselst du mich:
du Einz'ge hast
ihre Angst mich gelehrt.
Den du gebunden
in mächtigen Banden,
birg meinen Mut mir nicht mehr!

BRÜNNHILDE

... Dort seh' ich Grane,
mein selig Ross:
wie weidet er munter,
der mit mir schlief!
Mit mir hat ihn Siegfried erweckt.

SIEGFRIED

Auf wönnigem Munde
weidet mein Auge:
in brünstigem Durst
doch brennen die Lippen,
dass der Augen Weide sie label! –

BRÜNNHILDE

Dort seh' ich den Schild,
der Helden schirmte;
dort seh' ich den Helm,
der das Haupt mir barg:
er schirmt, er birgt mich nicht mehr!

SIEGFRIED

Una gioiosa fanciulla
m'ha fatto male al cuore:
ferite al mio capo
ha inferto una donna: -
son venuto senz'elmo e senza scudo!

BRÜNNHILDE

(con crescente malinconia)

Vedo della corazza
il risplendente acciaio:
una spada affilata
l'ha tagliata in due;
dal virgineo corpo
la difesa ha disciolto: -
sono senza difesa e senza usbergo,
e senza offesa, me misera donna!

SIEGFRIED

Tra l'ardente fuoco
son venuto da te;
non corazza, né armatura
copriva il mio corpo:
ora ha irrotto la vampa
a me nel petto.
Il sangue mi ribolle
in fiorente incendio;
un fuoco consumante
in me s'è acceso:
la vampa che di Brünnhilde
alla roccia dintorno fiammeggiava,
ecco che dentro il petto mi fiammeggia!
L'incendio, o donna, ora spegni!
Silenzio imponi alla spumante vampa!

(L'ha abbracciata con violenza. Ella dà un balzo, respingendolo con tutte le forze dell'angoscia e gli sfugge dalla parte opposta)

BRÜNNHILDE

Nessun dio mai m'accostò!
Alla vergine s'inchinarono
con reverenza gli eroi:
inviolata lasciò ella il Walhalla!
Guai! Guai!
Guai per quest'onta,
per l'ignominiosa distretta!
Ferita m'ha
chi m'ha svegliata!
Ei m'ha spezzato l'elmo e la corazza
ed io Brünnhilde già non sono più!

SIEGFRIED

Eine selige Maid
versehrte mein Herz;
Wunden dem Haupte
schlug mir ein Weib: -
ich kam ohne Schild und Helm!

BRÜNNHILDE

Ich sehe der Brünne
prangenden Stahl:
ein scharfes Schwert
schnitt sie entzwei;
von dem maidlichen Leibe
löst' es die Wehr: -
ich bin ohne Schutz und Schirm,
ohne Trutz ein trauriges Weib!

SIEGFRIED

Durch brennendes Feuer
fuhr ich zu dir!
Nicht Brünne noch Panzer
barg meinen Leib:
nun brach die Lohe
mir in die Brust.
Es braust mein Blut
in blühender Brunst;
ein zehrendes Feuer
ist mir entzündet:
die Glut, die Brünnhilds
Felsen umbrann,
die brennt mir nun in der Brust!
O Weib, jetzt lösche den Brand!
Schweige die schäumende Glut!

BRÜNNHILDE

Kein Gott nahte mir je!
Der Jungfrau neigten
scheu sich die Helden:
heilig schied sie aus Walhall!
Wehe! Wehe!
Wehe der Schmach,
der schmähhlichen Not!
Verwundet hat mich,
der mich erweckt!
Er erbrach mir Brünne und Helm:
Brünnhilde bin ich nicht mehr!

SIEGFRIED

Per me tu sei ancora
la fanciulla che sogna:
il sonno di Brünnhilde
non l'ho spezzato ancora!
Svégliati! Per me sii donna!

BRÜNNHILDE

(smarrita)

Mi turbinano i sensi,
il mio sapere tace:
a me dovrà la saggezza svanire?

SIEGFRIED

Non m'hai tu cantato,
ch'è il tuo sapere
la luce dell'amore che mi porti?

BRÜNNHILDE

(guardando fissa innanzi a sé)

Triste la tenebra
turba il mio sguardo;
nel mio occhio è crepuscolo,
si spegne la luce:
mi si fa notte intorno.
Dalla nebbia e dall'orrore
si snoda e infuria
una confusa angoscia:
avanza il terrore
e s'impenna!

(Si copre impetuosamente gli occhi con le mani)

SIEGFRIED

(sciogliendole dolcemente le mani dagli occhi)

La notte circonda d'ansia
gli occhi bendati.
Sparisce con le bende
il tenebroso orrore.
Dalla tenebra emergi e guarda: -
riluce il giorno in chiarezza di sole!

BRÜNNHILDE

(al colmo della commozione)

In chiarezza di sole
riluce il giorno sulla mia vergogna! -
O Siegfried, Siegfried!
Vedi la mia angoscia!

SIEGFRIED

Noch bist du mir
die träumende Maid:
Brünnhildes Schlaf
brach ich noch nicht.
Erwache, sei mir ein Weib!

BRÜNNHILDE

Mir schwirren die Sinne,
mein Wissen schweigt:
soll mir die Weisheit schwinden?

SIEGFRIED

Sangst du mir nicht,
dein Wissen sei
das Leuchten der Liebe zu mir?

BRÜNNHILDE

Trauriges Dunkel
trübt meinen Blick;
mein Auge dämmert,
das Licht verlischt:
Nacht wird's um mich.
Aus Nebel und Grau'n
windet sich wütend
ein Angstgewirr:
Schrecken schreitet
und bäumt sich empor!

SIEGFRIED

Nacht umfängt
gebund'ne Augen.
Mit den Fesseln schwindet
das finstre Grau'n.
Tauch' aus dem Dunkel und sieh: -
sonnenhell leuchtet der Tag!

BRÜNNHILDE

Sonnenhell
leuchtet der Tag meiner Schmach! -
O Siegfried! Siegfried!
Sieh' meine Angst!

(Il suo viso tradisce che le si presenta allo spirito una graziosa immagine, dalla quale distoglie con dolcezza lo sguardo, rivolgendolo nuovamente a Siegfried)

Eterna io fui
eterna sono,
eterna in dolce
gioia bramosa, -
ma eterna per la tua salute! -
O Siegfried! Splendido!
Tesoro del mondo!
Vita della terra!
Eroe ridente!
Lascia, ah! lascia!
Risparmiami!
Non mi ti far vicino
con vicinanza che infiamma!
Non mi costringere
con la stretta che spezza,
non stritolare a te stesso la tua cara! -
Vedesti la tua immagine
nel limpido ruscello?
Ne hai mai gioioso gioito?
Ma se a ondate
tu n'agitassi l'acqua;
si dissiperebbe il chiaro
specchio del ruscello:
né più la tua immagine vedresti,
solo dell'onda il vacillante flutto! -
Dunque non mi toccare,
non mi turbare!
In eterno nitore
beato allora riderai
da me specchiato a te stesso,
lieto e sereno, tu Eroe! -
O Siegfried!
Lucente germoglio!
Àmati,
e risparmiami:
non annientare quel che t'appartiene!

SIEGFRIED

Io t'amo:
oh se tu m'amassi!
Io non mi posseggo più.
oh possedessi io te! -
Acque stupende
a me davanti ondeggiavano;
con tutti i sensi
io vedo soltanto lei,
l'onda che ondeggia dilettevolmente:
s'ella ha spezzato la mia immagine,
ora io stesso, dalla brama brucio,
l'infocata vampa

Ewig war ich,
ewig bin ich,
ewig in süß
sehrender Wonne, -
doch ewig zu deinem Heil! -
O Siegfried! Herrlicher!
Hort der Welt!
Leben der Erde!
Lachender Held!
Lass, ach lass,
lasse von mir!
Nahe mir nicht
mit der wütenden Nähe!
Zwinge mich nicht
mit dem brechenden Zwang,
zertrümmre die Traute dir nicht! -
Sahst du dein Bild
im klaren Bach?
Hat es dich Frohen erfreut?
Rührtest zur Woge
das Wasser du auf,
zerflösse die klare
Fläche des Bachs:
dein Bild sähst du nicht mehr,
nur der Welle schwankend Gewog'! -
So berühre mich nicht,
trübe mich nicht!
Ewig licht
lachst du selig dann
aus mir dir entgegen,
froh und heiter ein Held! -
O Siegfried!
Leuchtender Spross!
Liebe dich,
und lasse von mir:
vernichte dein Eigen nicht!

SIEGFRIED

Dich lieb' ich:
o liebtest mich du!
Nicht hab' ich mehr mich:
o, hätte ich dich! -
Ein herrlich Gewässer
wogt vor mir;
mit allen Sinnen
seh' ich nur sie,
die wonnig wogende Welle:
Brach sie mein Bild,
so brenn' ich nun selbst,
sengende Glut

di rinfrescare nel flutto:
io stesso, qual sono,
balzo nel ruscello: -
oh, se le sue onde
me beato inghiottissero,
e sparisse nel flutto il mio bramare!
Svégliati, Brünnhilde!
Veglia, o vergine!
E ridi e vivi,
gioia dolcissima!
Sii mia! Sii mia! Sii mia!

BRÜNNHILDE

(dal più profondo)

O Siegfried! Tua -
sono stata da sempre!

SIEGFRIED

(con fuoco)

Se sei stata da sempre,
siilo ora!

BRÜNNHILDE

Tua sarò io
in eterno.

SIEGFRIED

Quel che tu sarai,
siilo a me oggi!
Se t'afferra il mio braccio,
se saldo io t'allaccio;
se batte il mio petto
ardendo sul tuo;
se s'accendon gli sguardi,
e si struggono gli aliti;
occhio contro occhio,
bocca contro bocca:
ecco tu sei per me,
quel che nella tua ansia mi sei stata e sarai!
Ecco s'è infranto quel rovente affanno:
è mia, ora, Brünnhilde?

(L'ha stretta nel suo abbraccio)

BRÜNNHILDE

Se ora son tua?
Pace divina
m'infuria in onde;
luce castissima
fiammeggia in vampe:
saper celeste

in der Flut zu kühlen;
ich selbst, wie ich bin,
spring' in den Bach: -
o, dass seine Wogen
mich selig verschlängen,
mein Sehnen schwänd' in der Flut!
Erwache, Brünnhilde!
Wache, du Maid!
Lache und lebe,
süsseste Lust!
Sei mein! Sei mein! Sei mein!

BRÜNNHILDE

O Siegfried! Dein -
war ich von je!

SIEGFRIED

Warst du's von je,
so sei es jetzt!

BRÜNNHILDE

Dein werd' ich
ewig sein!

SIEGFRIED

Was du sein wirst,
sei es mir heut'!
Fasst dich mein Arm,
umschling' ich dich fest;
schlägt meine Brust
brünstig die deine;
zünden die Blicke,
zehren die Atem sich;
Aug' in Auge,
Mund an Mund:
dann bist du mir,
was bang du mir warst und wirst!
Dann brach sich die brennende Sorge,
ob jetzt Brünnhilde mein?

BRÜNNHILDE

Ob jetzt ich dein? -
Göttliche Ruhe
rast mir in Wogen;
keuschestes Licht
lodert in Gluten:
himmlisches Wissen

lungi mi turbina,
d'amore giubilo
via lo scaccia!
Se ora son tua? -
Siegfried! Siegfried!
non mi vedi tu?
Tanto ti strugge il mio sguardo,
e tu non acciechi?
Tanto ti stringe il mio braccio,
e tu non t'accendi?
Tanto a torrenti il mio sangue
ti precipita incontro,
e il fuoco selvaggio
tu non lo senti?
Non temi tu, Siegfried,
non temi tu
la donna che selvaggiamente infuria?

(L'abbraccia con violenza)

SIEGFRIED

(con gioioso sgomento)

Ah!
Come del sangue i torrenti s'accendono,
come i raggianti sguardi si struggono,
come le brucianti braccia si stringono, -
a me ritorna
l'animo mio ardito;
e la paura, ah!
che mai non ho appreso, -
la paura, che tu
m'hai appreso a stento:
la paura - mi sembra -,
ora, l'ho tutta, stupido, obliata!

(Durante le ultime parole, senza avvedersene, ha lasciato Brünnhilde)

BRÜNNHILDE

(al colmo dell'esaltazione amorosa, rompendo in riso selvaggio)

O eroe fanciullo!
O stupendo ragazzo!
Tu di auguste gesta
inconscio tesoro!
Ridendo, io ti debbo amare,
ridendo, voglio io accecare,
ridendo, lasciaci rovinare,
ridendo, a perdizione andare!
Addio del Walhalla
mondo lucente!
Precipiti in polvere
la tua rocca superba!
Addio degli dèi

stürmt mir dahin,
Jauchzen der Liebe
jagt es davon!
Ob jetzt ich dein? -
Siegfried! Siegfried!
Siehst du mich nicht?
Wie mein Blick dich verzehrt,
erblindest du nicht?
Wie mein Arm dich presst,
entbrennst du mir nicht?
Wie in Strömen mein Blut
entgegen dir stürmt,
das wilde Feuer,
fühlst du es nicht?
Fürchtest du, Siegfried,
fürchtest du nicht
das wild wütende Weib?

SIEGFRIED

Ha! -
Wie des Blutes Ströme sich zünden,
wie der Blicke Strahlen sich zehren,
Wie die Arme brünstig sich pressen, -
kehrt mir zurück
mein kühner Mut,
und das Fürchten, ach!
Das ich nie gelernt, -
das Fürchten, das du
mich kaum gelehrt:
das Fürchten, - mich dünkt -
ich Dummer vergass es nun ganz!

BRÜNNHILDE

O kindischer Held!
O herrlicher Knabe!
Du hehrster Taten
töriger Hort!
Lachend muss ich dich lieben,
lachend will ich erblinden,
lachend lass uns verderben
lachend zu Grunde gehn!
Fahr' hin, Walhalls
leuchtende Welt!
Zerfall in Staub
deine stolze Burg!
Leb' wohl, prangende

splendore splendente!
Termina in gioia
tu, schiatta eterna!
Strappate, o Norne
la fune delle rune!
Crepuscolo degli dèi,
sorgi nella tua tenebra!
Notte dell'annientamento,
entra con la tua nebbia! -
Mi raggia in quest'ora
la stella di Siegfried;
per me eterna,
sempre per me,
retaggio e possesso,
uno e tutto:
amor lucente,
morte ridente!

SIEGFRIED

Ridente ti desti
a me diletta;
Brünnhilde vive,
Brünnhilde ride!
Salve al giorno,
che noi illumina!
Salve al sole,
che noi irraggia!
Salve alla luce,
che dalla notte emerge!
Salve al mondo,
cui Brünnhilde vive!
Veglia ella e vive,
incontro ella mi ride.
Mi raggia e splende
di Brünnhilde la stella!
Per me eterna,
sempre per me,
retaggio e possesso,
uno e tutto:
amor lucente,
morte ridente!

(Brünnhilde si precipita nelle braccia di Siegfried)

(Cala la tela)

Götterpracht!
End' in Wonne,
du ewig Geschlecht!
Zerreisst, ihr Nornen,
das Runenseil!
Götterdämm'ung,
dunkle herauf!
Nacht der Vernichtung,
neble herein! -
Mir strahlt zur Stunde
Siegfrieds Stern;
er ist mir ewig,
ist mir immer,
Erb' und Eigen,
ein' und all':
leuchtende Liebe,
lachender Tod!

SIEGFRIED

Lachend erwachst
du Wonnige mir:
Brünnhilde lebt,
Brünnhilde lacht!
Heil dem Tage,
der uns umleuchtet!
Heil der Sonne,
die uns bescheint!
Heil dem Licht,
das ser Nacht enttaucht!
Heil der Welt,
der Brünnhilde lebt!
Sie wacht, sie lebt,
sie lacht mir entgegen.
Prangend strahlt
mir Brünnhildes Stern!
Sie ist mir ewig,
ist mir immer,
Erb' und Eigen,
ein' und all':
leuchtende Liebe,
lachender Tod!

FINE DELL'OPERA